LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 2 Luglio 1914 — ROMA — Giovedì 2 Luglio 1914 — Num. 178

Violentissimi tumulti e pugilati alla Camera

dopo dichiarazioni vibrate dell'on. Salandra contro l'ostruzionismo

Noterelle in minore

Sotto uno stesso basto

Che la Commissione direttiva del Partito Socialista dovesse prendere l'atteggiamento che ha preso nella controversia fra il gruppo parlamentare e la direzione dell'«Avanti!», lo si sapeva già prima. Costituita di elementi estremisti, essa non poteva certo trovare tempestive le trepidazioni e le precauzioni antirivoluzionarie della grande maggioranza dei deputati; e, non che biasimare il prof. Mussolini, doveva anzi riconfermargli la sua fiducia ed incoraggiarlo in quella sua opera, che l'on. Bonomi ha giustamente definita quale suggestione alla violenza. L'opera del Mussolini — constata la Commissione — ha cooperato al risveglio ed all'incremento del Partito. — Sicuro: risveglio alla politica della retorica tronfia e della sassata piazzaiola, con tutte le altre eroiche conseguenze manifestate da Ancona a Parma; ed incremento con le inclusioni dei Malatesta e dei Cipriani, e con la levata in massa della teppa...

Il giudizio pronunziato dalla Commissione direttiva del Partito è dunque logico ed ovvio. Ma come rimangono i deputati firmatarii del famoso ordine del giorno di deplorazione?

Essi hanno cominciato col fare atto di prudenza; e la Direzione del Partito ci fa sapere che essi si sono affrettati a sconfessare qualunque intenzione di provocare una scissione nel Partito stesso. Ma chi è che ammette mai intenzioni di questo genere? La questione è altra e diversa. Nel loro ordine del giorno i deputati socialisti avevano chiaramente sconfessata la politica incitatrice alla violenza dell'organo del Partito, condannandola con ragioni fondamentali e scindendo nettamente la propria responsabilità da essa. Era per essi questione tanto di coscienza e coerenza intima, quanto di convenienza politica; la quale non poteva avere che una sola soluzione. Non era il caso di provocare scissioni esterne; la scissione c'era già, e insanabile, stando a quell'ordine del giorno. In altre parole: o ha ragione il rivoluzionarismo, che mette capo alla violenza, dell'«Avanti!»; o ha ragione il riformismo, sia pure legalmente rivoluzionario sin che volete, del gruppo socialista. Ma le due cose non possono stare insieme: o l'una o l'altra.

Quindi ridomandiamoci: — Come rimangono i deputati socialista firmatarii dell'ordine del giorno? — Per essi il dilemma è semplice; o sacrificare la cosidetta unità del Partito, o sacrificare la propria coscienza; quella coscienza scientificamente socialista che aveva dettato il famoso ordine del giorno. Non ci può essere una strada di mezzo.

Ci possono però essere due strade; e si può camminare un po' su l'una e un po' sull'altra, secondo le convenienze e gli opportunismi. E si può essere certi che i deputati socialisti si atterranno a questo borghesissimo partito. Essi non accetteranno esplicitamente il parere della Commissione direttiva, ma si guarderanno altrettanto dal rifiutarlo esplicitamente, tirando avanti come per il passato, senza commettere più l'errore di volere chiarire la situazione... e la propria coscienza. E nella loro coscienza continueranno a portare il basto della Direzione del partito, trottando, come cavallo di destra, a fianco del cavallo di sinistra, che è il prof. Mussolini.

E tutto andrà come prima. Solamente, se un bel giorno il carro finirà nel fosso, sarà naturalmente il cavallo di sinistra che ne avrà la colpa.

E la peggiore figura la fanno i deputati socialisti; cioè quelli che hanno la coscienza, ma se la rimettano in tasca.

Oh! gran bontà...

Ieri, su una proposta di applicazione di regolamento, intesa a fronteggiare l'ostruzionismo degli estremi, qualche deputato liberale, dopo avere dato ad essa la sua firma, ha avuto qualche scrupolo e l'ha ritirata.

Ora, noi intendiamo gli scrupoli di coscienza, ed il coraggio di riconoscere un proprio errore ha la nostra approvazione. Ma non ci pare ieri fosse il caso. Abbiamo, da una parte, chi, abusando in tutti i modi del regolamento, sino a mutarlo, a forza di cavilli grossolani, a strumento di sabotaggio parlamentare, ne rende da due o tre settimane impossibile il funzionamento, e si ripromette di continuare in questo gioco indefinitamente, a sfida della maggioranza e del paese. Di fronte ad un tale stato di cose, a noi pare un po' soverchio lo scrupolo se qualche proposta avanzata per frenare questo giuoco sia rigorosamente regolamentare...

Comprendiamo la cavalleria, e ricordiamo il verso ariostesco:

— O gran bontà de' cavalieri antiqui! —

Ma ci pare sarebbe conveniente assicurarsi prima, che anche quelli dell'altra parte siano dei cavalieri, perchè la cavalleria nostra non si trasmuti in ingenuità. Ed ai cultori del verso ariostesco ne ricordiamo un altro, questa volta di Dante:

In chiesa
Coi santi, ma in taverna coi ghiottoni.

Le sedute

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice presidente on. CARCANO

La seduta si apre alle ore 10.

La Camera è molto affollata.

Si riprende senz'altro la discussione dei provvedimenti tributari. Siamo ancora all'art. 1.

Il PRESIDENTE chiede se l'emendamento dell'on. Ancona — rimasto sospeso — sia appoggiato dal Governo e dalla Commissione.

L'emendamento Ancona è del seguente tenore:

«Modificare la tabella *A mantenendo* per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta, la tassa proporzionale di lire 1,60 anche per le quote comprese fra le lire una e le lire 25,000 (Classe V)».

L'on. RAVA e l'on. Camera, per la commissione, dichiarano di accettarlo.

Ancora appelli nominali

L'on. MODIGLIANI chiede che si rinnovi la votazione per appello nominale sull'emendamento 4.o presentato dall'on. Beltrami alla classe VII n. 3 della tabella per le nuove tasse di successione; poichè ieri sera sull'appello nominale non si ottenne il numero legale.

PRESIDENTE. Lei non ha diritto di fare questa proposta!

CALDA. Come non ha diritto?

PRESIDENTE. No; perchè l'appello nominale deve essere chiesto da quindici deputati.

MODIGLIANI, CALDA, BELTRAMI ed altri (in piedi). Siamo quindici e più; e chiediamo tutti l'appello nominale.

PRESIDENTE indice l'appello nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami, che è del seguente tenore: *Classe VII, n. 3* (fra fratelli e sorelle, lire 11».

L'on. VALENZANI fa la chiama.

Alle 10.45 il presidente comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente:

Votanti	263
Risposero *SI*	34
Risposero *NO*	228
Astenuto	1

L'emendamento dell'on. Beltrami non è accettato.

L'emendamento Ancona

Si passa allo svolgimento dell'emendamento dell'on. Ancona.

L'on. CALDA rileva che la proposta Ancona porterebbe ad una sperequazione enorme nel tassare, ad esempio, quote di L. 20 mila e di L. 30,000.

Propone inoltre che la tassa proporzionale sia mantenuta, per le quote non superiori a L. 25,000, anche nelle successioni fra coniugi; e presenta un emendamento in tal senso.

L'on. ANCONA prega gli on. Ruini e Fantano di non insistere nel loro emendamento, che è del seguente tenore:

«Modificare la tabella *A* portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 25,000 per i trasferimenti in linea retta».

Quanto all'inconveniente lamentato dall'on. Calda, dice che esso deriva non dal proprio emendamento, ma dal sistema adottato dalla legge.

CALDA. Ma il suo emendamento lo aggrava.

ANCONA continua facendo ipotesi.

Voci da destra: Ma basta! (Mormorii).

MARANGONI. Questo è sabotaggio del Parlamento!

ANCONA non ritiene accettabile l'estensione dell'emendamento alle successioni fra coniugi.

RUINI si associa all'emendamento Ancona.

L'on. CALDA crede opportuno che il suo emendamento sia posto a partito per divisione e chiede che si faccia la votazione per appello nominale.

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio

Domanda la parola l'on. SALANDRA il quale, fra l'attenzione della Camera, affollatissima, dice:

— Mi consenta la Camera di fare alcune dichiarazioni. Ieri l'on. Calda disse che le dichiarazioni fatte da me alla fine dello svolgimento degli ordini del giorno avevano il carattere di serenità e di onestà. Ora le dichiarazioni che io intendo di fare in questo momento hanno lo stesso carattere di serenità e di onestà. Esse non vogliono riferirsi alle questioni tecniche contenute nel disegno di legge che si viene discutendo, ma sono provocate dalla domanda fatta poco fa di votazione per appello nominale. Io non contesto ai miei colleghi il diritto di domandare la votazione per appello nominale di un qualsiasi emendamento. Ma voglio fare soltanto alcune considerazioni sull'esercizio che di questo diritto essi fanno. In qualunque altra occasione questi emendamenti si sarebbero votati per alzata e seduta. Invece si è domandato anche oggi per un emendamento l'appello nominale. E questa domanda come le altre sono evidentemente fatte a scopo — e l'on. Calda che è avvocato conosce bene il significato giudiziario della parola — *defatigatorio* per stancare la Camera e non farla passare all'approvazione del disegno di legge. Si tratta dunque di una cosa assai grave su cui desidero di richiamare l'attenzione della Camera e del Paese — perchè da qui si parla pure e principalmente al Paese. (Approvazioni).

Dirò un'onesta, sincera e franca parola. In sostanza, a che cosa si tende con i metodi della minoranza? Evidentemente a mettere il Parlamento nella impossibilità di funzionare. Questo disegno di legge, per la sua struttura tecnica, si presta a discussioni particolareggiate; e riconosco che, se l'ostruzionismo continuasse, non basterebbero parecchie settimane perchè il progetto stesso giungesse in porto. Avremmo così questo fenomeno: che una minoranza esigua metterebbe il Parlamento nell'impossibilità di funzionare dinanzi ad un argomento così importante.

PRESIDENTE. Ed urgono inoltre altri provvedimenti non meno importanti...

SALANDRA. Appunto la minoranza vorrebbe compiere una sopraffazione a danno della maggioranza. Si ha dunque uno stato di cose illogico: la Camera è minacciata di ridursi alla impossibilità di funzionare. Onde non tanto mi preoccupo del pericolo che questo disegno di legge non sia approvato (giacchè il Tesoro ha fortunatamente tante risorse da far fronte comunque alle necessità urgenti di parecchi mesi), quanto della questione politica, che è di primissimo ordine. Oggi non si fa funzionare il Parlamento su una questione di finanza, domani potrebbe ripetersi lo stesso fenomeno su una questione relativa all'esercito; ed un'altra volta ancora potrebbe trattarsi di altri argomenti non meno importanti, che non arriverebbero in porto senza il consenso della minoranza. Oggi assistiamo a questo spettacolo: che trenta deputati dispongono della Camera italiana.

Il fatto è gravissimo, perchè rappresenta il travolgimento delle istituzioni parlamentari; ed ha un carattere anarchico (prescindendo, certo, dal significato che si dà a questa parola dal punto di vista di un partito, perchè distrugge il carattere e il fondamento dell'istituzione parlamentare. (Approvazioni). Orbene, questo fatto deve essere studiato con la massima attenzione; altrimenti il danno sarà enorme.

Urgono intanto provvedimenti per i ferrovieri, e sono dilazionati...

TREVES. Domando la parola.

SALANDRA. ..... urgono provvedimenti per riparare ai danni della siccità in alcune regioni; ai danni del terremoto, ecc. Come far fronte a tutte queste esigenze? D'altra parte, il Governo non può recedere dalla volontà di far approvare questi provvedimenti tributari, per non lasciar passare un esempio che menerebbe — ripeto — al travolgimento dell'istituto parlamentare, alla preponderanza di un gruppo di persone, alla sopraffazione della maggioranza. Riflettete, onorevoli colleghi, su queste cose!

Ho parlato alla Camera, ma ho inteso anche di parlare al Paese. Considerate la situazione che si va creando.

A queste parole scoppia nell'aula un'acclamazione calorosissima, che si prolunga e si fa più viva per parecchi minuti. Tutti i deputati costituzionali sono in piedi, applaudendo il presidente del Consiglio. Restano seduti, silenziosi e perplessi, soltanto i socialisti e gli altri deputati che seggono all'estrema sinistra.

Voci. Ai voti! ai voti!

L'on. Calda

Chiede la parola l'on. CALDA. La grande maggioranza della Camera, impaziente, nervosa ed emozionata ancora per la dimostrazione fatta al presidente del Consiglio, rumoreggia e ripete quasi in coro:

— Basta! Ai voti! ai voti!

L'on. CALDA dice, rispondendo all'onor. Salandra, che egli vorrà mettersi da un punto di vista prettamente ortodosso e costituzionale. Quel che già disse l'on. Treves è necessario ripeterlo oggi. Se la situazione finanziaria fosse stata enunciata durante le elezioni generali politiche... (mormorii — proteste)...; se, dinanzi al Paese, invece di vantare un avanzo in bilancio, che era assolutamente inesistente, si fosse detta la verità e si fosse confessato il *deficit*, noi non ci troveremmo in queste condizioni...

PRESIDENTE. Ma, on. Calda, i provvedimenti tributari furono presentati fin dal novembre!.

Voci dall'Estrema. Ma dopo le elezioni!

CALDA. Già altra volta ho cercato di dimostrare la commedia indegna che fu giocata al Parlamento ed al Paese. Ho tentato di dare la prova che, per tre interi anni, si è fatto il sabotaggio contro il Parlamento. Il disavanzo doveva essere ben noto e dichiarato apertamente. Invece agli elettori fu detto perfettamente l'opposto della verità. Orbene, se questa Camera fosse stata eletta senza questa menzogna, il Governo e la maggioranza avrebbero il diritto di opporsi al nostro atteggiamento.

Dai tumulti al pugilato

L'on. CALDA continua:

— Il Governo di Giolitti non può separarsi da quello dell'on. Salandra. Il Governo di Giolitti ha turlupinato il Paese.

FALCIONI (che è in piedi presso i più alti banchi del settore di sinistra, scende per la scaletta per avvicinarsi di più all'on. Calda, che parla da uno dei primi banchi di estrema). Non è vero! Lei dice il falso! E' una vergogna!

Voci dall'estrema. E' vero! è vero! Calda ha ragione!

CALDA. Tanto è vero, che non furono proposte nuove tasse, quando si profittava dell'entusiasmo per la spedizione di Libia...

FALCIONI (a gran voce). Questo è più bel titolo di merito, questo è più grande elogio che si deve dare all'on. Giolitti!

CHIESA, SAMOGGIA ed altri. — Avete respinto l'inchiesta parlamentare sulle spese militari!

FALCIONI. L'impresa di Libia fu votata alla quasi unanimità! Pensate a questo fatto! L'impresa di Libia fu votata anche da alcuni di voi dell'estrema sinistra! Ed ora insorgete! Questa è una vergogna!

PRESIDENTE (all'estrema). Non interrompano! Onorevole Calda, continui e concluda!

Voci dall'Estrema: Chi interrompe è l'on. Falcioni.

PRESIDENTE (all'estrema). Voi ingiuriate, e non volete che gli altri rispondano? (Approvazioni).

CALDA. Io debbo rispondere alla dichiarazioni straordinarie del Presidente del Consiglio; e poichè debbo dargli una risposta, non posso fare a meno di parlare diffusamente. Della verità sono amico quanto può esserlo l'on. Salandra. Debbo spiegare... Egli ha detto che di qui si parla al Paese. Orbene, a nome del mio partito, debbo spiegare le ragioni del nostro atteggiamento. L'on. Salandra dice che esso è grave...

FALCIONI (con molta forza). Ed è indegno! Più indegno, che grave!

EUGENIO CHIESA (all'on. Falcioni). Avete portato dei documenti falsi!

MUSATTI ed altri inveiscono anche essi contro l'on. Falcioni.

CALDA. Non può essere per alcuno un titolo di onore quello di avere detto della menzogna continuata! (proteste, rumori).

GAMBAROTTA (all'Estrema). Le menzogne le dite voi!

DE GIOVANNI (intonatorio all'on. Gambarotta). La bocca della verità viene adesso!...

GAMBAROTTA (all'on. De Giovanni). Tu sai che ti abbiamo già sbugiardato! (scandendo le parole). Ricordati bene, De Giovanni... Tu dicesti una menzogna a mio danno!

Voci dall'Estrema. Ma finiscila, Gambarotta! Sta zitto! fa il piacere!

CALDA. Quanto io dico può dolervi, perchè tocca la vostra responsabilità. E la responsabilità tocca anche i radicali che ora portano il ramoscello d'olivo all'on. Salandra.. (interruzioni — rumori — protesta dei radicali).

Voi avete dato il suffragio universale e giustamente lo citate come il vostro maggior titolo alla benemerenza del Paese. Ed è vero. Ma nello stesso momento non facevate che dire una serie di menzogne palesi e continue.

FALCIONI (in piedi e con energia). Non è vero! Lei dice cosa non vera! (E molti deputati di sinistra gli fanno coro).

CALDA. Gli elettori non dovevano sapere niente nè di bilancio nè di disavanzo, nè di altro! E quando — il 30 maggio — voi avete approvato l'ordine del giorno Alessio — in cui era detto che le nuove tasse eventuali avrebbero dovuto pagare i ricchi — neanche allora avete parlato delle condizioni del bilancio. E così è sorta questa Camera, nell'ignoranza assoluta delle vere condizioni del bilancio. E, ancora pochi giorni dopo la convocazione della nuova Camera, il Governo cercava di negare la verità. Gli stessi giornali di destra — per esempio il *Corriere della Sera* — hanno riconosciuto che sono stati i socialisti a dare l'alto là, senza di che non si sarebbero ancora conosciute le vere condizioni del bilancio.

Se noi socialisti non avessimo adoperato un po' di violenza, nulla si sarebbe saputo intorno al disavanzo. La colpa è del Governo e della sua maggioranza. Noi dobbiamo combattere la situazione che avete creato. Questi provvedimenti tributarii sono stati male studiati. L'on. Salandra ha troppo ingegno per non riconoscerlo — tanto è vero che l'on. Salandra acconsente a che si facciano degli emendamenti.

Voci. E siamo qui per farli.

CALDA. Questi provvedimenti tributari, senza di noi, dovevano passare silenziosi; non urtare nessuno. Le riforme in materia di tributi sono sempre pericolose. Quando nel 1900 l'on. Giolitti presentò la riforma tributaria, cadde. Quando si discusse l'indirizzo di risposta alla Corona, noi dicemmo che volevamo indagare sulle spese di guerra; e allora l'on. Giolitti se ne andò. Ci vuol altro, on. Falcioni, che spiegare il ritiro dell'on. Giolitti! Egli, nel dicembre 1913, diceva di rimanere al suo posto fino all'adempimento dei suoi doveri. Orbene quale era il suo principale dovere, se non quello di risolvere la situazione che egli aveva creato? (Approvazioni all'estrema). Via, on. Salandra! Noi non siamo ancora così ingenui; non siamo gli idioti che voi avete creduto. Neppure l'on. Sonnino ha detto tutta la verità; e non l'ha detta per sentimento patriottico. Ha accennato alla situazione nella sua lettera agli elettori, ma per due anni alla Camera non si è mai alzato per protestare... (interruzioni — commenti).

SONNINO. E voi l'avete detta la verità? (Ilarità).

CALDA. Un Governo che non avesse dato il suffragio universale per burla, non si sarebbe presentato ai comizi con una stomachevole menzogna!

Interviene l'on. Sacchi

In difesa del passato Gabinetto

A quest'ultima frase del deputato di Bologna, l'on. SACCHI — che ha assistito a tutta la discussione dal quinto banco di sinistra — scatta in piedi e a gran voce esclama:

— Non vi è alcuna menzogna! Qui si abusa di un artificio di contabilità! Si vuol sostituire a una questione di contabilità una questione di verità! (Approvazioni).

E mentre la Camera si fa attentissima e l'on. Calda si tace, l'on. SACCHI continua:

— In sostanza quando l'on. Sonnino è sorto a sostenere che non fosse plausibile il sistema esposto dall'on. Tedesco nella sua esposizione finanziaria e quando sul disegno di legge per la Libia egli ha criticato che si potesse considerare come attività quel che era un anticipo.... allora l'on. Tedesco rispose.

MARANGONI e TREVES (rivolti all'on. Tedesco, che siede vicino all'on. Sacchi). Perchè non parla Tedesco?

SACCHI. L'on. Tedesco disse che il sistema non era nuovo ed era stato seguito anche nei Ministeri presieduti dall'on. Sonnino. Lo stesso Sonnino lo riconobbe.

SONNINO. Mai! Mai!

SACCHI. Si disse dall'on. Sonnino che non si fanno delle spese con delle disponibilità future. Orbene questa asserzione è discutibile; ma dall'on. Sonnino e da altri non si negò che la verità era stata detta.

TREVES (in piedi). Agli elettori non avete detto nulla!

SACCHI. Il dissenso era nella definizione contabile e giuridica; non nella sostanza delle cifre. (Approvazioni).

Anche nella relazione che precedeva il decreto di convocazione dei nuovi comizi era detto che occorreva rinsanguare il bilancio e fu annunciata la necessità di nuove tasse.

RAIMONDO. Non avete detto mai le cose come stavano! Questo fu il vostro errore! Contestiamo assolutamente che voi abbiate parlato di nuove tasse. Fu detto solo: «se saranno necessarie».

SACCHI. Fu detto chiaramente!

RAIMONDO. No! Lo contestiamo fermamente!

SACCHI. Io respingo dunque assolutamente l'accusa che si fa al passato Gabinetto di non avere esposto il vero stato del bilancio. E disapprovo che voi vi serviate della impresa libica per contrastare la funzione parlamentare. Perchè, in luogo di adottare oggi una tattica che è la negazione delle istituzioni parlamentari, i colleghi socialisti non sono insorti contro la guerra libica, mentre essa si compieva? (Vivissimi generali applausi di tutta la Camera, eccetto i socialisti).

Era il contegno complessivo di tutti i partiti del paese, favorevole all'impresa libica. (Nuovi applausi).

TURATI. Noi abbiamo protestato, e ci hanno bastonato!

Un trambusto infernale

L'on. SACCHI, dopo una breve pausa, continua:

— Affermo poi che il precedente Ministero non è fuggito; ma, cessata la ragione politica della sua permanenza al potere, si è ritirato apprezzando la mutata situazione e rendendo omaggio alla volontà del Parlamento. Ed il partito radicale, che, col mutato suo atteggiamento..

SAMOGGIA (rivolto all'on. Sacchi) — Povero disgraziato!

A questa interruzione dell'on. Samoggia si scatena nell'aula un violentissimo tumulto. L'on. Pietravalle ed altri deputati radicali fanno per lanciarsi contro l'interruttore che è circondato dai deputati socialisti. Si sta per venire a un conflitto fra i due gruppi. I questori, alcuni segretari e molti deputati cercano di ricondurre la calma, ma l'indignazione di tutta la Camera contro l'on. Samoggia è al colmo.

Gli si grida da tutte le parti:

— Villano! Mascalzone! Ritiri le sue parole!

L'on. Sipari riesce a giungere all'estrema e fa per precipitarsi contro l'on. Samoggia, ma è trattenuto e respinto da alcuni colleghi.

Sulla scaletta di estrema si agitano e si malmenano deputati di ogni partito, accorsi per rintuzzare la frase dell'on. Samoggia, e per difenderlo. L'on. Samoggia è presto isolato nel suo banco dagli on. Pietro Chiesa e Pirolini i quali, ai fianchi di lui, stendono le braccia ai due lati del banco, per trattenere l'on. Samoggia come in una *boxe*. Un gruppo di deputati si pigia anche foltissimo sulla scaletta fra il settore di estrema e quello di sinistra. Da ogni parte si grida all'on. Samoggia:

— Fuori! fuori!

Il trambusto si complica e si aggrava di minuto in minuto. Tutti gesticolano e si altercano, e si sospingono... Ai due lati del settore di estrema sono ormai due masse compattissime di deputati costituzionali, che tentano di giungere fino all'on. Samoggia. L'on. Gambarotta, furibondo, è trattenuto da alcuni colleghi mentre si slancia dal suo banco di sinistra verso il settore estremo. L'on. Mazzoni si slancia anch'egli contro l'on. Gambarotta: è allontanato con fatica. L'on. Samoggia, sempre isolato, congestionato in viso, gesticola vivacemente. L'on. Eugenio Chiesa è pallidissimo. L'on. Falcioni grida contro l'Estrema. Il presidente, agitando il campanello, tenta di ricondurre la calma; ma non vi riesce. Al banco del Governo sono rimasti l'on. Salandra e gli altri ministri, con le braccia incrociate e tranquillissimi.

Gli alterchi si attenuano, e man mano si placano. Ora il maggior pericolo — quello di un grande conflitto — può dirsi evitato. Rimangono soltanto i due numerosi gruppi di deputati che, ai due lati del settore di estrema, continuano ancora a sospingersi su e giù per le scalette.

VERONI. Parli Sacchi!

Il settore di sinistra si va ricomponendo intorno all'on. Sacchi, il quale accenna a voler riprendere il suo discorso. I deputati radicali gli sono da presso e lo applaudono frequentemente, gridando:

— Parli! parli!

Ma prima il PRESIDENTE invita l'onor. Samoggia a spiegare la sua frase che ha provocato tutto il tumulto.

L'on. Samoggia spiega...

L'on. SAMOGGIA dice:

— Per togliere ogni equivoco, io dichiaro lealissimamente (Rumori) che nelle mie parole non era la più lontana idea di ingiuriare un uomo che io amo e stimo. La mia frase esprimeva soltanto il mio rammarico e il senso di dolore che mi facevano le parole dell'on. Sacchi che, pure pronunziate in perfetta buona fede, io sapeva che non rispondevano alla realtà ed alla verità delle cose. (Rumori, Proteste).

Così il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente e dà la parola all'on. Sacchi.

L'on. Sacchi finisce

Così l'on. SACCHI continua dicendo che in questioni così importanti non bisognava avere riguardo soltanto delle condizioni dell'interno, ma anche di quelle dell'estero (Vivi e generali applausi).

Badino i miei colleghi dell'estrema — dice l'on. Sacchi — che nessun aggravio fiscale farà tanto male quanto la depressione dell'autorità e del prestigio del Parlamento. (Nuovi applausi) e l'arresto si impone alle funzioni dello Stato nell'esercizio delle sue energie. Noi abbiamo bisogno più che di evitare tasse, di suscitare opere e produzione (Vivi fragorosi applausi. Moltissime congratulazioni. Si congratulano, fra gli altri, con l'oratore gli onorevoli Sonnino, Cappelli, Facta, Tedesco, Fera, Falcioni, Ciuffelli, ecc.).

Di nuovo l'on. Calda

L'on. CALDA può finalmente riprendere il suo discorso interrotto da... due altri discorsi e da un tumulto. Dice che non seguirà l'on. Sacchi nel suo pistolotto (Urla. Proteste).

Se il Governo — continua — si fosse presentato al corpo elettorale esponendo la necessità di nuove tasse, il gruppo socialista non avrebbe oggi quest'atteggiamento. L'onorevole. Sacchi non può cancellare il fatto che il Ministero Giolitti si è presentato al corpo elettorale senza avere esposte le vere condizioni del bilancio.

Si è detto contro di noi: — Voi cercate di valere. (Approvazioni al centro e a destra).

CALDA. Nessun Governo potrà durare in Italia con un programma menzognero..

MARTINI fa cenno di sorpresa.

CALDA. Noi vogliamo sincerità da parte del Governo. Questa è la condizione prima del risanamento della nostra istituzione parlamentare.

L'on. Salandra ha parlato con sincerità — lo abbiamo già riconosciuto —; e non esitiamo a ripeterlo...

Voci. E allora? Non vi basta?

RAIMONDO. No, non basta!

PRESIDENTE. Onorevole Calda, ci parli dell'abuso degli appelli nominali. (Approvazioni — ilarità).

CALDA. Verremo anche a questo, signor Presidente, non dubiti! L'errore più grave che si possa commettere è quello di risolvere a spizzico problemi sostanziali come questo. Quando voi, on. Salandra, imponete un cerotto come questo dei provvedimenti tributarii, voi pregiudicate la grande riforma ed impedite che il Paese conosca la vera situazione delle cose. Credo che Ella, on. Salandra, presenterà realmente a novembre la riforma tributaria e l'estensione delle assicurazioni ai contadini (non ci ha parlato di altri provvedimenti sociali); ma se questi provvedimenti tributari passeranno, non potrà avere l'autorità sufficiente per continuare a novembre. (Commenti — mormorii — rumori).

Noi vogliamo creare le condizioni parlamentari sufficienti e propizie perchè voi possiate attuare le riforme che il Paese aspetta. Le riforme tributarie incontrano sempre molte difficoltà... Non basta che il disegno di legge sulla grande riforma sia a novembre presentato. Occorre anche, e specialmente, che esso non finisca agli archivi. (Mormorii).

Ella, on. Salandra, potrà trascinare la sua maggioranza ad approvare la grande riforma tributaria, solo se oggi non farà approvare questi provvedimenti tributari...

Voci. Servitori di Mussolini!

CALDA. No! Siamo stati ammaestrati abbastanza dall'esperienza. Certi problemi non vanno affrontati un po' per volta. Nel Paese è una grande miseria. Con i discorsi dell'on. Mazzoni e di altri, abbiamo fermato l'attenzione del Parlamento su queste miserie. Ci siamo convinti che bisogna venire qui con l'azione energica, violenta, per ottenere che si trattino i problemi che più interessano il Paese!

Voci. E' Mussolini che ve le impone!

CALDA. Ripetiamo ancora una volta: Lei, on. Salandra, dovrà riconoscere la sua impotenza, e dovrà abbandonare questi provvedimenti tributari. Questo non è il momento per fare questa discussione tecnica. L'aumento delle aliquote non può farsi senza avere studiato bene i modi di accertamento. Bisogna studiare meglio. Perchè non ripresentate questi provvedimenti a novembre meglio studiati e preparati? Il rimandarli non è un atto di debolezza.

Sarebbe un grave errore insistere ora, senza avere una visione larga di tutta la materia tributaria. Volete sembrar forti..... Eppure, appena si agitano gli avvocati (non manco di rispetto, perchè sono avvocato anch'io), voi revocate subito una legge sul giudice unico, che era testè approvata. Questa è una pagina brutta, che non depone sulla forza del Governo... M... non facciamo pettegolezzi. Voi volete mantenere il prestigio dello Stato; eppure revocate una legge dopo appena un mese.

Le masse operaie vogliono il bene dello Stato. Noi non possiamo accettare il vostro appello. Noi abbiamo la nostra strada. (Rumori).

Voci. Basta! ai voti ai voti!

CALDA. Un'altra parola ancora! Si parla qui di prestigio dell'istituto parlamentare. Orbene, noi fronteggiamo le correnti antiparlamentari che oggi predominano nelle masse. Ma noi possiamo fronteggiarle solo se possiamo dimostrare alle masse che la nostra voce in Parlamento serve a qualche cosa (Rumori — risa ironiche). Dato il conflitto insorto, il Paese giudicherà fra voi e noi! (Applausi all'Estrema — Commenti).

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice:

La Camera mi permetterà una breve dichiarazione (Rumori); la nostra non è opposizione ministeriale; ma istituzionale (Rumori altissimi — Proteste).

In questo momento chiediamo al Governo:

— Volete voi separare le vostre responsabilità e sindacare se l'on. Sacchi era nel vero, o se è stato trascinato nel falso?

— Quale è il limite militare e finanziario, per l'impresa di Libia, nel momento attuale?

Questo, onorevole Salandra, riguarda la vostra responsabilità attuale.

Accettate l'inchiesta parlamentare sulle spese militari?

Di fronte alla divisione della Camera, rinunziate — noi vi diciamo — ad imporre ora nuovi tormenti al contribuente italiano. Lo stesso ministro delle finanze ha dichiarato che questi tributi sono, per la maggior parte, immediatamente inesigibili; tanto è vero che il Governo ha presentato subito un disegno di legge per la emissione di altri buoni del Tesoro.

Quanto al fondo delle cose, noi siamo contrari alla monarchia, e... ciao! (Rumori altissimi).

L'on. Salandra

L'on. SALANDRA dice.

— L'on. Calda ha di nuovo discusso sulla opportunità del progetto ed ha proposto di rimandarlo a novembre, con la riforma tributaria. Ma la questione vera non è questa. Non è difendere questo progetto. La questione vera è ormai tutta sul metodo che voi adoperate, non per combattere questa legge, ma per impedire alla Camera di deliberare.

Ora, la questione della attuale legge passa in seconda linea.

La questione è di sapere se deve essere permesso ad una minoranza di sopraffare la maggioranza (Approvazioni).

Noi riteniamo che una minoranza non possa, non debba impedire le deliberazioni della Camera. Se questo precedente passasse in una forma qualsiasi, voi socialisti avreste vinto; il Governo dovrebbe essere cambiato; ma le istituzioni parlamentari sarebbero colpite a morte. (Approvazioni).

In quanto all'on. Eugenio Chiesa, egli ha detto di fare un'opposizione istituzionale. Debbo su questo punto dare una sola risposta: — Noi, fedeli al nostro giuramento,

siamo qui per difendere le istituzioni che ci reggono!
sabotare il Parlamento... Ebbene, tutt'altro! (risa ironiche).
TURATI (alla maggioranza, ironicamente). Si difende da voi altri il Parlamento!
ARRIVABENE (all'on. Turati). Lei era più giolittiano di Giolitti! (Applausi — commenti).
CALDA. Perchè volete mettere in dubbio la rettitudine delle nostre intenzioni? Noi possiamo sbagliare nei mezzi; ma abbiamo intenzioni oneste e lecite. Cominciamo col riconoscere reciprocamente la correttezza del nostro e del vostro atteggiamento...
CALISSE. Noi giudichiamo delle intenzioni anche dal modo nel quale le fanno.
(*Una calorosa e prolungata acclamazione accoglie queste ultime parole dell'on. Salandra. Tutti i deputati costituzionali sono in piedi. La dimostrazione è imponente*).
L'on. MAURY grida contro l'estrema, che a sua volta, lancia invettive contro i deputati di destra.

L'appello nominale

PRESIDENTE. Chiedo se è mantenuta la proposta di appello nominale sull'emendamento dell'on. Calda.
CALDA. Sì, sì...
PRESIDENTE. Allora si procede all'appello nominale sulla prima parte dell'emendamento dell'on. Calda.
L'appello nominale comincia alle 12,25.
Alle 13 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:
Votanti 279.

Risposero SI 31
Risposero NO 248

La proposta Calda è respinta.
Si toglie la seduta, che sarà ripresa alle ore 15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI.

Per la morte dell'on. De Seta

Appena approvato il processo verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE commemora con commosse parole l'on. De Seta. Ricorda che l'on. De Seta fu deputato per quattro legislature e sotto-segretario di Stato ai lavori pubblici. Fu caro a tutti, per la cortesia dei suoi modi, per la modestia della sua indole, per il fervore di bontà e di operosità a cui fu inspirata tutta la sua vita. Con la forza del suo ingegno, molto contribuì a vantaggio del Paese.
Dopo le ultime elezioni, non potè intervenire alla seduta della Camera per prestare giuramento, perchè la sua salute era minata da un male inesorabile. Esprime il cordoglio dell'intera Camera, dove il ricordo delle elette virtù dell'estinto sarà imperituro. (Approvazioni).
L'on. FERA, a nome della popolazione calabrese, ricorda anch'egli le molte benemerenze del compianto on. De Seta. Dice che il migliore simbolo della vita dell'on. De Seta fu la sua onorata povertà. (Approvazioni). Con commossa parola, saluta l'amico perduto e propone che la Camera esprima alla rappresentanza della città natale ed alla famiglia dell'estinto le sue condoglianze. (Approvazioni).
L'on. SACCHI, che ebbe l'on. De Seta sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, ricorda le ottime qualità di ingegno e di animo che rendevano amabilissimo l'on. De Seta.
Molto fece a vantaggio della popolazione calabrese, che fu sempre a cuore dell'on. De Seta; e un pregevole contributo di operosità intelligente portò nella pubblica amministrazione. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Approvazioni).
L'on. CIUFFELLI rende un commosso omaggio alla memoria dell'estinto, di cui ricorda le molte benemerenze come cittadino, come deputato e come esottosegretario di Stato. Nel ministero dei lavori pubblici permangono le orme della onestà e operosa attività dell'on. De Seta. (Approvazioni).
La Camera approva ad unanimità le condoglianze alla città natale e alla famiglia dell'estinto.

La morte del generale Pollio

Il sottosegretario di Stato alla guerra, on. TASSONI annunzia la morte, avvenuta oggi improvvisamente, del generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Ne ricorda il valore ed i benefizi resi all'esercito ed al Paese. Dice che la perdita del generale Pollio è un lutto per l'esercito, del quale si fa interprete davanti alla rappresentanza nazionale. (Approvazioni).
Il ministro della guerra, appena potrà venire dal Senato alla Camera dei deputati, commemorerà il generale Pollio.

INTERROGAZIONI

La zona archeologica del monte di Cuma

L'on. Scialoja ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica «per sapere se intenda far cessare per i supremi interessi della cultura nazionale, la devastazione della zona archeologica del Monte di Cuma, trasformata in cava di materiale per i lavori della bonifica di Licola».
Risponde l'on. ROSADI il quale espone i provvedimenti presi dal ministero della pubblica istruzione a tutela della zona archeologica del Monte di Cuma. (Approvazioni).
L'on. SCIALOIA prende atto.

Una esclusione dall'Archivio di Stato di Firenze

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro dell'interno «per sapere se sia vero e con quali criteri di libertà e di diritto si giustifichi il provvedimento dell'esclusione dell'Archivio di Stato di Firenze, adottato contro uno studioso, perchè aveva esercitato la sua facoltà di critica intorno al funzionamento degli Archivi».
L'on. CELESIA risponde spiegando il provvedimento a cui si riferisce l'on. Federzoni. Dice che pende avanti la quarta sezione del Consiglio di Stato un ricorso del dott. Palmarocchi contro la sua esclusione dall'archivio di Stato di Firenze. Perciò il governo si astiene per ora dal pronunziarsi in merito al provvedimento che fu adottato per ragioni disciplinari contro il dott. Palmarocchi. Se ed in quanto la decisione del Consiglio di Stato lascerà alla competenza dell'amministrazione di riesaminare il caso del dott. Palmarocchi questo riesame verrà fatto con la maggiore serenità e giustizia.
L'on. FEDERZONI prende atto.

Gli operai del Sempione

L'on. Eugenio Chiesa interroga i Ministri dell'Interno e dei Lavori Pubblici «per sapere quali informazioni egli abbia circa le condizioni fatte agli operai italiani che lavorano nella seconda galleria del Sempione, su territorio italiano, alle dipendenze delle Ferrovie federali svizzere e circa il come e il quando siasi sul lavoro di questa galleria esercitato il diritto di ispezione».
L'on. CELESIA comunica le notizie ricevute dal Governo sulle condizioni degli operai italiani nel Sempione. Non mancano le ispezioni dei nostri delegati, i quali si interpongono per dirimere le controversie che sorgono fra gli operai, oltre che per impedire sopraffazioni nell'assegnazione dei salari.
L'on. VISOCCHI dichiara che i lavori della seconda galleria del Sempione sono eseguiti dalle Ferrovie Federali Svizzere e, a termini della Convenzione 16 maggio 1903 intervenuta tra i Governi svizzero ed il Governo italiano a quest'ultimo è riservato esclusivamente il diritto d'ispezione tecnica sull'andamento dei lavori. Tale ispezione si compie regolarmente ed il delegato tecnico non manca anche, quando si presenti la occasione d'interporre in via amichevole i suoi buoni uffici a favore degli operai italiani, benchè la detta convenzione escluda ogni ingerenza nostra nei rapporti tra operai e impresa.
Ed a tale uopo è in diretto rapporto con i nostri rappresentanti nella Svizzera.
L'on. CHIESA dice che gli operai italiani che lavorano alla seconda galleria del Sempione fanno una vita penosa; il lavoro è arduo. Con lo sciopero svizzero, per intervento anche dell'on. Falcioni, fu formulato un contratto di lavoro; ma urge che quelle condizioni ancora rimaste in sospeso siano riprese e portate in atto. Le ispezioni non furono fatte. Lo sciopero avvenne perchè si riconobbe il pericolo nei lavori della prima galleria. Se i nostri delegati fossero intervenuti a tempo, il pericolo non si sarebbe verificato.
L'on. FALCIONI dice di non avere fatto niente altro che suo dovere. L'on. Chiesa si recò da lui a Domodossola e chiese il suo intervento per dirimere una grave controversia e recarsi sul luogo. Si recò infatti a Berna; si stipulò una specie di concordato; ma la rappresentanza delle Ferrovie sollevò delle difficoltà, dicendo che lo sciopero era stato proclamato mentre si era sul punto di combinare un arbitrato. Ottenne tuttavia che tutti gli operai che erano stati licenziati fossero riammessi. In questi giorni, si stanno attuando tutte le proposte che egli e l'on. Chiesa vagheggiavano. Cita alcuni dati di fatto circa il salario di quegli operai, dimostrando che essi non sono pagati meno di altri che lavorano nel Piemonte. Spera che l'on. Chiesa sarà soddisfatto delle dichiarazioni del Governo. (Ilarità).

Commemorazione del gen. Pollio

Il ministro della guerra on. GRANDI, annunzia la morte avvenuta stamane, per paralisi cardiaca, del generale Pollio, capo dello stato maggiore dell'esercito. Con commossa parola rievoca il valore dell'estinto generale, ricordando le pregevoli sue pubblicazioni che rivelano l'ingegno, la competenza e il patriottismo di lui. Dice che tutta la vita del generale Pollio fu dedicata all'esercito ed alla patria, ricorda le sue benemerenze nell'altissimo ufficio di capo dello stato maggiore, benemerenze che emersero specialmente durante la spedizione di Libia. La sua perdita è un lutto per l'esercito e per la patria (approvazioni vivissime).
IL PRESIDENTE dice che la camera ha appreso con intenso dolore la notizia della morte del generale Pollio, di cui tesse un efficace elogio. Manda a nome della Camera — un saluto alla famiglia dell'estinto e all'esercito. (Applausi, vive approvazioni).
L'on. MASI, che fu fin dall'infanzia amico del generale Pollio, ne ricorda il valore e tutta l'opera spesa a beneficio dell'esercito. Ricorda anche le sue pregevoli pubblicazioni in materia militare. Augura che la sua memoria sia sempre viva tra le file dell'esercito e nel paese.
Il PRESIDENTE dice che la Camera invierà alla famiglia Pollio le sue profonde condoglianze. (Approvazioni).

I provvedimenti tributari

Assume la presidenza l'on. MARCORA.
Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari. E' la volta di un emendamento presentato dall'on. Cavallari. Anche su di esso è stato chiesto l'appello nominale a scopo ostruzionistico.

Sempre appelli nominali

Alle 16 comincia il nuovo appello nominale.

Fine della seduta di ieri

Un tentativo contro l'ostruzionismo

suscita violenti tumulti

Ieri, dopo la sospensione della seduta per la constatata mancanza del numero legale, si riprese la discussione dei provvedimenti tributari.
Assume la presidenza l'on. MARCORA.
L'on. CICCOTTI svolge quest'ordine del giorno, presentato sull'art. 1.o del progetto:
«La Camera non approva i criteri cui si informa la tabella A dell'allegato A».
Dice che il gruppo socialista, nel discutere a lungo i provvedimenti tributari, ha voluto richiamare l'attenzione del paese sulla inopportunità e sulla mancanza di giustificazione dei provvedimenti stessi. Le nuove tasse che si propongono per le successioni non rispondono ad un criterio razionale e democratico.
Critica tutto il sistema fiscale ora vigente in Italia. Non vi è rispondenza tra finanza ed economia nazionale.
L'on. SAVIO ha presentato quest'ordine del giorno sull'articolo primo:
«La Camera ritiene che debba essere elevato il minimo di esenzione della tassa di successione ed il limite oltre il quale debba applicarsi l'aliquota progressiva, e che debba altresì essere più gravata la vera ricchezza».
Su questi temi l'oratore fa variazioni di varia specie. Il suo discorso, quasi tutto inafferrabile, è pronunziato — diciamo così — a ondate; cioè con continui trapassi dalla voce bassissima alla tonalità più alta; onde è continuamente sottolineato da urla ironiche della Destra e del Centro.
A un certo punto il PRESIDENTE esclama:
— Insomma, questo è un abuso! Se vi è un deputato che riesca a trovare nel regolamento un articolo nel quale si parli della possibilità di svolgere ordini del giorno su un articolo di legge, io pago e quel deputato e a qualunque altro, un bel pranzo! (Vivissima ilarità).
BELTRAMI. Al Castello di Costantino!
PRESIDENTE. Dove si mangia bene! (Nuova ilarità).
L'on. BELTRAMI si fa dare da uno dei segretari il regolamento della Camera e lo sfoglia rapidamente per cercarvi l'articolo che gli dovrebbe far guadagnare un bel pranzo; ma poco dopo abbandona il regolamento e del pranzo non si parla più.
L'on. SAVIO continua imperterrito, nonostante gli inviti della Camera, nelle sue variazioni sui temi fissati dall'ordine del giorno presentato. Il presidente più volte lo richiama inutilmente all'argomento.
PRESIDENTE. Non posso permettere che ella continui così! Per la dignità della Camera, le tolgo la parola e ordino agli stenografi di non raccogliere più oltre le sue parole! (Rumori all'Estrema).
SAVIO. Mi dia almeno qualche minuto di tempo!
SICHEL. Non è giusto che sia tolta la parola all'on. Savio, che è sempre in argomento! Noi protestiamo!
MAZZONI. L'ostruzionismo si vince, non con la violenza, ma con la pazienza!
SAVIO. Tornerò più strettamente all'argomento dell'articolo primo, Signor Presidente, mi lasci parlare per breve tempo...
PRESIDENTE. Purchè realmente non divaghi!...
E così l'on. SAVIO riprende il suo dire, fra commenti e rumori che coprono ancora quasi completamente la sua voce.

L'on. Bevione giura

Il PRESIDENTE invita l'on. Bevione a giurare. E l'on. BEVIONE giura dal terzo banco di destra, fra gli onorevoli Medici e Federzoni. (Congratulazioni di molti colleghi).

L'on. Ruini

L'on. RUINI svolge assai brevemente il suo emendamento così concepito:
«Modificare la tabella, portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 20.000 per i trasferimenti in linea retta e fra coniugi ed a lire 20.000 per altre categorie di successibili».

26 emendamenti dell'on. Beltrami

PRESIDENTE. Ora si leggeranno *tutti* gli emendamenti dell'on. Beltrami (Ilarità).
Ma l'on. BELTRAMI è assente. Alcuni deputati socialisti vanno a chiamarlo.
MODIGLIANI. Io faccio miei gli emendamenti dell'on. Beltrami! (Commenti — Rumori).
Ma intanto l'on. BELTRAMI si precipita nell'aula e dice che egli non farà dell'ostruzionismo (Ilarità — Rumori).
BELTRAMI (correggendosi). Non voglio fare dell'ostruzionismo più del necessario! (Ah! Ah!) Dirò per ciò soltanto che mantengo tutti i miei emendamenti!
L'on. CALDA fa suoi gli emendamenti dell'on. Bernardini, assente, e dichiara di mantenerli.
Anche l'on. CICCOTTI mantiene questo sua aggiunta:
«Quando l'asse ereditario superi le lire centomila, la tassa sarà percetta in natura con l'attribuzione allo Stato di una corrispondente quota dell'eredità.
Tale quota formerà parte del demanio inalienabile dello Stato il cui reddito sarà adibito a scopo di pubblica assistenza e di educazione pubblica».

Il Ministro delle finanze

Il Ministro delle finanze, on. RAVA crede che non sia questo il momento per trattare di una riforma del nostro diritto successorio argomento gravissimo e nel quale conviene anche tener conto delle nostre tradizioni. L'abolizione della facoltà di testare toglierebbe uno dei principali incentivi al risparmio.
Circa l'esenzione delle piccole quote, osserva che ogni variazione porterebbe conseguenze finanziarie che converrebbe poter esattamente valutare, onde non è possibile improvvisare emendamenti in questa materia.
Osserva che ad ogni modo è questa la prima volta che si propone l'esonero delle quote minime.
Consente tuttavia all'elevare il punto minimo da L. 25.000 per l'applicazione della tassa progressiva nelle successioni in linea retta o tra coniugi, accogliendo così in gran parte l'emendamento dell'on. Ruini. (Approvazioni).
Per molteplici considerazioni non può poi accettare l'emendamento svolto dall'on. Ciccotti nel suo discorso.
E così pure non può accettare le variazioni alla tabella proposta dagli onorevoli Bernardini e Beltrami, che sovvertirebbero le basi finanziarie del disegno di legge. (Vive approvazioni).
L'on. MODIGLIANI con altri nove deputati propone che le tasse sulle successioni testamentarie siano aumentate del 75 per cento.
L'on RAVA non può accettare questa proposta perchè equivarrebbe quasi a sconsigliare le successioni del testamento.
L'on. CALDA chiede a termini dell'art. 99 del regolamento, che sia rinviata a domani ogni deliberazione sull'emendamento dell'on. Ancona, accettato dal Ministro.
Gli ordini del giorno sono ritirati.
BELTRAMI, CAVALLARI, BERNARDINI e CICCOTTI non insistono nei loro emendamenti.
RUINI ritira il suo emendamento, essendo in parte compreso in quello presentato dal Ministro.
MODIGLIANI fa suo l'emendamento dell'on. Ruini.
CALDA chiede che questo emendamento sia votato per divisione e chiede sulla prima parte di esso la votazione nominale.
MICHELI, nonostante le considerazioni precedentemente esposte, votera contro, avuto riguardo alle non lievi concessioni fatte dal Ministro.
RUINI, apprezzando le ragioni d'indole tecnica che hanno indotto il Ministro a proporre un limite lievemente diverso, si astiene.

L'appello nominale

L'ordine del giorno Ruini-Modigliani respinto

Alle 18.30 comincia l'appello nominale sulla prima parte dell'emendamento Ruini, fatto proprio dai socialisti. L'on. VALENZANI fa la chiama.
Alle ore 19 l'appello nominale è terminato ed il Presidente comunica il seguente risultato della votazione:
Votanti 242.

Risposero SI. . . . 26
Risposero NO . . . 213

Astenuti 3.
La Camera non approva la prima parte dell'emendamento presentato già dall'on. Ruini e fatto proprio dall'on. Modigliani.
La seconda parte dell'emendamento Ruini viene messa la votazione per alzata e seduta, ed è respinta a grande maggioranza.

Un altro appello nominale

L'on. CALDA propone che si sospendano le votazioni sulle classi I e V perchè un ordine del giorno Ancona, qualora fosse accettato, modificherebbe sostanzialmente il trattamento delle prime cinque classi.
Propone altresì che si voti per appello nominale su un emendamento proposto dall'on. Beltrami per la VII classe. Così si decide. Alle 19.10 comincia il terzo appello nominale della giornata. Questa volta la fatica polmonare della chiama dei deputati è affidata all'on. Guglielmi. Rispondono 42 quelli che votano a favore dell'emendamento Beltrami; no gli altri.
Ecco il risultato del terzo appello nominale:
Votanti 240.

Risposero 24
Risposero NO. . . 214

Astenuti 2.
La Camera non approva l'emendamento Beltrami.

Un colpo di scena

Il PRESIDENTE dice che vi sono altri emendamenti proposti dall'on. Beltrami sulle altre categorie. Per la stessa dignità della Camera crede che sia opportuno procedere alla loro votazione a scrutinio segreto, come si fa per le leggi, ed in modo simultaneo. In tale senso è stata presentata una proposta alla Presidenza. (Rumori all'Estrema Sinistra).
Intanto gli uscieri dispongono molte urne alla tribuna della votazione.
Turati, Calda ed altri chiedono tumultuosamente la parola e protestano contro la deliberazione del presidente.

Un tumulto

L'on. TURATI comincia col dire che la cosa è abbastanza grave (oh, oh, al centro, ululati), anzi gravissima (altri urli).
Legge gli art. 102 e 108 e dice che la richiesta è contraria ad ogni senso di giustizia (oh, oh!).
Se questa sera il metodo che si vuole adottare può colpire questo settore, badate che può venire giorno che esso colpisca anche voi (rumori). In tanti anni di vita parlamentare non ricordo un precedente solo in materia... (urli).
Grida a destra. Finitela! Buffoni!
MAZZONI. Tenete la lingua a posto!
TURATI. Pone il quesito anzitutto se lo scrutinio segreto si possa adottare agli emendamenti e se, ad ogni modo, si possano accumulare più votazioni contemporanee di emendamenti diversi.

Il regolamento dice che solo in casi eccezionali...
Voci. Appunto! Questo è proprio il caso!
TURATI ...si possono votare contemporaneamente più di un disegno di legge (non emendamenti) e cioè fino a tre disegni di legge.
PRESIDENTE. A termini del regolamento hanno diritto di parlare due soli deputati: uno a favore, uno contro. Ora l'on. Turati ha già parlato contro.
A questa parole scoppia un tumulto infernale. Tutti i socialisti ed i repubblicani scattano con le pugna tese contro l'on. Marcora, gridandogli:
— Vergogna! Si vergogni!
— Quello che lei fa è indegno!
SICHEL. Allora fate votare addirittura la legge!
CHIESA EUGENIO urla: Successore di Colombo!
— Compare! Compare!
MARCORA (ai socialisti). Dicano quel che vogliono. Io faccio semplicemente il mio dovere e loro hanno torto.
La Camera prorompe in un lungo e caloroso applauso al Presidente.
PRAMPOLINI (al Presidente). Ciò che lei fa è indegno. E poi parla di dignità parlamentare.
CHIESA E. (come un ritornello) ripete: Successore di Colombo! Successore di Colombo!
L'on. PANTANO non consente nella forma di votazione proposta, per quanto possa anche essere consentita dal regolamento. Fa appello all'Estrema perchè non insista nei suoi metodi lasciando al Parlamento di svolgere la sua funzione, come pure fa appello alla Presidenza perchè non voglia insistere nella richiesta forma di votazione. (Approvazioni su alcuni banchi).
Il PRESIDENTE dichiara di non essere uomo da potere o sapere violare i diritti della minoranza come di non volere neanche menomati quelli della maggioranza.
L'ostruzionismo attuale è una bruta copia di un altro ostruzionismo che ebbe allora un contenuto altamente politico.
Ritiene che si possano votare a scrutinio segreto gli emendamenti nello stesso modo come si votano i disegni di legge. E la votazione a scrutinio segreto richiesta serve per abbreviare le votazioni.
Perchè non solo quelli dell'Estrema — egli dice — ma tutti abbiamo dei doveri verso il Paese (applausi), poichè c'è da provvedere per altre leggi, da pensare ai lavori pubblici e ricordarci che i ferrovieri aspettano. (Applausi).
Poi, siccome le ingiurie si fanno alte al suo indirizzo, dice:
— E' nella mia indole respingere io vostre ingiurie.
CICCOTTI. Bisogna non meritarle!
PRESIDENTE (con forza). E' una viltà la sua! (Applausi prolungati).
Nasce un nuovo tumulto altissimo. Da un settore all'altro si scagliano invettive e commenti vivacissimi.
Parla poi l'on. CALDA contro la votazione a scrutinio segreto. Non nega che i numerosi emendamenti presentati hanno uno scopo ostruzionistico, ma la votazione dovrebbe, se mai, farsi a scrutinio segreto insieme agli articoli ai quali ciascun emendamento si riferisce; altrimenti ne verrebbe fuori un *caos*. (Rumori, invettive, zittii da ogni parte).
— Il presidente — continua l'on. Calda — vorrebbe compiere una aperta violazione del regolamento. (Ululati e grida altissime).
La disposizione da lui invocata riguarda soltanto le leggi già approvate per alzata e seduta.
L'interpretazione del regolamento spetta al presidente, non alla Camera. I socialisti credono alle promesse di riforma tributaria e di provvedimenti sociali fatte dall'on. Salandra; ma che potranno essere meglio mantenute se a novembre rimarrà invariata la situazione parlamentare, che invece sarebbe mutata dall'approvazione dei provvedimenti tributari.
Voci: Basta! Basta!
Nuovo tumulto. La maggioranza è ansiosa di votare. Le urne disposte sono sette.
Ma l'on. Calda continua dicendo che i provvedimenti tributari si potranno fare meglio col bilancio già pareggiato: ed accenna alla reazione che ora vige, concludendo che l'on. Salandra insiste nel proposito attuale perchè ha paura di sembrar debole.
L'on. SALANDRA non crede nella questione regolamentare, nè in quella relativa all'opportunità di ottenere prima il pareggio del bilancio. Risponde solo all'ultima frase dell'on. Calda, dicendo:
— Può essere che soffi in Italia un vento di reazione: e me ne dispiace. Ma, se soffia, ciò avviene non per opera mia, ma per opera vostra! (Applausi al Centro e a Destra; proteste all'Estrema sinistra).
Parla poi l'on. PEANO. Egli è uno dei firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto; ma, dopo i discorsi Turati e Calda, è convinto che non si possano votare contemporaneamente più di tre emendamenti, per evitare contraddizioni fra l'uno e l'altro e per rispetto a quanto dispone il regolamento.
Il PRESIDENTE chiarisce di nuovo il suo pensiero.
Propone, comunque, che la questione sia lasciata impregiudicata e che questa sera si voti a scrutinio segreto soltanto su uno degli emendamenti, salvo domani a decidere sul da farsi. (Commenti, proteste in vario senso).
La seduta viene sospesa per alcuni minuti, mentre nell'aula si accendono animate discussioni.

Si sospende lo scrutinio segreto

Il PRESIDENTE avverte che i firmatari della domanda per lo scrutinio segreto, non intendendo che si voti oggi su uno emendamento, ritirano la domanda, riserbandosi di ripresentarla per il voto dei diversi emendamenti.
CALDA dichiara di essere pronto a ritirare l'appello nominale e di mettere la votazione l'emendamento per alzata e seduta, purchè si rimandi a domani il seguito della discussione. (Commenti).
Da Destra: No, no.
PRESIDENTE. Ma questa non è che una condizione che viene imposta ed io non posso accettarla. (Approvazioni).
CHIESA EUGENIO. Non è una condizione che poniamo, ma una concessione che facciamo.
Da Destra: No, no.
CALDA. E allora noi insistiamo sull'appello nominale.

Ancora due appelli nominali!

PRESIDENTE. Ed allora mettiamo in votazione per appello nominale l'emendamento dell'on. Beltrami.
Si procede alla chiama. Si ha il seguente risultato:

Votanti	227
Risposero SI	20
Risposero NO	207

L'emendamento dell'on. Beltrami è respinto.
PRESIDENTE. Segue l'altro emendamento dell'on. Beltrami:
Classe VII, n. 3 - Tra fratelli e sorelle, L. 11.
Su questo emendamento è richiesto l'appello nominale.
SONNINO. Ma pare che non siano presenti i deputati che l'hanno chiesto.
MODIGLIANI. Sì, sì, siamo tutti qui, siamo quindici!
BELTRAMI. Sonnino è con la relazione.
Il PRESIDENTE indice la votazione.
Si procede alla chiama.
Dopo appello e contrappello, risulta la mancanza del numero legale.
Si toglie la seduta alle ore 21,30.

L'on. Paparo era presente

Ill.mo Sig. Direttore,
Nella IV edizione della *Tribuna* di ieri sera trovo il mio nome tra quelli dei deputati presenti alle sedute di ieri.
Tengo a dichiarare ch'io sono stato presente a tutte due le sedute, e che ho preso parte agli appelli nominali, meno al 1.o della seduta p. m. e in cui non fu raggiunto il numero legale.
Pregandola di voler rettificare tale omissione, La ringrazio.
Con stima

Dev.mo R. Paparo.

Note alle sedute

Scrivevamo pochi giorni fa in queste Note che la realtà alla Camera non erano i provvedimenti finanziari, ma l'ostruzionismo. Il regolamento aveva preso il posto del progetto di legge che si doveva discutere. Se n'erano accorti tutti, ma finalmente egli se n'è parlato. L'onorevole Salandra, invece di incitar la Camera a votare l'*omnibus*, le ha chiesto con una bella franchezza se era legittimo il metodo col quale si cercava di impedire alla maggioranza una qualunque deliberazione. E per tutta la mattina si è discusso di metodo soltanto. Peccato che non si sia potuto votare su quest'argomento!
Ormai, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Calda e quelle dell'on. Salandra, siamo ben sicuri che l'ostruzionismo continuerà. Cinque giorni, dieci giorni, un mese? L'ostruzionismo meccanico sopra un *omnibus* finanziario si può fare all'infinito, e un deputato socialista raccontava oggi, un po' per giuoco ed un po' sul serio, di aver incaricato i suoi ragazzi di prepararsi gli emendamenti.
Ma col passaggio agli articoli la manovra ha perduto ogni carattere di estetica coreografica, e se il Paese poteva interessarsi ai discorsi, è certo che non seguirà gli appelli nominali. Manca dunque ai socialisti di che riscaldare il loro giuoco e farlo uscire dalla monotona monocromia dell'appello nominale. I socialisti se ne sono persuasi, e se ne dolgono; e non tutti approvavano l'on. Calda che si è cacciato stamane così inconsideratamente in un viottolo senza uscita...

Sedute continuate?

Si riparlava oggi di tener sedute anche durante la notte, per rotazione continua, come si dice nel gergo dei cinematografi che la discussione dell'*omnibus* ha messo di moda. La maggioranza ostile all'ostruzionismo è composta di molto più di 400 deputati. Con un centinaio di congedi, poco più di duecento deputati bastano a mantenere il numero legale, e gli altri duecento possono dar loro il turno.
Con gli episodi di estrema vivacità dei quali siamo stati testimoni nei giorni scorsi, non è però lecito sperare che delle sedute continuative, dirette a logorare la resistenza nervosa dei socialisti e dei due repubblicani che tengono loro bordone, possano svolgersi in una calma anche relativa. I socialisti hanno considerato come una provocazione l'allungamento dell'orario: chissà che cosa farebbero per impedire alla Camera di ridurre le loro ore di riposo!

La proroga della sessione.

Correva oggi alla Camera la voce che il Governo, dopo aver permesso ai socialisti di sfogare in loro passione resistenza attraverso una ventina di appelli nominali, avrebbe prorogata e poi chiusa la Sessione. Si voleva anzi vedere nel discorso dell'on. Salandra — diretto a mettere in luce che la vittoria dell'ostruzionismo avrebbe colpito a morte le istituzioni parlamentari, quasi un'avvisaglia in questo senso. La voce ci è stata autorevolmente smentita.

Resistenza passiva.

Prevale insomma fra la maggioranza concetto di resistenza passiva, di stancare l'opinione che si debba opporre all'ostruzionismo una calma organizzata resistenza passiva, votando negli appelli nominali fino a che la nausea non avrà preso la stessa Estrema.

L'on. Giolitti non va a Fiuggi

Era corsa la voce che l'on. Giovanni Giolitti fosse venuto a Roma per recarsi a Fiuggi. Tale voce non ci risulta esatta. L'ex-Presidente del Consiglio è venuto a Roma per sue cose personali. Tra pochi giorni egli ripartirà per un viaggio all'estero.

Nel Partito socialista

L'ordine del giorno sui fatti di Ancona

Ieri, sotto la presidenza di Bacci, la Direzione si è nuovamente riunita, e il segretario Lazzari ha riferito sulle elezioni amministrative. Egli illustra la preparazione della lotta amministrativa, già in gran parte svoltasi con ottimo successo pel partito, specialmente nei centri rurali. La tattica elettorale fissata al Congresso di Ancona è stata lealmente accettata in grandissima parte. La Direzione ha così preso i provvedimenti disciplinari opportuni riguardo ai pochi centri dove tale tattica non fu seguita radiando le sezioni bloccarde. Si delibera intanto una generale inchiesta sui risultati delle elezioni! Si provvederà quindi in conseguenza anche per coordinare le iniziative e la condotta delle Amministrazioni socialiste. Una speciale indagine si delibera pel caso di Parma e di Ferrara; e si stabilisce frattanto di studiare la costituzione di un ufficio di Consulenza amministrativa.
La Direzione, prende atto, approvandole, delle comunicazioni di Bacci che con Vella, Marabini e Serrati ha rappresentato la Direzione al Congresso nazionale convocato a Roma, alla Camera del Lavoro, dal Sindacato Ferrovieri per fronteggiare la reazione per fatti delle Marche e della Romagna.
Indi si passa a discutere sull'ordine del giorno che deve concludere la discussione di ieri e di stamani.
Dopo una lunghissima discussione alla quale presero parte tutti i membri della Direzione si approva il seguente ordine del giorno Della Seta alla unanimità, meno tre astenuti e cioè l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare, Mussolini, direttore dell'*Avanti!* e la Balabanoff:

L'ordine del giorno

La Direzione del Partito mentre vivamente si compiace col proletariato nazionale per la splendida prova di solidarietà e di sacrificio col quale esso rispose all'eccidio di Ancona. Discutendo sui recenti avvenimenti così nei riguardi con la Confederazione del lavoro che nei riguardi del gruppo parlamentare e dell'Avanti!:
1) *Prende atto delle dichiarazioni del compagno Rigola (per la Confederazione del lavoro) e pure ammettendo che la Confederazione nel decidere improvvisamente la cessazione dello sciopero generale senza accordarsi con la Direzione (che l'aveva proclamato e insieme alla quale era intervenuto accordo all'inizio) non intese in alcun modo menomare o intralciare l'opera del partito stesso, riconosce che bene sarebbe stato che la Confederazione avesse in ogni modo provveduto a interessarsi con la Direzione del Partito e soprassedere, almeno fino all'esito della discussione parlamentare, che doveva aver luogo proprio mentre l'ordine di cessazione di sciopero era comunicato alle camere del Lavoro.*
E augurandosi ogni migliore e più efficace intesa per l'avvenire, delibera che in qualsiasi eventuale caso di manifestazione di carattere politico, cui la Confederazione del lavoro ritenga di dover aderire, lo svolgersi e la responsabilità della manifestazione debba innanzi tutto spettare alla Direzione del Partito.
2) *Sul Gruppo parlamentare e sull'Avanti!: riconosce intempestive talune affermazioni e conclusioni dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare, ma esclude in modo assoluto (per le stesse esplicite dichiarazioni fatte dai compagni deputati intervenuti, per il gruppo, alla presente discussione) che un tale ordine del giorno volesse mai, sia pure nei legittimi contrasti, tuttora naturalmente esistenti, di tendenze e di idee, suscitare dissidi nel partito in un momento in cui più s'impone la massima concordia fra tutti gli organi del partito e più questa concordia si manifesta fra le correnti socialiste del Paese, il gruppo parlamentare e il giornale Avanti!*
E udite le dichiarazioni del direttore dell'Avanti! prende atto che egli non volle mai uscire dalle linee segnate dalle direttive del partito, anche là ove si volle da taluni vedere un suo allontanarsi da queste direttive.
Riconosciuto come l'opera e la propaganda svolte dal direttore del giornale contribuirono a rinfrancare e risollevare le sorti e le energie del partito, si dà tornare a rendere l'Avanti! terribile arma contro gli avversari.
Riconferma e conforta della sua fiducia il compagno Mussolini.
La direzione si è riunita nuovamente nel pomeriggio.
Alle 15 sotto la presidenza di Prampolini si è iniziata la seduta pomeridiana. Su proposta Nuvoloni viene votata la seguente mozione:
«La Direzione del P. S. I. ricordando ai compagni e ai proletari che al prossimo 24 settembre ricorre il cinquantenario di fondazione dell'Internazionale, decide di celebrare la storica data colla pubblicazione di un opuscolo popolare che tracci la storia dell'Internazionale e di un manifesto da affiggersi il 24 settembre con la convocazione per quel giorno di grandi comizi in tutti i centri d'Italia. I compagni e le sezioni si preparino fin da ora onde la manifestazione riesca una solenne riaffermazione dell'Internazionalismo socialista».

La Direzione del Partito Socialista pei ferrovieri

La Direzione del Partito socialista, chiudendo i suoi lavori, ha approvato un ordine del giorno col quale plaude pienamente all'opera del gruppo parlamentare socialista, in merito all'ostruzionismo, ed invita tutte le sezioni d'Italia a tenere comizi in tutta Italia, domenica prossima, per illustrare l'opera del gruppo parlamentare.
La Direzione ha approvato inoltre un altro ordine del giorno col quale si inviano i ferrovieri a verificare le loro organizzazioni; e per raggiungere tale scopo, saranno convocati i ferrovieri socialisti delle varie organizzazioni sindacali per stabilire un piano d'accordo.

L'on. Bevione all'Associazione nazionalista

Nella sede dell'Associazione, il gruppo nazionalista romano ha ieri sera offerto lo *champagne* propiziatore al neo-deputato nazionalista di Torino IV, on. Bevione. Parecchie centinaia di soci erano presenti. Parlarono, rilevando l'alto significato della magnifica battaglia nazionalista, auspice di sempre nuove vittorie, il presidente del gruppo on. Domenico Oliva e l'on. Federzoni, cui rispose ringraziando il Bevione, tra le vive e continue acclamazioni che accolsero i discorsi. Fu infine inviato un telegramma di saluto al senatore Frassati, direttore della *Stampa*, il giornale nel quale il collega Bevione combattè le sue battaglie giornalistiche.

I vincitori della Tombola

Col quindicesimo estratto?

ANCONA, 1, ore 14.

Si afferma che la tombola nazionale estratta ier' a Roma, è stata vinta da due livornesi. La cartella vincitrice sarebbe stata acquistata da un tabaccaio di Piazza Vittorio. Essa recherebbe il numero progressivo 12 e quello del registro 21,987. La vincita sarebbe stata conseguita col numero 28, quindicesimo estratto. I fortunati vincitori sarebbero il verniciatore Vincenzo Ughi ed il capo mastro muratore Alfredo Servolini, i quali avevano acquistato in società 5 cartelle.
E' superfluo aggiungere che ancora nulla può dirsi di certo intorno al fortunato vincitore della tombola. Dipenderà dall'esame delle cartelle che la Direzione del Lotto fa entro 15 giorni dall'estrazione.

Figure di musicisti

Una tragica vita

Sfogliando una recente biografia di Hugo Wolf redatta da Riccardo Prati (1) in una forma semplice e piacevolissima, si è rinnovata in me l'emozione grande già ricevuta anni or sono leggendo quell'eccellente studio sulla vita e l'opera del Wolf che Romain Rolland ha scritto con devoto cuore e che ha valso a richiamare l'attenzione del mondo musicale latino sul robusto musicista stiriano. La vita del Wolf è una cupa tragedia: una di quelle tragedie lunghe nelle quali il destino malevolo non dà tregua alla vittima segnata. A conoscerne i singoli episodi si abbrividisce; sembra quasi impossibile che tanto dolore si sia riversato



Un ritratto giovanile di Hugo Wolf

sul capo di un solo uomo, colpevole — unicamente — di aver perseguito un sogno d'arte, bello e periglioso, senza volersi piegare alle necessità della vita sociale.

L'esistenza del Wolf fu quella di un ribelle: un ribelle che non temeva i fulmini ed anzi, pareva attenderli a capo scoperto, ma che rimase fiaccato da cento avversità miserabili e che morì col cuore trafitto da miriadi di punture di aghi. Non una sola sventura che l'animo eroico potesse sopportare, ma le umilianti torture quotidiane che avviliscono lo spirito e prostrano il corpo: lo scherno dei filistei e l'indigenza assoluta. Wolf visse per anni di pietose sovvenzioni degli amici. Fiero, protervo, dovette tollerare l'esoso ufficio di mendicante nella repubblica dell'arte che l'aspro destino aveva a lui assegnato. E passò anni interi dibattendosi nell'ombra come un dannato tra le maglie di una rete d'acciaio, sulla soglia dell'ultimo ospizio — il manicomio — finchè egli stesso, vinto, singhiozzando, non chiese ai suoi amici di condurlo ivi e di rinchiuderlo per sempre...

La conoscenza delle intime vicende della vita di Hugo Wolf sarà di innegabile aiuto a tutti coloro che nella diuturna lotta per l'arte soggiacciono a momenti di mortale sconforto. Il giovane autore che ritiene di essere una vittima compassionevole della nequizia umana e divina perchè è rimasto soccombente in qualche concorso musicale, perchè l'editore Ricordi non gli ha comprato un'opera o perchè l'editore Sonzogno dopo di averla acquistata non l'ha fatta rappresentare, l'esordiente maestro che ritiene di doversi suicidare perchè non è riuscito a forzare le porte dell'*Augusteo* come compositore o direttore d'orchestra, tutti i delusi, gli sconfitti, i tormentati, prima di abbandonarsi alla tetra disperazione, debbono fare un sereno confronto tra i propri casi e quelli di Hugo Wolf. C'è da scommettere che, almeno nove volte su dieci, si vergogneranno di aver inveito contro la Sorte e di essersi creduti degni di quell'aureola che circonda il capo dei martiri...

* * *

Il nome del Wolf si può dire già glorioso da qualche anno ed ora è appena opportuno ricordare a quali opere insigni esso vada congiunto. Hugo Wolf ha scritto circa duecento canzoni che, sono quasi tutte, de' veri poemi per canto e piano, nei quali è da ammirarsi la sincerità dell'emozione e l'armoniosità della forma. Costruite saldamente e preziose per i dettagli elegantissimi del commento pianistico, i *Mörike-lieder* e lo *Spanisches liederbuch* — per non citare che due delle maggiori raccolte di liriche del Wolf — rivelano una elevatezza di intendimenti quale invano si cercherebbe nella pluralità delle composizioni per canto che sono attualmente in onore nei nostri salotti. E' musica solida, densa, robusta di ispirazione, nella quale i due elementi, quello vocale e quello pianistico, si fondono a meraviglia, sì da costituire un tutto organico. In questa perfetta compenetrazione dei due elementi è forse la caratteristica somma dell'arte di Hugo Wolf, arte severa ma talvolta rischiarata da lampi di tenerezza infinita, arte complessa ma non mai astrusa e contorta. In Italia, le possenti liriche del Wolf sono quasi sconosciute del tutto. La mancanza di una traduzione del testo è causa unica, forse, di questa ignoranza deplorevole. Ad ogni modo, se i libri delle « Canzoni di Mörike » e delle « canzoni spagnuole » sono ancora chiusi per la plebe del mondo musicale italiano, è bene che sieno rese universalmente note le straordinarie e dolorose vicende che hanno accompagnato la produzione di queste opere indimenticabili.

Figlio di un modesto musicista, Hugo Wolf ebbe dal padre stesso i primi insegnamenti. Imparò alla meglio il pianoforte e il violino poi cominciò la vita di discepolo nelle pubbliche scuole. Fu uno scolaro pessimo. Indisciplinato per sua natura, pronto ad una esagerata reazione verso le pedanterie dei maestri, si fece considerare come un reprobo. Nel 1875 — a quindici anni — l'ardente giovinetto lasciò la casa paterna, vincendo l'opposizione dei genitori e si recò a Vienna per frequentare il Conservatorio di musica. Ma anche qui le cose volsero al peggio: dopo due soli anni egli venne cacciato dall'istituto sotto un'accusa grave di ribellione. Era stata scritta al direttore del Conservatorio una lettera nella quale si diceva che « egli aveva da godere solo una festa di Natale prima di morire ». La lettera recava la firma del Wolf. Invano l'accusato — che, a quanto pare era realmente innocente — tentò di discolparsi mostrando come la calligrafia del documento fosse completamente diversa dalla sua: egli non venne neppure ascoltato. Espulso dall'istituto, fu additato alle cure solerti della polizia austriaca, come soggetto pericoloso e delinquente precoce...

Così, a soli diciassette anni, con una coltura farraginosa incompleta, il Wolf si trovò ad affrontare il lancinante problema della vita. Sugli aiuti che a lui potevano venire dalla famiglia non era il caso di fare affidamento soverchio, poi che le condizioni di casa Wolf erano tutt'altro che floride. E incominciò quella vita di stenti nella quale il Wolf languì sino al giorno della liberazione: al giorno della morte.

Ridotto a vivere in una soffitta e privo di pianoforte, andava al *Prater* e, seduto su di una banchina, studiava le sonate di Beethoven. Alcuni amici — tra i quali Felix Mottl — gli procurarono qualche lezione miseramente retribuita. Ma Hugo Wolf era inadatto all'ufficio di insegnante: impaziente, intollerante dell'altrui mediocrità, acerbo nei suoi giudizi sull'opera degli allievi, non si sapeva accattivare quelle simpatie delle quali aveva tanto bisogno. Nelle ore di angoscia leggeva la vita dello Hebbel compilata dal Küh e trovava un certo conforto nell'apprendere le sventure dell'autore di *Giuditta*, più grandi delle sue. Intanto, privo di mezzi, si limitava a mangiare *una sola* volta al giorno, con la parsimonia di un anacoreta. Passò del tempo: i suoi guadagni come professore raggiunsero una somma mensile di circa ottanta lire: poi improvvisamente vennero a mancare e il musicista, caduto nella miseria assoluta, dovette campare di pane asciutto! Questo periodo — che va dal 1879 al l'84 — non fu tuttavia sterile. Ad esso appartiene la composizione del *quartetto in re minore* e del poema sinfonico *Pentesilea* ispirato dal Kleist, uno degli autori che il Wolf prediligeva.

Nel 1884, il giovane maestro ottenne di diventare critico musicale in un periodico mondano di Vienna, il *Salonblatt*. Egli credette, per un attimo, di aver afferrato la Fortuna per le chiome: in realtà, corse verso la rovina. I suoi articoli vibranti di impeto, pieni di sincerità, ma spesso offensivi per i compositori che ne facevano le spese, gli procacciarono odi implacabili. Innamorato dei classici non meno che di alcuni gloriosi romantici quali lo Schumann il Berlioz e il Wagner, egli iniziò una fiera campagna contro il Brahms, capo riconosciuto dell'esercito abbietto dei reazionari pullulanti nel mondo musicale viennese: Fu un atto di temerità disgraziata. Non invano Hans von Bülow aveva detto che « il peccato contro Brahms era simile a quello contro lo Spirito Santo, cioè non poteva essere in alcun modo perdonato »: i reazionari viennesi, furibondi per l'offesa recata al loro idolo, si apprestarono alla vendetta. E il 15 ottobre del 1886 fu il giorno della sanguinosa vendetta.

Dopo interminabili pietose sollecitazioni, il Wolf era riuscito a far accettare dalla *Società Filarmonica* la sua *Pentesilea*. Orbene, alla prima prova completa d'orchestra — il 15 ottobre appunto — il poema sinfonico venne eseguito tra le risa generali. Poi, giunto al termine il direttore d'orchestra, rivolto agli esecutori, disse con satanica malizia: « Io vi chiedo perdono di aver lasciato suonare sino alla fine questo pezzo, ma ho fatto ciò soltanto nell'intento di darmi *lo spettacolo completo dell'uomo che ha osato assalire il nostro Brahms* ». Questo direttore così... paterno verso lo sventurato Wolf, non era altri che il Richter. Non è a dire l'amarezza del compositore nel vedersi esposto così brutalmente al dileggio della folla. Per fortuna potè allontanarsi da Vienna, grazie alla munificenza di un suo amico l'Eckstein e poi, in seguito, stabilirsi presso l'altro amico Enrico Werner, ove incominciò a scrivere febbrilmente la famosa collana di romanze sul testo di Edoardo Mörike.

Fu un periodo di ebbrezza divina. Le melodie esalavano dal suo cuore innumerevoli: il lavoro gli era facile e gradevole. Scriveva sino a tre romanze in un giorno. Per la prima volta, risuonarono sulle sue labbra le fatali parole: *sono felice*. Un'immensa fiducia in sè stesso lo animava, e dava nuovo impulso alla sua fantasia. In tre mesi egli condusse a termine i 53 *Mörike-lieder*. Intanto, aveva intrapreso a vestir di note una serie di poesie dell'Eichendorf: poi, senza concedersi un sol giorno di riposo si diede a comporre, l'una dopo l'altra, a precipizio, 51 canzoni su testo di Goethe, 44 *lieder* spagnuoli, dieci liriche su poesia di Keller e varie dell'*Italienisches Liederbuch*. Non mai s'era visto un musicista più luminosamente ispirato. In due anni Hugo Wolf compì un'opera vastissima e salda come granito. Poi, mentre già vagheggiava nuovi lavori e conquiste supreme, sentì farsi una notte improvvisa nel suo cervello: smarrito, dapprima, poi disperato e affranto, dovette riconoscere che, d'un tratto era passato dalla fecondità gagliarda alla completa impotenza creativa. Fulminato a mezzo della sua giornata più lieta, costretto all'inerzia artistica, incapace ormai di dar vita alla più semplice melodia, egli scrisse in quel periodo ai suoi amici lettere che sembrano intrise di lacrime sanguinose. « Io soffro di un marasma di spirito che mi ha fatto venire già più d'una volta l'idea di lasciare per sempre questo mondo... Da lungo tempo io sono un morto: fosse almeno una morte completa! Potesse il corpo seguire lo spirito che se ne è andato! Tutto intorno a me spira pace e felicità... solo io, o Signore, solo io vivo come un bruto. Non so neppure più figurarmi una melodia e comincio a credere che anche i lavori che ho già scritti non siano miei... a che scopo tanti progetti per arrivare a tanta miseria? »

Il Wolf vegetò per due anni: vegetò dolorosamente, a spese degli amici. D'un tratto, ricuperò per breve tempo la facoltà di creare musica e compose quindici *canzoni italiane*: poi ricadde nell'impotenza. Se ne ridestò soltanto cinque anni dopo, nel 1895, quando scrisse, in un accesso di entusiasmo morboso, la partitura del *Corregidor*. Quest'opera, rappresentata a Mannheim, ebbe un debole successo. Il libretto manchevole contribuì alla « onorevole caduta » ma anche la musica, compatta, pesante, priva di vero slancio lirico — sia detto con buona pace dei wolfiani intransigenti — era inadatta a conquistare d'un subito il favore popolare. Il Prati, nel suo ottimo volumetto, spezza una lancia in favore del *Corregidor*, ma a noi sembra che questo lavoro teatrale manchi di abbondante limpida ispirazione e, quindi, di vitalità durevole.

Procediamo in fretta, senza soffermarci sui piccoli avvenimenti della vita del maestro, vita grigia trascorsa fra la indifferenza o i sarcasmi della critica e sopportata grazie alle costanti elemosine degli amici. Costoro — primo fra i quali va annoverato il Faisst — gli impedirono non solo di morire materialmente di fame ma compirono prodigi per divulgare i suoi *lieder* mediante concerti. Fecero stampare le varie raccolte: fondarono persino una « Società Wolf ». Purtroppo, non era facile vincere la diffidenza del pubblico e l'ostilità dei critici, sì che la fama del miserrimo artista procedeva a passi di pigmeo...

Nel 1896, la genialità del Wolf diede un ultimo sprazzo. Il compositore potè scrivere rapidamente le ventidue canzoni che formano il secondo volume dell'*Italienisches liederbuch*, e le tre canzoni su poesie di Michelangelo, tradotte dal Robert-Tornow: poi cominciò a musicare il libretto di un'altra opera di argomento spagnuolo, *Manuel Venegas*. Quand'ecco, la catastrofe temuta verificarsi, irrimediabilmente...

Da qualche tempo gli amici osservavano con vero terrore l'aggravarsi dell'eccitabilità nervosa del Wolf che, sentendosi ormai sfinito di forze, ricorreva frequentemente all'alcool. Un giorno il fidato Haberlandt ricevette una lettera alla quale erano uniti parecchi fogli di musica sui quali il maestro aveva tracciato grossolanamente i temi d'amore del *Manuel Venegas*. Intercalate alla musica, c'erano parole insensate che si incrociavano in tutti i modi. L'Haberlandt provò uno sgomento inenarrabile, quando gettò gli occhi sul definitivo documento della pazzia di Wolf: poi corse alla casa dell'amico. Lo trovò agitato, convulso. Suonava al pianoforte i frammenti del *Manuel Venegas* e intanto le lacrime gli cadevano sulla tastiera: allora egli si arrestava per asciugarle scrupolosamente...

Pochi giorni dopo il Wolf — che aveva anche principiato a dare in pericolose escandescenze contro le persone e pareva affetto da una subitanea mania di grandezza — dovette essere ricoverato nella casa di salute del dott. Svetlin. Aveva appena trentasette anni.

× × ×

Non morì subito, per somma sua iattura. Il corpo giovane ancora possedeva segrete energie e resistenza tenace verso il male. Dopo qualche tempo di reclusione parve anzi che egli dovesse risorgere a nuova vita intellettuale: potè riprendere le sue occupazioni di musicista e rileggere il suo venerato Kleist. Dato il sensibile miglioramento, gli si concesse di uscire dalla triste casa. Riprese la sua esistenza errabonda, scortato dalla pietà degli amici che in questo periodo diedero, più che mai, prova di una generosità sublime a suo riguardo. Egli già prendeva a formulare nuovi progetti, quando nell'ottobre del 1907, il male si ripresentò, più fiero che mai. Un giorno il Wolf si gettò per annegarsi nel lago di Traun. L'acqua gelida diede una scossa benefica ai suoi nervi e così meccanicamente, egli tornò alla riva. A poco a poco si determinarono in lui chiarissimi i segni della paralisi progressiva ed allora egli stesso domandò pietosamente di essere rinchiuso in un manicomio. L'Haberlandt si occupò della penosa faccenda e qualche giorno dopo il povero Hugo, guidato da due infermieri che erano venuti a prenderlo ed ai quali egli non aveva opposto la minima resistenza, entrava nella definitiva sua dimora, il manicomio di Vienna.

Quattro anni sopravvisse a sè stesso. Quattro anni nei quali la malattia lo dannò a torture inumane, senza concedergli un'ora di requie. Nel 1900 egli perdette l'uso della parola e da allora, pur riconoscendo gli amici, non riuscì più a pronunziarne il nome, non ostante gli sforzi spaventosi fatti per riuscirvi. Un anno dopo il corpo era tutto paralizzato e ormai caduto in uno stato di ebetismo, egli rifiutava il cibo, con l'ostinazione più aspra. Con tutto ciò, l'ora della liberazione tardava a venire. Finalmente, una polmonite, sopraggiunta d'improvviso, potè distruggere quel po' che rimaneva in lui di vitale energia. Sebbene fosse vegliato di continuo dall'Haberlandt, dal Werner e dal Köchert, per una strana fatalità, al momento estremo si trovò solo. Quando egli rese l'ultimo respiro, nella sua camera c'era soltanto un infermiere che neppure si accorse della catastrofe.

Hugo Wolf lasciò l'inferno terreno il 22 febbraio 1903. Si era agli ultimi giorni di carnevale e i funerali — che riuscirono solenni — si svolsero per le vie piene di gioia e ingombre di mascherate. Alla povera salma la sorte volle serbare un'ultima feroce irrisione.

Non è arduo comprendere come colui che oggi imprenda a studiare criticamente l'opera di Hugo Wolf abbia difficoltà a mantenersi equanime, tanta è l'onda di simpatia che ogni cuore è tratto a provare per questo musicista che certamente è il più derelitto di quanti la storia rammenti attraverso i secoli. Additando gli errori od anche le semplici imperfezioni dell'uno o dell'altro lavoro del Wolf, sembra quasi di voler assumere l'abbominevole ufficio di postumo persecutore...

Sì, non è ancora giunta l'ora in cui si possa pronunziare una parola definitiva intorno alle *Canzoni di Mörike* a quelle su testo di Goethe o a quelle « Spagnuole », che formano la migliore parte del bagaglio artistico di Hugo Wolf. Un giorno si vedrà se non vi sia maggiore novità di contenuto nelle fragili *Enfantines* o nella raccolta *Sans soleil* del Moussorgsky che in qualche cospicuo volume di liriche del Wolf. Si vedrà anche sino a qual segno egli sia stato quell'epigone wagneriano che molti si sono compiaciuti di ravvisare in lui. Certo, sin d'ora possiamo asserire che egli non deve essere considerato come un autentico *rivoluzionario*, ma piuttosto come un geniale *riformista*, nel campo del *lied*. Per le caratteristiche del suo ingegno, egli appare più prossimo al Bruckner e al Franck che non ad un Berlioz o ad un Moussorgsky.

Del resto è inutile procedere a definizioni o a classificazioni: l'opera complessa e vibrante di Hugo Wolf deve essere considerata di per sè. E non v'ha dubbio ch'essa meriti piena ammirazione per la sana passionalità, la ferma linea tematica e melodica e specialmente per quel senso di trepida tenerezza e di invincibile melanconia che emana da tante e tante pagine. Occorre adesso raccomandare ai rari cantanti da concerti che abbiamo in Italia di degnarsi finalmente di volger l'occhio sui poemi del Wolf? E' proprio detto che il nostro paese debba esser sempre l'ultimo ad accogliere la musica dei musicisti novatori stranieri? Almeno, ci sia concesso di ascoltare all'*Augusteo* il poema sinfonico *Penthesilea* che, per quanto discusso, è senza dubbio un lavoro assai importante e significativo...

L'ingegno mirabile del Wolf oggi è riconosciuto universalmente, in Germania. La reazione del pubblico in favore del musicista ha assunto, in un breve giro di anni, proporzioni quasi esagerate. Le lapidi commemorative collocate in suo onore e le strade battezzate col suo nome sono ormai abbastanza numerose: si aggiunga la catena di studi più o meno critici, di biografie, di raccolte di lettere, ecc., ecc. E' una tardiva apoteosi alla quale il reietto compositore, se tornasse in vita, assisterebbe probabilmente con un sorriso atroce d'ironia sulle labbra...

Intanto egli dorme il sonno eterno là nel cimitero di Vienna, tra la tomba di Beethoven e quella di Schubert. Fra due musicisti che hanno conosciuto il Dolore, è giusto che riposi in pace colui che fu flagellato senza posa dall'inesorabile destino. Vedranno i nostri posteri se anche nella storia della musica il nome di Hugo Wolf si possa accompagnare degnamente a quello del cantore di Leonora e del cantore di Rosamunda.

ALBERTO GASCO.

(1) RICCARDO PRATI: *Hugo Wolf*. — Primo volume della raccolta « I grandi musicisti » edita in Torino a cura della *Riforma musicale*.

Dopo i futuristi... i vorticisti!

LONDRA, 1.

I futuristi sono stati oltrepassati, artisticamente ed intellettualmente, da una nuova tendenza manifestatasi fra alcuni buontemponi letterari ed artistici inglesi, che hanno inventata una nuova scuola... quella dei « Vorticisti ».

Non è la vita un vortice? Si dice di sì, e ciò ammesso è naturale che anche l'arte e la letteratura diventino vortici avvolgenti nelle loro spire tutta la produzione intellettuale umana.

I futuristi sono divenuti dei *passatisti*, dei fanciulli di fronte ai vorticisti. Tutte le altre scuole e tendenze più moderne, compresa quella dei cubisti e dei puntilisti appartengono, per così dire, di fronte ai nuovi venuti, all'età della pietra.

Nessuna legge, nessuna misura, nessuna impronta speciale, è necessaria per essere un pittore o scultore vorticista. La più grande, la più assoluta libertà è accordata ai seguaci della nuova teoria. Facciano essi quel che vogliono e come vogliono, purchè producano qualche cosa che non sia mai apparso prima d'ora. In fatto di letteratura la libertà è anche più grande che non in fatto di pittura o di scultura, poichè i vorticisti, da buoni inglesi, tendono alla soppressione completa della grammatica e della sintassi; in poesia non conoscono metro, ai segni ortografici sostituiscono delle figurazioni, di modo che la pagina di un libro vorticista rassomiglia ad uno di quei *rebus* nei quali le parole si alternano colle figurine che bisogna interpretare.

Come tutte le stranezze anche la tendenza vorticista trova i suoi entusiasti in Inghilterra e questo entusiasmo si traduce qui in quattrini sonanti. Infatti per quanto l'idea del vorticismo sia stata resa pubblica da poche settimane i primi aderenti si sono già costituiti in associazione, hanno trovato una sede sociale che stanno adornando di insuperabili decorazioni di stile vorticista, si preparano a stampare un giornale per sostenere colla discussione le loro idee e fra non molto apriranno pure una scuola d'arte e di propaganda!

Il capo riconosciuto della nuova scuola è il pittore Wyndham Lewis, un londinese di puro sangue, il quale ottenne numerosi premi alla scuola d'arte Slade ed ha avuto qualche buon successo anche nei circoli ortodossi della Reale Accademia e dell'Istituto dei Pittori Inglesi.

Egli ha per suo luogotenente il poeta americano Ezra Pound i cui versi vanno dal monosillabo alle trecento sillabe.

Un altro dei più ferventi vorticisti è il decoratore Lorenzo Atkinson che ha preparati disegni per le cortine e le tende della sede dell'associazione. Disegni nei quali è impossibile ritrovare la più piccola traccia di regolarità di simmetria, di tonalità, di colorito, o d'ogni altra ordinaria pratica antidiluviana!

Il congresso nazionale per la pace che si è tenuto a Liverpool ha esaminata anche la questione della Georgia ed ha deciso di invitare tutte le società pacifiste d'Europa a firmare una petizione da presentarsi allo Zar onde richiamare la sua attenzione sui provvedimenti governativi lamentati.

La petizione non è certo destinata a far sì che il governo Russo cambi immediatamente attitudine verso le popolazioni della Georgia, in generale o verso quelle che si stanno sfrattando dalle loro terre in particolare. Ma si tratta di un atto di solidarietà ad una causa giusta che avrà le sue conseguenze benefiche nell'avvenire.

Il controllo della stampa europea avrà poi il risultato di fare cessare le persecuzioni sistematiche del governo russo verso l'elemento intellettuale e religioso della Georgia.

Infatti il minimo pretesto serve ora alle autorità russe per esiliare ed imprigionare sacerdoti e vescovi, giornalisti e scrittori, maestri di scuola e ricchi cittadini, il cui patriottismo suscitò dei sospetti.

Una spedizione polare in pericolo

PIETROBURGO, 1.

Si annunzia che il piroscafo *Herta* parte per soccorrere la spedizione polare diretta dal tenente Liedow e che è immobilizzata nei dintorni della Nuova Zemlya in seguito a mancanza di combustibile da parecchi mesi.

Il tenente Nagouski, capo della scuola militare di aviazione a Pietroburgo trasporterà un aeroplano. Questo apparecchio provvisto di un motore di 70 cavalli può essere montato sia come aeroplano che come idroplano; inoltre possono essergli applicati *skis* per le partenze e gli arrivi da farsi sulle pianure ghiacciate. Il biplano recherà speciali strumenti di bordo per i paesi freddi ed avrà gli strumenti necessari per le opportune riparazioni dell'apparecchio e del motore.

Appena l'*Huerta* raggiungerà la superficie ghiacciata l'apparecchio sarà messo in acqua e sarà incaricato di indicare al comandante della nave l'itinerario per evitare i ghiacciai. L'aviatore seguirà le coste della Nuova Zemlya per tentare di trovare le tracce del passaggio del tenente Liedow.

Il Congresso del caucciù

LONDRA, 1.

E' stato inaugurato il quarto congresso del caucciù e delle industrie che ne dipendono.

Il pceta della montagna

Guido Rey, il più fervido poeta italiano della montagna, ci ha in questi giorni rinnovata la gioia d'un suo magnifico poema, che segue di non molto l'opera monumentale di lui, il definitivo studio sul Cervino, ove la profondità della vera e propria scienza storica mirabilmente si fonde con il chiaro lirismo delle più pure visioni estetiche.

Il nuovo libro (edito da S. Lattes e C. di Torino) reca in titolo: *Alpinismo Acrobatico*. Sfogliate appena poche pagine, il lettore si avvede subito che « *acrobatico* » non è qui espressione di vani effimeri tentativi, ma segno di indicibili ardimenti del cuore e dell'animo. Nella prefazione del volume dedicato a Ugo De Amicis, figlio del grande scrittore, e compagno al poeta delle sue più coraggiose ascensioni, Guido Rey scrive:

« Ormai tu solo, che mi fosti accanto in luoghi ove l'uomo non si fingerà nè mentire, che vedesti sul mio volto le contrazioni degli sforzi e ne' miei occhi lo stupore della gioia, puoi affermare come io abbia sempre affrontato il monte umilmente e serenamente, e come l'abbia goduto, fino all'ultimo giorno, con tutto il fervore dell'animo mio. »

« Perchè io credetti e credo la lotta coll'Alpi utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede. »

Se pur attenuato da un senso di modestia particolare a chi arde delle più pura forza del sentimento e dell'intelletto, queste parole racchiudono, si può dire, il significato di tutto il libro di Guido Rey. Contro la ridicola vanagloria dei *Tartarins* ufficiali, contro la chiusa e cieca ostinatezza dei barbari, contro tutti i furori inconsci ed inutili, contro tutte le pazzesche temerarietà, ecco levarsi la sacra fede di quest'uomo, il quale non [illegible] che ultimo conforto e più vivo e tutti gli umori e quello di elevarsi, come quasi solo, alla Vergine altissima del cielo, dove la divina solitudine placa ogni lotta e un ammantato spirito di purezza regge e governa la materia incontaminata.

Per questo le mirabili ascensioni al Grépon, al Dente del Requin, sulla Parete sud della Marmolada, sul Cimon della Pala, attraverso alla narrazione del poeta si spogliano di tutto ciò che, staremo per dire, potevano serbare di materiale, e, pur serbando nel tempo stesso la tragica bellezza che scaturisce dall'urto da due immani forze fisiche, tutte si colorirscono in una fulgida luce come di prodigio, quasi che veramente nell'impeto del verso udissimo narrata un'impresa di eroi o la vicenda di un sogno.

Il libro di Guido Rey è scritto con quel fervore di espressione e con quella esattezza di sintesi, che han fatto di lui uno dei nostri più degni scrittori. Udite, per esempio, com'egli, rievocando un bivacco al Petit Dru nel 1905, narri di uno fra i più terribili e grandiosi momenti dell'ascensione. Gli alpinisti si trovavano sul versante di Montanvert, quando Guido Rey alzando il capo vide il suo giovane compagno « in uno di quelli atteggiamenti che l'uomo suole prendere quando difende la propria vita. »

Narra il poeta: « Aveva tutto un braccio e mezza la spalla conficcati entro una spaccatura: contro il petto un macigno, la fronte si puntellava alla rupe e la schiena incurvata spingeva con forza. Non sembrava che egli si afferrasse al monte, bensì che questo tenesse lui stretto fra le sue braccia di granito, e che egli cercasse di svincolarsi da quell'abbraccio; e lo batteva coi pugni, lo graffiava con le unghie, gli sferzava calci coi gli scarponi e gli scagliava in faccia bestemmie. Il suo volto era quello di un lottatore che non riesce a sovverchiare l'avversario. »

« Erano belli e saldi entrambi, il Dru e l'amico: vinse questi. »

Così tutto, come in questo ardente brano di narrazione, il libro palpita di ombre e di luci, di impeti e di speranze.

Il volume, pubblicato in magnifica veste, è illustrato da moltissime fotografie impressionanti perchè fanno conoscere ai lontani omuncoli della pianura i volti dei miri e sdegnosi titani, e perchè sono in se stesse documenti di preziose visioni d'arte.

La sommossa del pane a Madrid

MADRID, 1.

In seguito all'aumento del prezzo del pane di centesimi dieci per chilogramma si sono avute dimostrazioni di protesta. Centinaia di ragazzi hanno percorso le vie della città sfondando le porte delle botteghe dei fornai alcune delle quali sono state saccheggiate. Parecchi dimostranti sono stati feriti dai proiettili lanciati dai fornai. Alcuni di questi che cercavano difendersi sono stati malmenati.

Transatlantico arenato presso Lisbona

PARIGI, 1.

Un telegramma da Lisbona annunzia che il transatlantico francese *La Guascone* — partito da Bordeaux per Buenos Ayres — facendo scalo a Lisbona, si è arenato alle foci del Tago.

Chiede soccorso in alto mare

MONTEVIDEO, 1.

Il piroscafo tedesco *Yera* proveniente dal Cile e diretto ad Amburgo si è incagliato all'isola di Lobos. Sono stati inviati soccorsi.

Giornale dei giornali

La regina delle enciclopedie

E' senza dubbio l'enciclopedia cinese fatta compilare dall'imperatore Yung Lo al principio del secolo XV, la quale fino alla rivolta dei « Boxers » fu custodita a Pechino, nel collegio di Han Lin. Comprendeva 11.100 volumi, di fronte ai quali i 28 volumi della « Enciclopedia Britannica » fanno una figura ben meschina. Gran parte dei volumi dell'opera colossale andarono dispersi durante la rivolta dei « Boxers »: alcuni bruciati, altri sottratti dai ribelli. Una perdita irreparabile, poichè dell'Enciclopedia non esisteva che un unico esemplare. Prendendo occasione dal rinvenimento di due volumi trafugati presso un negoziante di libri vecchi di Londra, il *Times* di Nuova York ha rievocato recentemente la curiosa genesi di quell'opera gigantesca. Nel 1403, Yung Lo, terzo imperatore della dinastia dei Ming, uno dei sovrani più energici che abbia avuto la Cina, volle avere una specie di digesto di tutte le opere cinesi che si erano scritte fino allora. Perciò affidò a Hsieh Chin, l'uomo più dotto del tempo, l'incarico di preparare una grande enciclopedia che abbracciasse tutto quell'enorme materiale. Hsieh Chin si mise all'opera, assistito da un collegio di 146 dotti, ed esaurì il suo còmpito in sedici mesi. Ma, per quanto colossale, la compilazione non appagò l'imperatore, che voleva un'opera più vasta. Perciò fu costituita una Commissione imperiale di tre membri, uno dei quali era Hsieh Chin, col mandato di redigere un'opera ancora più grandiosa. I tre commissari avevano ai loro ordini cinque direttori, venti sotto-direttori e 2141 segretari, in complesso 2169 persone, poichè l'imperatore voleva che fosse raccolto tutto quello che era stato scritto fin'allora in materia di dottrina confuciana, di storia, di filosofia e di letteratura generale, sotto la quale denominazione erano compresi l'astronomia, la geografia, la cosmografia, il buddismo, il taoismo, le arti e i mestieri. Dopo quattro anni di lavoro indefesso, la Commissione sottopose all'imperatore il risultato delle sue fatiche. Questa volta il sovrano fu soddisfatto: davanti a lui stava una fila di 11.000 volumi, comprendenti 22.877 tomi, tutt'insieme 917.480 pagine, senza calcolare l'indice che forma altri 60 tomi. Ciascuno tomo aveva lo spessore di 12 centimetri: mettendo l'uno sull'altro tutti i volumi, si sarebbe ottenuta una pila più alta della cupola della cattedrale di S. Paolo di Londra.

Le " serate „ in casa di Mallarmé

Al poeta Mallarmé e alle serate che egli dava in casa sua dedica uno de' suoi interessanti « Marginalia » il *Marzocco* riferendosi ad uno scritto del dottor Alberto Haas, il quale a Parigi ebbe occasione di frequentare il poeta nella sua stessa casa. Mallarmé riceveva a giorno fisso nel suo tranquillo rifugio della via di Roma. L'ambiente era notevole, e notevolissimo era l'uomo che ne era il centro. Si poteva far la visita a partire dalle nove della sera, ma si poteva anche capitare in quella casa in altre ore più tarde, fino alle due del mattino. Tutti si raccoglievano in una piccola sala da pranzo. Sulla tavola, che occupava il centro della sala, vi era sempre un gran vaso cinese pieno di tabacco sino all'orlo, e intorno vi era una gran quantità di carta da sigarette e di scatole di fiammiferi. Tutti potevano farsi le sigarette, senza complimenti. Alla tavola erano seduta la moglie e la figlia del poeta. Esse non parlavano mai. Verso le dieci la signora Mallarmé, sempre silenziosa, contava il numero dei presenti e usciva dalla sala con sua figlia. Subito dopo faceva la sua apparizione un vassoio pieno di tanti bicchieri di *punch* americano quanti erano i visitatori. Ognuno prendeva il suo bicchiere di rhum e acqua calda con una fetta di limone, e quelli che arrivavano troppo tardi non prendevano niente. Su questa base spartana si edificava l'ospitalità della via di Roma che tutti gli amici della casa apprezzavano infinitamente. Il numero dei visitatori mostrava quanto questa ospitalità fosse gradita. La sala sembrava troppo piccola per contenere tutti gli ammiratori del maestro e qualche volta negli angoli si vedevano veri grappoli umani. Un fascino unico di queste serate era quello che diceva Mallarmé e ascoltarlo era uno dei più rari piaceri che si potessero immaginare. Al di fuori di lui nessuno parlava, a meno che qualcuno non sentisse il bisogno di fargli una domanda o di confermare la giustezza e l'importanza delle sue osservazioni.

Gli studenti del Cinquecento

Della vita studentesca nel cinquecento descrive piacevolmente le abitudini Alberto Lumbroso in un suo dotto articolo bibliografico sul Bandello pubblicato nella *Rivista di Roma*. E riallacciandone la tradizione a quella della vita studentesca medioevale, ci parla anche dei « goliardi ». Gli studenti dei secoli XII e XIII si distinguevano — ricorda il Lumbroso — col nome di *clerici*; erano cioè ecclesiastici, divisi nei due ordini principali dei *gaudentes* e dei *vagantes*. I primi vivevano rinchiusi nelle ricche e frequenti abbazie, alternando i poco faticosi studi colla buona tavola e l'ottimo vino; i secondi, assai più simpatici perchè più scapigliati ed attivi, correvano per le Università celebri d'Europa lietamente spensierati e fannulloni. Le Università preferite erano: quella di Parigi per le arti liberali; quella di Toledo per la magia e le castigliane magnifiche; quella di Salerno per la medicina e il buon vino; quella di Bologna, la *dotta* e la *grassa*, per il diritto e la vita comoda e piacevole. Della vita, da veri *bohémiens* che questi goliardi conducevano (mancò ad essi un Mürger e un Puccini) abbiamo ampio ricordo nelle loro *Confessioni*, che attestano come alla *ecclesia* preferissero la *taberna*. Infatti questi studenti burloni, fedeli al loro motto — *gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus* — non si lasciavano fuggire occasione alcuna di divertimento, e nella lista baraonda delle loro università, affollate da giovani provenienti da ogni contrada d'Europa, oltre che allo studio meno esteso ma assai più intenso e certo più noioso di quello dei giorni nostri, trovavano tempo di pensare a feste, lazzi e sollazzi d'ogni genere. Essi eran retti da leggi speciali, beneficiati da speciali privilegi (come p. es. la costituzione di Barbarossa che concedeva larghe immunità agli studenti bolognesi) e nutrivano un ostentato disprezzo per i *laici*. Sentivano tra loro strettissimi i vincoli della solidarietà e l'« *alle für einen, einer für alle* », è appunto il motto d'una congregazione di studenti della Germania, dove ancor oggi sopravvive, nelle innumerevoli *Akademische Vereinigungen*, l'antico spirito dei goliardi. Questi scolari girovaghi — che se qualche volta (come a Vercelli) venivano invitati con speciali vantaggi e allettamenti a stabilirsi in qualche luogo, non erano certo gli ospiti più graditi della città, messe spesso a scompiglio dalle loro pazzie e dai loro scandali, — riconoscevano quale capo ideale Golia, gigante biblico, forse come simbolo di forza, e da lui si chiamavano appunto « goliardi ». Non bisogna però scagliare sui goliardi tante accuse, come fanno taluni, senza prima avvertire che essi furono il portato spontaneo del tempo in cui vissero, e senza riconoscere che, colla loro rumorosa allegria, col loro gaio vestire, col loro spirito sarcastico e arguto, colle loro feste magnifiche, posero una nota vivacemente simpatica nel quadro oscuro e sanguinoso dell'età di mezzo. E' giusto infine notare — conclude il Lumbroso — che per virtù loro non venne mai meno in Italia quel culto generoso e ideale pel vero, pel bello e pel buono, che è patrimonio intangibile d'ogni popolo civile, e che è stato sempre nobilmente perseguito attraverso tutta la nostra ininterrotta e gloriosa tradizione universitaria.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Note amministrative

La prima seduta consiliare

Il R. Commissario ha diramato gl'inviti ai nuovi consiglieri comunali per la convocazione del Consiglio comunale.

La seduta è indetta per la sera di lunedì prossimo, 6 luglio alle ore 21. L'ordine del giorno è il seguente:

Relazione del R. Commissario.

Esame della condizione di alcuni eletti agli effetti dell'analfabetismo.

Elezione del Sindaco.

Elezione della Giunta.

Seguono all'ordine del giorno 1002 deliberazioni prese dal R. Commissario durante il semestre di sua gestione e che si comunicano al Consiglio, agli effetti degli art. 203 e 317 della legge comunale e provinciale — *stock* di deliberazioni che stanno a provare luminosamente la fervida attività del comm. Faustino Aphel, il quale lascia fra noi traccia non obliabile di intelligenza, di operosità, di imparzialità e di equità, unite a cortesia signorile di tratto.

La prova di alfabetismo

In quanto al secondo comma dell'ordine del giorno, come già abbiamo accennato, l'art. 23 della legge comunale e provinciale modificata dalla legge 19 giugno 1913, prescrive che gli eletti per i quali, dal titolo di iscrizione o da annotazioni contenute nella lista, non risulti che sappiamo leggere e scrivere, debbono darne la prova in uno dei modi ammessi dalla legge per l'iscrizione nella lista. E l'art. « 25 bis » prescrive poi che il Consiglio comunale, nella seduta immediatamente successiva alle elezioni deve esaminare la condizione degli eletti per i quali è necessaria la prova di saper leggere e scrivere.

Per 61 dei nuovi eletti l'alfabetismo è provato dal titolo di iscrizione o dalle annotazioni contenute nelle liste come risulta dai certificati in atti. Per altri 11 la segreteria generale si è trovata in possesso di alcuni documenti sufficienti a provare l'alfabetismo, quali albi, elenchi, annuari, registri dell'ufficio ed è stato effettuato il deposito di detti atti o di certificati corrispondenti per l'esame che deve farne il Consiglio.

E' stato invece notificato l'invito a produrre i documenti, indicati nell'art. 23 già ricordato, ai seguenti otto eletti:

Arcangelo Capuano, vicepresidente dell'« Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia, operaio tipografo — Gislimberti Paolo, pubblicista, ragioniere e perito commerciale — Cav. Gaetano Garzoni Provenzani, industriale — Prof. Biagio Biagetti, pittore, membro del Consiglio d'arte dell'« Associazione artistica internazionale, professore di disegno — Cav. Ercole Cartoni, industriale, vicepresidente della « Società generale fra industriali e commercianti » — marchese Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento — Cav. Adolfo Minestrini, consigliere della Banca Mutua Popolare, e del Credito centrale del Lazio e principe Camillo Ruspoli, deputato al Parlamento Nazionale.

La prova della notifica, che è avvenuta il 24 giugno, come avvertivamo, è in atti; essendo stati presentati a forma di legge i documenti comprovanti l'alfabetismo degli otto eletti sopra indicati, il Consiglio è invitato a proclamare la loro eleggibilità.

I discorsi Colonna e Benucci e la stampa bloccarda

Il brano dei discorsi tenuti dal senatore Prospero Colonna e dal comm. F. S. Benucci ieri l'altro sera, alla prima riunione della maggioranza, e riferentisi alla opportunità di lasciare la facile critica e l'intenzione di erigersi a giudici della passata Giunta per dedicarsi ad un nobile e fecondo lavoro che sia gara a meglio fare, ha incontrata l'approvazione anche dei due giornali bloccardi: la *Vita* e il *Messaggero*.

La Vita scrive:

« La critica — se sarà necessaria — scaturirà inevitabile dal confronto. Alla cittadinanza è riserbato il giudizio. Prendiamo atto, intanto, delle buone intenzioni anche se vagamente enunciate ed attendiamo gli amministratori all'opera con grande serenità. L'augurio nostro di cittadini, al disopra delle competizioni di parte, all'infuori di stupide ripicche che non fanno presa nei nostri animi, è che essi sappiano e vogliano lavorare per il bene e la grandezza di Roma. E se riusciranno in questo intento, tributeremo spassionatamente il nostro plauso.

Non occorre per ingrandire gli amici rimpicciolire gli avversari. ».

Ed il *Messaggero*, dopo avere riferito il sunto dei due discorsi, polemizzando con il *Corriere d'Italia*, scrive:

« Noi, all'in fuori del campo politico, non abbiamo nessun preconcetto contro gli egregi uomini che costituiscono la nuova Amministrazione; li stimiamo personalmente, pur se vi è ingiustamente fra loro qualche « menestrello »; e se potremo trovarci in disaccordo su certe questioni non di carattere amministrativo, ci rifiutiamo, però, di credere « a priori » che essi faranno macchina indietro nel programma di amministrazione: non abbiamo nè ragione nè volontà di crederlo almeno finchè non avremo dovuto constatarlo coi fatti ».

Il capo gabinetto del Sindaco

Un giornale del mattino annuncia che il sindaco Colonna avrà per proprio capo di gabinetto il cav. Filippo Clementi. Non non potremmo che compiacercene vivamente. Pippo Clementi — che per molti anni fu anche resocontista capitolino del *Popolo Romano*, ed è funzionario attivo, cortese, simpatico, — recherebbe certo nel faticoso e delicato ufficio larga esperienza, equilibrio e serenità di mente, e correttezza indiscutibile.

Per una laurea

Lo studente Giovanni Engely ha conseguito testè la laurea in Filosofia e Lettere. Egli sostenne gli esami, riportando la totalità di voti e l'elogio della Commissione esaminatrice. Congratulazioni al neo-professore pel brillante successo ottenuto, con gli auguri di un rosso e lieto avvenire.

Alla Società del Tiro a Segno

Risultati delle Gare del 28 Giugno 1914. — Categoria 1. Incoraggiamento m. 100 Baiola 17.

Categoria 2. Incoraggiamento m. 200 Romagnoli 44 — Dari 42 — De Simoni 40 — Tartarini 37 — Pastore 36 — Nizzi 35 — Fioramanti 34 — Scifoni 32 — Fede e Sabatini 31 — De Santis 30 — Cassano e Massaccri 29 — Prò 28.

Categoria 3. Incoraggiamento m. 300 Dari e De Simone 36 — Potta 35 — Prò 33 — Sabatini 30 — Carloni e Tartarini 28 — Corallini 27 — Palelli 25 — Calisti 24 — De Santis e Romagnoli 23 — Bertini 21.

Categoria 4. Campionato m. 300. Sezione 1. Bersaglio bigio: Mutisio 70 — Enea 68 — Cebba 63 — Scotti 61 — Delfino 59 — Sagnotti 57 — Bersaglio bianco: Mutisio 65 — Delfino 63 — Borgogelli, Giuliani e Sagnetti 56.

Sezione 2. bersaglio bigio: Capelletti 57 — Vaglio 56 — Bonora e Merchesi 55 — Bonarelli e Zella Milillo 51. Bersaglio bianco: Bonarelli 60 — Pesce 59 — Vaglio 58 — Bonora 56 — Marchesi 54 — Del Moro 53 — Capelletti 45.

Categoria 5. Pistola m. 50: Fumaroli E. 240 — Ponziani 248 — Giuliani 243 — Latour 240 — Sgambati 235 — Fumaroli L. 216 — Capelletti 211.

VII Congresso Nazionale fra i lavoratori dell'Arte Bianca

Oggi si è inaugurato alla Casa del Popolo, il VII Congresso Nazionale della Federazione Arte Bianca.

Il Congresso durerà quattro giorni e svolgerà il seguente ordine del giorno:

Verifica dei poteri, nomina della presidenza — Relazione morale e finanziaria. Relatori: *Agnolini, Romoli* — Giornale. Relatore: *Braga* — Le condizioni dell'industria paneria e i conseguenti suoi rapporti colla mano d'opera, il dovere degli operai panattieri, cooperazione, forni Municipali. Relatori: *Braga, Dini, Ravoni* — Apprendisaggio, disoccupazione e introduzione del sistema meccanico di produzione. Relatori: *Dini, Leppi* — Legislazione sociale, entrata alle sette, obbligatorietà del turno di lavoro, insegnamento professionale. Relatori: *Braga, Agnolini* — Aumento della quota confederale, Cassa unica di Resistenza. Relatori: *Agnolini, Ravoni* — Mediatorato e servizio di Collocamento. Relatori: *Lippi, Orioli, Bobba* — Modificazione e soppressione dei Comitati regionali. Relatori: *Dini, Scandellari, Guastaroba* — Federazioni Mugnai-Pastai e Pasticceri. Varie. Relatori: *Ravoni*, (pasticcere), per le altre categorie il Comitato Centrale.

Una società filatelica italiana

Nei locali della Società Generale Anonima Assicurazioni, gentilmente concessi, si sono riuniti i filatelisti romani, onde discutere il programma della costituenda « Società filatelica italiana ».

Intervennero all'adunanza le più spiccate personalità della Filatelia romana, fra i quali i signori Anaira, Andreasi, Barbasande Languerela, l'avv. Costa, il cav. Diena e figlio, cav. Di Gennaro, i signori Pio e Pompeo Fabri, cav. Fidora, Fasani, Gennaro, cav. Mezzadri, Neri Serneri, Paolo Picca, Preti, Pulcini, dott. Saccardo, dott. Saraceni, Tancredi; moltissimi — impossibilitati ad intervenire — mandarono la loro adesione.

Dopo larga discussione, i presenti tutti si sono sottoscritti quali soci fondatori, nominando una Commissione nelle persone dell'avv. Guido Costa, del dott. Emilio Diena e del dott. Gioacchino Saraceni, per l'emanazione dello statuto sociale e dei diversi regolamenti.

Gli intervenuti, dopo aver applaudito alla bella iniziativa, hanno accettato come sede provvisoria della Società i locali in via due Macelli n. 28 p. p. ed hanno inviato telegrammi di saluto alla Società Filatelica Lombarda di Milano, all'Associazione Filatelica Subalpina di Torino ed alla Società Filatelica Internazionale di Napoli.

Alla scuola « Fuà Fusinato »

Alla festa di ieri, riuscita come abbiamo detto molto bene erano presenti il R. Commissario comm. Aphel, il sig. Filipperi, il sig. Polerosi, la signora Chiaraviglio-Giolitti, le ispettrici sig.ne Pellegrino e Gargiolli-Brandi, la direttrice della scuola professionale, la dott.a Gasca, la sig.na Castelbolognese.

Il merito principale della riuscita della piccola recita poliglotta è dovuto alle insegnanti signorina Varini (francese), signora Scolari (inglese), signora Monti (tedesco) e alla signora Benvenuti Gori che concertò e diresse la rappresentazione.

Ventilatori Elettrici

Fin dai tempi più antichi, gli uomini hanno iniziato la lotta contro il freddo e con l'andar del tempo, hanno sempre più perfezionato e migliorato le loro armi. Molto più recente invece è l'inizio della lotta della tecnica contro il caldo. Giungono bensì talora dall'America fantastiche notizie di impianti di raffreddamento nei palazzi dei miliardari americani; ma la gran massa degli uomini deve finora limitarsi a mezzi assai modesti, onde rendere sopportabile nella calda stagione la dimora negli ambienti chiusi; e fra questi mezzi il solo universale adottato, o già tecnicamente perfetto, è il ventilatore elettrico.»

Basato su semplici principi, elegante d'aspetto, esso assume qualsiasi forma, si adatta a qualunque scopo. Talora lo vedete in forma elegantemente decorativa nel centro di un ampio soffitto, talora in semplice, ma simpatica forma, sopra un mobile, nelle stanze di abitazione e da lavoro, o nella angusta cabina di un piroscafo, talora meccanicamente irrobustito e opportunamente studiato nei laboratori delle più svariate industrie, non più destinato a favorire la molle siesta, ma ad intensificare le energie del lavoro.

Questo oggetto di uso comune è stato dall'industria elettrica studiato e perfezionato in tal modo da renderlo accessibile a tutte le borse.

La Società Italiana di Elettricità, *A. E. G. - Thomson Houston*, rendendosi conto dell'importanza di questo articolo, ne ha iniziato la costruzione in grande nella sua Fabbrica di Milano e la vendita in tutte le sue Filiali.

Il suo ufficio di Roma, al Corso Umberto, angolo Via del Caravita (Deposito Via Rasella 135) non solo tiene a disposizione dei clienti il più ampio assortimento dei vari tipi di ventilatori, ma fornisce altresì qualsiasi schiarimento tecnico nei più svariati casi della pratica.

Ultime repliche...

...del meraviglioso cinedramma moderno *Sangue Bleu*, interpretato magistralmente da Francesca Bertini si daranno oggi e domani al *Teatro Cines*, a prezzi popolari dalle 15 alle 24. Venerdì nuovo ed attraentissimo programma.

Il prof. Primo Acciaresi in lutto

Ieri moriva a Velletri il distintissimo ingegnere agronomo prof. Temistocle Mancini, ex assessore di quel Comune e cittadino integerrimo, cognato dell'egregio collega prof. Primo Acciaresi, a cui facciamo le più sentite condoglianze.

Una carrozza si rovescia all'urto di un carro

Quattro feriti

Stamane, sul viale Aventino, una carrozza piena di gente è stata urtata — dinanzi all'ospizio dei ciechi — dal carro di un macellaio. L'urto è stato così violento che la carrozza si è rovesciata sopra un fianco e i passeggeri, fra acutissime grida di spavento, sono caduti a terra.

Subito alcuni passanti sono accorsi a prestar soccorso ai caduti che apparivano tutti, quale più quale meno gravemente feriti. Intanto il conducente del carro, identificato più tardi per il macellaio Roarlo Bellezza, si dava alla fuga.

I feriti sono stati trasportati alla Consolazione. Essi sono: Agnese Ilardi di 27 anni, romana, donna di casa, abitante in via Precadio n. 5; Giacomo Sercia, di 33 anni, da Savignano, Aurita Ilardi di 19 anni, abitante in via dei Fienili n. 53; Giovanni Celli, di 40 anni, romano abitante in via dei Fienili n. 50, tipografo. Hanno riportato tutti ferite e contusioni guaribili dai quattro agli otto giorni, salvo la Agnese Ilardi, che i sanitari intendevano trattenere all'ospedale in osservazione e che è voluta ritornarsene a casa insieme agli agli altri, non ostante il parere dei medici.

Il comm. Aphel al comm. Tenerani

In seguito alla sua visita fatta all'Orfanotrofio di S. M. degli Angeli, il R. Commissario comm. Aphel ha inviato al presidente dell'Orfanotrofio comm. ing. Tenerani la seguente lettera:

« Ancora sotto la dolce impressione della bella visita fatta ieri all'Orfanotrofio femminile, di cui Ella è il benemerito presidente, sento il dovere di esprimere a Lei, con preghiera di rendersi interprete dei miei sentimenti presso la Direttrice e le altre suore le quali con fervore e fede di apostole, intendono all'alta missione educatrice e civile, tutto il mio plauso e la mia ammirazione pel modo superiore ad ogni elogio, con cui le care e buone orfanelle sono curate ed istruite.

« Io serberò sempre la migliore memoria dell'ordine, della pulizia, della serenità che regnano sovrane nel suo Istituto e che costituiscono per Lei, per la Commissione amministratrice e per le suore la più bella soddisfazione ed il maggior titolo di onore per il dovere nobilmente e modestamente compiuto. »

Il giuramento dei giovani esploratori

Giovedì 2 luglio alle ore 18,30 nel cortile della caserma « Goffredo Mameli » a Magnanapoli, alla presenza dei membri della sezione di Roma e del Consiglio Direttivo, avrà luogo la solenne cerimonia del giuramento e della consegna dei distintivi ai nuovi allievi e cadetti.

Tutti gli esploratori debbono intervenire in bassa uniforme (camiciotto) con bastone e gli ufficiali in alta uniforme e perciò sono convocati per le ore 18.

Ladri nell'Ufficio telegrafico di via Agostino Depretis

La scorsa notte, i ladri, introdottisi nel giardino annesso allo stabile n. 44 lettera B di via Agostino Depretis, hanno forzata la inferriata di una finestra che dista da terra circa due metri e, scavalcata la finestra stessa, sono penetrati nell'Ufficio telegrafico, che ha l'ingresso al num. 45 della stessa strada.

Una volta entrati, i furfanti hanno comodamente rovistati tutti i cassetti delle scrivanie; ma sono rimasti co' le mosche in pugno, perchè la titolare dell'ufficio, signora Angela Benedetti, maritata Dallone, da Gioia del Colle, abitante in via Depretis, n. 99, seguendo una lodevole abitudine, aveva iersera, nel lasciare l'ufficio, asportati tutti i valori e tutto il denaro che vi si erano accumulati nella giornata.

Per tentar di rifarsi dallo smacco patito, i ladri, ridiscesi nel giardino, si provarono a forzare la inferiata di altre due finestre le quali dànno luce rispettivamente al negozio di mercerie di Luigi Seifoni e a quello del fioraio Pesantucci, che hano gli ingressi ai numeri 45 e 45 A di Via Depretis. Ma non riuscirono nella nuova impresa e, forse disturbati dai passanti, fuggirono.

Allo Stadio Nazionale

I grandi festeggiamenti sportivi

Allo Stadio Nazionale fervono febbrilmente i lavori per i grandi festeggiamenti sportivi che si svolgeranno domenica prossima 5 corrente e per i quali è assicurata l'entusiastica partecipazione di tutti i più valenti ginnasti della capitale, e sono moltissimi, e di squadre ben preparate di tutte le società ginnastiche e scolastiche e dei ricreatori Borgo-Prati, Adelaide Cairoli e Mafalda.

Il programma è quanto mai attraente.

Comincerà con la Corrida Romana a base di autentici tori del Lazio.

Due formidabili squadre di giostratori saranno in violenta competizione. Ciascuna di esse dovrà aizzare un toro coi drappi rossi e col giuoco delle botti semoventi e quindi affrontarlo e con la sola forza dei muscoli, con l'astuzia e con l'abilità, atterrarlo.

Una speciale giuria dovrà assegnare il primo premio, e la squadra vincitrice avrà il vanto di atterrare un altro toro.

Le due squadre sono così formate:

Commessi al Campo Boario: Boattini Mario, Evangelisti Giovanni, Peparoni Romolo, Angelelli Oberdan, Bonomi Aurelio, Carletti Arturo, Palazzani Catone.

Addetti al mattatoio: Giorgetti Umberto, Giorgetti Virgilio, Nobili Salvatore, Nobili Temistocle, Casa Nino, Somaghi Enrico, Orazi Alerto.

Seguiranno mirabili esercizi preliminari di *boxe*, clave musicate, tiro alla fune al quale prenderanno parte cinquanta giovani in due squadre contendenti. Corse podistiche con ostacoli, i cui inscritti sono già moltissimi. Sbarre in mezzo allo stadio a cui prenderanno parte fortissimi campioni. E chiuderanno lo spettacolo *le piramidi alle scale* mai viste in Roma, perchè vi prenderanno parte 250 ginnasti contemporaneamente.

E' quindi assicurato un enorme concorso di pubblico tanto più che i prezzi sono veramente modesti e uno straordinario servizio di trams con numerose vetture a trolley e rimorchio appagherà interamente tutti i bisogni della cittadinanza.

Nozze Serena-Arena

Abbiamo da Aquila, 30:

Ieri l'altro si è qui celebrato in forma semplice ed aristocratica il matrimonio del sig. Giuseppe Arena, del cav. Ermenegildo di Napoli, con la distinta ed avvenente signorina Diva Serena di Giuseppe di qui. Compare dell'anello, il cav. Ernesto Migliori di Giulianova. Moltissimi e di gran valore i regali offerti agli sposi ed innumerevoli i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia. Gli sposi tra gli auguri fervidissimi dei parenti e degli amici alle ore 23.40 partirono per il viaggio di nozze.

Incendio a Palazzo Altieri

nei locali della Farmaceutica Garroni

Circa le ore tre della notte scorsa i vigili sono stati chiamati d'urgenza a palazzo Altieri in Via del Plebiscito dove s'era manifestato un incendio che avrebbe potuto assumere proporzioni gravissime. Il fuoco, infatti, era scoppiato nei magazzini della farmaceutica Garroni, situata a pianterreno del lato del cortile, pieni di materiali, di merci, di liquidi infiammabilissimi.

L'allarme è stato dato da alcuni inquilini del principesco palazzo, i quali hanno avvertito un acre odore di bruciato o hanno visto riempirsi di fumo i loro appartamenti. Ciò naturalmente ha prodotto un vivo spavento e un profondo scompiglio che si è accentuato quando, slanciatisi in parecchi giù per lo scalone per mettersi al sicuro sulla strada, gl'inquilini si son visti sbarrare il passo dal fumo sempre più denso che aveva invaso tutta la parte bassa dello scalone medesimo. La confusione in quel momento è stata enorme: i fuggiaschi, riguadagnati i loro appartamenti, si protendevano fuori delle finestre invocando un soccorso con alte grida di terrore.

Dalla prossima Questura Centrale sono accorsi il delegato di notturna Iantaffi e parecchi agenti, mentre da via Genova accorrevano i vigili con i carri-pompa e con l'automobile del comando, sui quali si trovavano il comandante e i tenenti Venuti, Olivieri, De Paolis, Giuliani.

Intanto il fuoco s'era esteso non solo nei magazzini della Farmaceutica a piano terreno ma, attraverso la tromba d'una scaletta interna di servizio, era salito anche al mezzanino dove la Ditta Garroni ha pure in affitto alcune stanze dove sono scaffali di legno per la boccetteria, casse e cassette, scatole di legno e di cartone ed anche una certa quantità di medicinali.

Mentre una folla considerevole s'andava agglomerando in via del Plebiscito, a stento rattenuta dalle guardie e dai carabinieri, i pompieri iniziavano l'opera loro mirando sopra tutto ad isolare dal fuoco i recipienti dei liquidi infiammabili. La difficile bisogna è stata compiuta con abilità e celerità ammirevole: dopo di che, con più agevole manovra, l'opera dei vigili è stata rivolta alla estinzione dell'incendio. A ciò sono occorse parecchie ore: ma alle sette il fuoco era completamente domato e i vigili potevano ritirarsi. Un loro piccolo presidio è tuttavia rimasto sul posto, anche a maggior garanzia degli inquilini che, per altro, s'erano oramai rimessi dallo spavento provato.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate: nè sono stati precisati i danni che, comunque, non sembrano molto gravi. Il fuoco ha fortunatamente rispettati i locali di vendita.

I Teatri

Per il Teatro del Popolo

Sabato 4 luglio alle ore 18 nel Foyer del *Teatro Nazionale* avrà luogo l'adunanza degli aderenti all'iniziativa del Teatro del Popolo per la discussione e l'approvazione dello Statuto.

Maldacea all'Adriano

Come abbiamo annunciato domani sera giovedì 2 luglio avrà luogo il debutto della grande compagnia di Varietà capitanata da quell'esilerante artista che chiamasi Nicola Maldacea. Le più grandi attrazioni del giorno, i migliori numeri, i più celebrati artisti fan parte di questo programma che si annuncia veramente strabiliante. Oltre a ciò una grande rivista satirica, opera del collega Tommaso Smith chiuderà lo spettacolo.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Ermete Zacconi con *Otello*.

Al *Manzoni*: — stasera debutta in *Eva* la signorina Nemeiz Toncsi.

Sala Umberto I

Chiusura della stagione

Oggi spettacoli di *addio* di *Petrolini*, con *Chiusura della stagione*.

Per l'occasione l'Impresa, che in questo mese ha presentato in grandiosi programmi i nomi più illustri del *Varietè italiano*, si è procurata il *gentile concorso* del rinomato tenore *Gabrè*. E' giovanissimo ma già trionfante in principali teatri d'Italia, e tale che in breve giungerà ad emergere fra i migliori dicitori e interpreti della canzone napoletana. Anche il giorno della chiusura sarà quindi pel gran pubblico della *Sala Umberto* un giorno di importanza eccezionale pel nome che si aggiunge in programma; *Petrolini* poi promette di far ridere tanto, tanto da ricordarsi di lui... fino al prossimo settembre.

"Il mio gregge" di Giovanni Grasso stasera al Cinema Olympia

verrà entusiasticamente applaudito, aggiungendo così nuovi allori al grande protagonista siciliano ed alla casa editrice la « *Vera Film* ». Una esilerante *comica* completerà l'eccezionale programma.

Spettacoli del 1 Luglio

TEATRO COSTANZI

DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA
di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

MERCOLEDI' 1. luglio, ore 21, serata in onore di **ERMETE ZACCONI**, con la tragedia in 5 atti di Sakespeare:

Otello

Otello: E. ZACCONI

GIOVEDI' 2, a richiesta: IL TESSITORE.
VENERDI' 3: IL CANTICO DEI CANTICI, e IL TRIONFO D'AMORE.
SABATO 4: IL CARDINALE LAMERTINI.

MANZONI — Compagnia d'operette Palumbi — Ore 21.30: *Eva*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GUIOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi *Sangue Bleu*, interpretato da Francesca Bertini.
REALE — *I nostri figli! La sostituzione del console*.
REGINA — *Uccisi chi mi tolse amore!* dramma.
EDISON — *Mosca dorata*, dramma.

Una giornata di tentati suicidi

Una giovane sposa cerca la morte nel Tevere

Stamane alle sette coloro che passavano sul Ponte Palatino sono stati testimoni di una tragica scena. Una giovanissima donna che camminava, in apparenza tranquilla, rasente il parapetto, s'è fermata ad un tratto come per osservare il fiume. Ma poi, con atto repentino e assolutamente impreveduto, ha scavalcato il parapetto e, con un grido, si è lasciata cadere in acqua.

Fortunatamente un barcaiuolo, certo Raoul Bucchi, di 23 anni, romano, trovavasi in quel momento nella sua barca, a pescare, presso l'arcata del ponte. Al tonfo egli ha afferrati i remi ed è accorso verso la giovane che si agitava disperatamente fra i gorghi. Il Bucchi l'ha raggiunta, l'ha afferrata per le vesti e l'ha tratta in salvo riconducendola a riva. Nel frattempo erano discesi sulla banchina il brigadiere delle guardie municipali Pietro Casali e il carabiniere Eligio Franceschini, i quali hanno presa in consegna dal bravo barcaiuolo la suicida e con una vettura l'hanno trasportata alla Consolazione dove sono state prodigate alla poveretta tutte le cure che il caso richiedeva. I sanitari si sono riservati però ogni giudizio perchè le condizioni della giovane erano tali da destare serie preoccupazioni.

Ella è stata identificata per Loreta Testaguzzi di Giovanni, di 19 anni, romana, maritata al facchino Giuseppe Tentani, di Angelo, di 18 anni, romano.

Le ragioni del tentato suicidio sono state subito chiarite, grazie alle pronte indagini compiute dall'autorità di pubblica sicurezza.

La ragazza aveva sposato il Tentani circa un anno addietro. Come si trattava di due bravi ragazzi che dimostravano di volersi un mondo di bene, il cav. Damiani, delegato di P. S. di San Lorenzo, dove l'una e l'altro abitavano, s'era paternamente adoperato — a richiesta degli stessi parenti degli innamorati — per agevolare l'unione ch'era ostacolata dal fatto della minore età d'entrambi e dalla stretta parentela: perchè Loreta e Giuseppe sono cugini.

La luna di miele trascorse per i due giovani sposi nella felicità più completa. Loreta, assai abile nel suo mestiere, continuava a lavorar da sarta: Giuseppe pieno di buona volontà nel lavoro, guadagnava discretamente facendo il facchino.

Ma ben presto la felicità disparve: la vita anzi si tramutò per la povera Loreta — nel cui seno palpitava già una nuova vita — in un vero inferno. Suo marito non era più affettuoso come prima; anzi la trascurava, la maltrattava, quasi la sfuggiva. La ragione del mutamento non tardò ad esser palese alla sventurata ragazza: il suo Giuseppe s'era invaghito d'un'altra donna...

Di costei si conosce il nome: Lucrezia. Superato il primo momento di dolore più intenso, Loreta trascorreva i suoi giorni in grande perplessità, non sapendo a quale partito appigliarsi: ella avrebbe voluto parlare a Giuseppe per tentare di richiamarlo con i rimproveri più teneri all'affetto suo, ai suoi doveri di marito e di padre. Avrebbe anche voluto affrontare, con le buone o con le cattive, la rivale, colei che la distruggeva ogni felicità. Avrebbe voluto tentare mille altri espedienti: ma si sentiva timida e debole e temeva che ogni espediente si risolvesse a suo danno maggiore. Mentre la poveretta passava così d'angoscia in angoscia, il suo tristo Giuseppe le preparava un nuovo terribile colpo. E un giorno — cioè domenica scorsa — egli abbandonò senz'altro la dolce Loreta per andare a convivere con l'amante.

Accasciata, avvilita, distrutta, la povera sposa tradita concepì allora il proposito di morire. E abbiam visto come stamane abbia attuato il disperato disegno.

La scomparsa d'una giovinetta dopo un rimprovero della madre

Si è gettata al fiume?

Il vice-brigadiere Romolo Paffetti delle guardie municipali, del 7.o reparto, addetto alla sorveglianza del fiume, ha rinvenuto stamane sotto il ponte Margherita, e precisamente sulla banchina di destra, un cappellino di paglia da signora e una borsetta di cuoio contenente un fazzoletto contrassegnato dalla lettera C e dal numero 25, e alcune carte fra cui due ricevute della scuola di dattilografia di piazza Foro Traiano n. 1, intestate al nome di Delia Sirletti.

Cappellino e borsetta sono stati portati dal vice-brigadiere al commissariato di P. S. dei Prati, che iniziava subito le indagini del caso.

Mentre gli agenti si recavano all'istituto di piazza Foro Traiano un signore, che appariva in preda a profondo turbamento, si è presentato al Commissariato. Era il signor Evaristo Sirletti, di 47 anni, abitante in via dei Lucchesi n. 17, il quale ha domandato se erano pervenute all'ufficio, eventualmente, notizie della figlia sua Delia, di 20 anni, la quale ieri si era improvvisamente allontanata da casa in seguito ad un rimprovero rivoltole, per cause non gravi, dalla madre sua, e che i genitori, angosciatissimi, stavano da ieri sera ricercando dappertutto.

I funzionari, allora, pur adoperando ogni cautela verso il povero padre addolorato, non hanno potuto esimersi dal mostrare a lui gli indumenti trovati dal brigadiere Paffetti sulla banchina del fiume. E lo sventurato signor Sirletti li ha immediatamente riconosciuti per quelli appartenenti alla sua Delia.

Si ritiene dunque che la giovinetta, di carattere impressionabile, addolorata più di quanto non convenisse dal giusto rimprovero materno, abbia cercata la morte gettandosi nel fiume.

Le indagini della pubblica sicurezza naturalmente continuano con alacrità.

Il tentato suicidio di una stiratrice

Oggi la stiratrice Ida Arditi, di 19 anni, abitante al vicolo del Giglio 17, perchè da lungo tempo ammalata, ha tentato di suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. La ragazza ha scelto il Gianicolo come luogo di morte, ma è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Guardia daziaria suicida a San Lorenzo

Circa le ore otto di stamane la guardia di finanza Pasquale Lupo che si trovava di servizio lungo la linea ferroviaria a San Lorenzo, dove gli era stata assegnata la garitta n. 29 prossima allo scalo merci, si è uccisa sparandosi un colpo di moschetto sotto il mento. Alla detonazione sono accorsi alcuni vignaiuoli delle vicinanze i quali hanno trovato il povero giovane disteso a terra, orribilmente sfigurato nel volto, già cadavere. Subito hanno provveduto ad informare del tristissimo fatto i carabinieri di stazione a San Lorenzo, che prontamente si sono recati sul posto e hanno piantonato il morto in attesa dell'autorità giudiziaria. Sul posto si sono anche recati più tardi il colonnello De Murtas della legione territoriale della guardia di finanza e parecchi ufficiali.

Il povero giovane era noto a Santa Maria Capua Vetere e si trovava nel corpo delle guardie di finanza da circa due anni. Pochi giorni or sono egli aveva ricevuta la visita di alcuni suoi parenti che dimorano a Santa Maria e di ciò s'era mostrato assai lieto. Aveva anzi chiesto ed ottenuta una piccola licenza per aver agio di meglio godere della loro compagnia e di accompagnarli nella visita della città. Il Lupo era un bravo giovane che i superiori stimavano molto e che i compagni amavano moltissimo. Ci consta ch'era fidanzato con una giovinetta del suo paese nativo. Il disgraziato non ha lasciato alcuno scritto a spiegazione del suo folle atto.

Prima di mezzogiorno il cadavere è stato trasportato, in seguito al *nulla osta* del Pretore, a Campo Verano.

NOTIZIE UTILI

La Ditta Succ. Sorelle Adamoli

avverte la propria clientela che, come di consueto, dal 1.o Luglio al 15 Settembre i magazzini verranno chiusi dalle ore 13 alle 15.

I medici e la nuova legge sulle farmacie

Tra le novità del giorno la farmacia della Società *La Sanitaria* di Napoli (Museo, 63. Napoli) richiama un pubblico enorme per la speciale intonazione di modernità data all'Azienda. I preparati *Ciaburri di Idrochinina*, le *Iniezioni di Iodo alla Durante* e con *guaiacolo*, la *Idrochinina*, il *Lassativo peptico*, le varie *emulsioni fosfoferrate, antitubercolare*, ecc., richiamano la attenzione dei medici. Omaggio, cataloghi su domanda alla Società in via Broggia, 18, Napoli.

MOTORISTI!

Prima di acquistare una motocicletta attendete ancora pochi giorni. E' in viaggio una *Moto Humber* con raffreddamento ad acqua, una vera meraviglia costruita dalla celebre Ditta che trovasi sempre in prima linea fra le Case Inglesi costruttrici di Cicli, Motocicli, Automobili. Sarà la prima macchina di questo sistema che giunge a Roma e chi ha avuto agio di ammirarla nei locali dell'Esposizione di Milano assicura che produrrà una vera rivoluzione nel campo motoristico. Agente generale per Roma e provincia A. Frinchillucci e C., via Quattro Fontane, 118.

PICCOLA CRONACA

Gelosa del marito lo uccide e si uccide

FARA SABINA, 30.

Un sanguinoso dramma svoltosi nel villino detto « Dei Quattro Venti » ha vivamente impressionato questa popolazione.

Da qualche tempo nel villino abitavano l'assistente ai lavori di condottura della Società anglo-romana Oreste Fantozzi con la moglie Nina.

Per i due la vita non trascorreva lieta, perchè a causa della estrema gelosia della signora, erano frequenti i dissensi e i litigi.

Stamane, poi i due coniugi sono stati trovati morti, in un lago di sangue.

Ancora non si hanno i particolari precisi della tragedia, ma si suppone che, in seguito ad un violento litigio, la signora abbia ucciso il marito con un colpo di rivoltella e poi gli abbia reciso le arterie per assicurarsi della sua morte.

Una volta perpetrato l'orribile uxoricidio, la signora ha scritto alcune lettere — che sono state rinvenute sul tavolo della stanza dove è avvenuto il dramma — e poi si è suicidata con un colpo di rivoltella al cuore.

I due cadaveri in attesa dell'autorità giudiziaria sono stati piantonati dai carabinieri.

Bib Doda si ritira ad Alessio

e rinunzia a soccorrere Durazzo

DURAZZO, 30, notte.

La torbida vicenda albanese si avvia lentamente al suo epilogo, ma questo appare ora vicino ora lontano e suscettibile di proroghe e di temporeggiamenti. Ad ad uno, come per una crudele ironia della sorte che non vuol colpire tutto ad un tratto crollano intorno al trono gli ultimi puntelli, e solo una tenacia di amor proprio può trattenere al trono questo Re che certamente rimpiange la sicura vita di guarnigione della sua Germania lontana. Mi consta che il Re in questi giorni espresse in colloqui privati la sua amarezza e nello stesso tempo ha mostrato di essere conscio della gravità del suo dovere che gli impone di resistere fino all'estremo.

Oggi quello che definitivamente tramonta, è la stella di Bib Doda, il Principe che riassunse in dato momento tutte le speranze dell'Albania.

Notizie oggi pervenute e confermate persino dalla Legazione di Austria, annunciano che Bib Doda sta ritirandosi in disordine con tutte le sue truppe verso Alessio, dopo essere stato sconfitto vicino a Preza e aver visto le sue schiere decimate e quasi distrutte.

Cadono così di fronte a queste ultime notizie tutte le smentite e le conferme incrociatesi, intorno alla sua prigionia, giorni sono annunciata. La verità è che Bib Doda sparisce per ora dalla scena albanese e viene meno con l'estrema speranza del Governo.

Si sconta così l'errore imperdonabile di aver creduto possibile che una frazione di albanesi rappresentanti la minoranza religiosa del paese, potesse opporsi ai ribelli musulmani, ormai padroni dell'Albania.

L'anarchia a Durazzo

In città regna sempre una calma relativa, interrotta soltanto dalle fucilate dei mirditi, che fuori delle trincee sparano sugli animali pascolanti e ne fanno loro preda.

La città è dunque abbandonata a questo esercito di ventura? Tra la sospettosa follia dei gendarmi arrestanti a casaccio e alle rapine dei mirditi qui radunati? Quale autorità godono ancora il Re ed il Governo? E quale prestigio e quale forza rappresentano qui le diplomazie e le forze armate dell'Europa, spettatrice impassibile dell'anarchia che devasta la capitale?

Sono giunti intanto, nonostante il divieto espresso dal loro governo, 40 volontari austriaci. Il maggiore olandese ha infatti dichiarato che nè lui, nè i suoi ufficiali marceranno più con i mirditi; ma sembra almeno egualmente difficile sperare che l'insurrezione albanese possa essere domata da un corpo di 40 volontari austriaci. Nessuno sembra persuadersi qui che non si tratti di una congiura di palazzo da reprimere, ma di una vera e vasta rivoluzione di popolo.

Il Re e la Regina hanno oggi visitato l'ospedale italiano, ricevuti dal barone Aliotti. Il barone Aliotti è partito stanotte per Roma, dove arriverà domani sera. Auguriamoci che la sua presenza a Roma contribuisca, con quella di Turkan pascià a trovare una migliore via di intesa tra l'Albania e l'Italia.

L'azione italo-austriaca

A questo proposito debbo segnalarvi il colloquio che ho avuto ieri con una personalità austriaca del mondo militare, attualmente in funzioni di diplomatico: un colloquio che credo dovervi segnalare, perchè denso di logica e di buon senso, in questo torbido paese di cui la logica ed il buon senso sono stati scacciati a cannonate.

Come io vi ho altra volta accennato, il diplomatico austriaco mi ha detto con parole gravi, qualche volta quasi commosso, come il Governo del suo paese sia dolente che il nervosismo della vita di Durazzo abbia procreato incidenti italo-austriaci e fatto pensare alla probabilità di una conflagrazione.

— « Credete mio giovane amico — mi ha detto il diplomatico — due paesi come i nostri, due grandi nazioni che hanno in giuoco interessi enormi di due razze e che hanno dinanzi a sè in questo momento colossali problemi di politica interna, non pensano a compromettere la propria pace e il proprio sviluppo in nome dell'esiguo pugno di avventurieri che si affannano intorno al magro osso albanese. Troppi alti sono gli interessi comuni tra l'Italia e l'Austria nell'Adriatico; e io per primo deploro francamente questa strana malattia del mio paese che permette a dei minori funzionari e a dei privati, di passare sopra a quelle che sono le direttive e le linee di condotta tracciati dal Governo di Vienna. »

Notizie a fascio

E' giunto da Vallona accompagnato da un gruppo di amici, Ismail Kemal Bey per conferire col Re e portare probabilmente l'espressione di devozione e di omaggio dei legittimisti di Vallona.

E' annunziata la partenza del ministro Turtuli. Vi è chi dice — e la voce non è del tutto infondata — che la missione del vecchio ministro sia quella di recarsi a conferire con Essad Pascià a chiedere all'espulso del 19 maggio l'aiuto morale e materiale che lui solo forse può dare per trattenere gli insorti. Che cosa risponderà Essad pascià? Il generale Toptani cacciato come un traditore dalla sua terra, vedrebbe in questo caso gli avvenimenti fare vendetta allegra dei suoi nemici e potrebbe compensare con la cavalleresca lealtà di un aiuto, coloro che lo vollero finito! Ma queste, ripeto, non sono che voci.

E' tornato a Durazzo il generale olandese Deveer ed è anche giunta in rada la corazzata olandese North Bramant: domattina avrà luogo la solenne traslazione a bordo, della salma del colonnello Thomson.

Una notizia importante è data dalla decisione degli ammiragli della squadra internazionale di sbarcare 900 uomini nel caso di un attacco degli insorti per la difesa del Palazzo Reale.

Sarebbe questo un primo passo per la internazionalizzazione del problema albanese che l'Italia da tanto tempo e con tanto calore reclama.

Presagi per il domani non si possono fare. Gli insorti sono ora tranquilli, sono sempre riuniti sulle colline di Rastubul.

Le notizie giungono gravissime dall'Epiro man mano occupato dai ribelli e dalle bande epirote. Mi si assicura che Piromilos alla testa dei suoi, sia per avvicinarsi a Vallona.

Italo Sulliotti.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

DURAZZO, 30, ore 22.

Bid Doda si è ritirato ad Alessio, dopo aver sciolto le sue truppe. Pare che abbia constatato di non poter affrontare gli insorti e quindi, per evitare rapine e danneggiamenti, abbia ritenuto opportuno ritirarsi. Prenck Bib Doda è avanzato domenica scorsa fino a Malkuci. Ivi si svolse un breve combattimento con i ribelli dopo il quale Prenck Bib Doda ordinò alle sue truppe di ritirarsi e retrocedette fino ad Ismi. I volontari d'artiglieria Mertens, Bakasia e Csak portarono al sicuro i cannoni che si trovarono colà.

La fuga di Prenck Bib Doda del tutto ingiustificata viene attribuita in parte ad influenza straniera e in parte al fatto che la maggior parte dei suoi uomini invece di rimanere nelle trincee si è data alla rapina. La fuga di Prenck Bib Doda ha destato a Durazzo grande delusione.

Nel pomeriggio o per domani si attende un attacco dei ribelli contro la città. Mentre le truppe di Prenck Bib Doda si ritirano verso il nord si teme che i ribelli rinnovino l'attacco contro la città con tutte le truppe concentrate contro Prenck Bib Doda. Oggi si avvertirono verso Kavaja in direzione del Rastbull considerevoli spostamenti delle forze nemiche.

La commissione greco-turca

per lo scambio delle popolazioni

LONDRA, 1.

Il « Daily Telegraph » riceve da Costantinopoli:

« La proposta di istituire una commissione mista greco-turca per lo scambio della popolazione cristiana e maomettana di Tracia e di Macedonia è stata definitivamente accettata e la commissione si costituirà entro due giorni e poi si recherà a Smirne per cominciare immediatamente i lavori. Se sorgeranno delle divergenze di vedute allora sarà chiamato a decidere come arbitro il rappresentante di una Potenza disinteressata. Si crede che anche le altre questioni greco-turche saranno regolate in via amichevole ».

× × ×

WASHINGTON, 1.

Il Presidente degli Stati Uniti ha firmato oggi un progetto relativo alla costruzione di otto corazzate autorizzando la vendita delle due corazzate « Missisipi » e « Idaho » alla Grecia.

Serbia e Montenegro

uniscono dogane ed esercito

PARIGI, 1.

Il « Figaro » dice di essere in grado di affermare che la unione della Serbia e del Montenegro doveva essere resa di pubblica ragione avant'ieri, anniversario della battaglia di Kossovo. L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando ebbe per effetto di ritardarne la data.

I popoli serbo e montenegrino sono risoluti a procedere alla unificazione per tappe. Fin da oggi, senza l'attentato di Serajevo, essi avrebbero proclamato l'unità doganale e avrebbero eletto due Ministri comuni: delle finanze e degli affari esteri.

La cosa era prevista nei suoi minimi particolari. Le trattative sono state condotte segretamente sotto l'egida e gli incoraggiamenti del Governo russo, il quale, sin dai primi giorni, è stato tenuto al corrente di tutto. Dal punto di vista dinastico nulla sarebbe cambiato durante il Regno del Re Pietro e Nicola. Dopo la loro morte i due paesi si fonderebbero completamente sotto il Principe Alessandro, futuro Re di Serbia.

Nuovi interrogatori

dei due assassini

VIENNA, 1.

E' stato arrestato a Nevesinje il Presidente del gruppo radicale serbo della Dieta di Serajevo nel momento in cui — arringando i suoi consenzienti politici — faceva l'apologia dell'assassinio di Francesco Ferdinando.

Occupandosi ancora dell'attentato il corrispondente della Zeit dice che il tipografo Caprinovic — appena arrestato — dichiarò al capo della polizia:

« Sia lodato il Signore; l'attentato è riuscito e questa volta almeno non mi processerete per niente. Mi dispiace per la Duchessa, ma doveva fare a meno di venire anche lei qui; l'avevamo avvertita di non venire! Peggio per lei, se non ci ha ascoltati ».

Caprinovic continua a dar prova di un cinismo straordinario. Invece Princip ora sarebbe molto abbattuto. Caprinovic nel suo secondo interrogatorio al giudice che lo invitava a confessare tutto ed a mostrarsi in questa guisa pentito per calmare la sua coscienza rispose:

« Non curatevi della mia coscienza, a questa ci penso io. Io a voi non domando grazia alcuna. Non voglio la mia vita. »

Lo stesso corrispondente riferisce che probabilmente, in seguito all'attentato, molti alti impiegati dell'amministrazione bosniaca saranno mandati in pensione. Sarebbe specialmente criticato il fatto che — dopo la cerimonia in Municipio — lungo la strada che doveva poi percorrere il corteo, non erano state schierate le truppe; ciò che si sarebbe dovuto fare soprattutto dopo l'ammonimento avutosi col primo attentato. Di più gli agenti in borghese erano tutti facilmente riconoscibili da una coccarda gialla che recavano all'occhiello. Anzi Princip si rivolse poco prima dell'attentato ad uno di costoro chiedendogli in quale vettura si trovava precisamente l'Arciduca.

Il Princip inoltre ha confessato che fece a Belgrado la conoscenza d'un comitadjis, certo Viga, il quale gli presentò anche il Caprinovic. Tutti e due appresero circa 2 mesi fa che l'Arciduca Francesco Ferdinando doveva partire per la Bosnia e fu allora che fu deliberato l'attentato. Viga consegnò ad ognuno dei due una bomba che essi portarono a Serajevo ove la nascosero sotto terra.

Un particolare interessante è che il padre del Caprinovic, il lanciatore della bomba era da molto tempo confidente della polizia.

La Zeit raccoglie la voce secondo cui gli individui che fecero fuoco contro l'Arciduca sarebbero stati due; uno dovrebbe essersi trovato al lato destro, l'altro al lato sinistro della strada. Uno di essi sarebbe poi riuscito a scappare. Questa circostanza sarebbe confermata da parecchi testimoni.

La Reichspost riceve da Leopoli che parecchi russi intervenuti al Congresso dei Sokol, le società ginnastiche slave, a Praga, nel loro viaggio di ritorno ad Odessa, dichiararono che già da parecchio tempo negli organi nazionalisti di Odessa era stato annunciato l'assassinio dell'Arciduca.

Questi giornali scrissero che la eliminazione dell'Arciduca avrebbe giovato molto alla grande causa russa. Nei circoli ruteni e polacchi di Leopoli si è addirittura increduli di queste comunicazioni.

Lo stesso giornale ha da Serajevo che l'interrogatorio dei due assassini condusse nel suo ulteriore svolgimento a constatazioni sensazionali. Fu stabilito che non si tratta dell'azione di due ragazzi immaturi, ma che questi sono strumento di una bene organizzata congiura. Parecchi deputati e uomini politici serbi cercarono nello stesso giorno dell'attentato di fuggire dalla Bosnia. Essi sono quasi tutti membri della cosiddetta associazione Narod, aderenti al giornale omonimo il quale già da molto tempo faceva una campagna estremamente aspra contro la Monarchia e contro la Dinastia. Il redattore capo del giornale Narod fu arrestato dopo che già da parecchi giorni era accusato per il delitto di sobillazione.

Un telegramma al Neues Wiener Journal da Serajevo annuncia che ieri presso Bosnik-Brod sono stati gettati da un treno in cammino fogli stampati approvanti l'assassinio. Questi fogli terminano con le parole: Pazienza fratelli, verremo presto a liberarvi.

L'Imperatore Guglielmo

e l'Infante Don Carlo ai funerali

POTSDAM, 30.

L'Imperatore Guglielmo conta di lasciare il 2 luglio a sera il Castello di Willdparck per recarsi a Vienna ove egli arriverà il 3 mattina e assisterà nel pomeriggio ai funerali dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohemberg.

L'Imperatore rientrerà a Willdparck il 4 luglio.

× × ×

MADRID, 30.

L'Infante don Carlo di Borbone è stato designato per assistere ai funerali dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg.

Un'altra nota ufficiosa

del governo serbo

BELGRADO, 1.

Una nota ufficiosa dice: La Serbia, come del resto tutti i popoli civili, è piena di indignazione per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa Hohenberg e contro gli autori di esso.

Riusciamo a stento a concepire la possibilità che la stampa tedesca incolpi la Serbia e l'attacchi a causa di tale inqualificabile assassinio commesso da un giovane ammalato di mente, tanto più che la Serbia fece recentemente del suo meglio per rendere migliori ed amichevoli i suoi rapporti con la vicina Monarchia.

Il Governo reale prenderà misure contro l'elemento sospetto che si trova nel suo territorio, visti i tristi avvenimenti di Serajevo.

Il Governo stesso, che fa di tutto per rendere amichevoli i rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia, deplora i recenti avvenimenti. Esso si dorrebbe profondamente se lo sviluppo dei buoni rapporti politici ed economici venisse ostacolato in seguito a questo avvenimento, di cui la Serbia ed il suo Governo non possono essere ritenuti responsabili.

I disordini continuano in Bosnia

Arresti e provvedimenti di rigore del Governo austriaco

VIENNA, 1.

Si ha da Serajevo:

Parecchi negozianti i cui esercizi furono danneggiati durante le dimostrazioni hanno pregato la Camera di commercio di intervenire presso le autorità perchè sia ad essi permesso di togliere le merci ancora deposte dinanzi ai loro negozi.

La Camera di commercio ha accondisceso a tale loro desiderio e il Governatore aggiunto ha deciso che i negozianti potessero togliere le loro merci per metterle al riparo.

Durante le dimostrazioni sono stati lanciati sassi anche contro le finestre del palazzo del metropolita, il quale, trovandosi dietro ad una di esse, ha riportato una leggera ferita.

Ai gravi disordini già segnalati occorre aggiungere il saccheggio dello stabilimento Steffanovitch in cui si stampano i giornali serbi Srbska Rice Narod *e* Navic. *Un gran numero di Serbi lascia la Bosnia. Pusara, collaboratore del* Srbska Rice Narod, *accusato di aver tentato di favorire la fuga di Princip dopo l'assassinio, è stato arrestato. Si è proceduto ad oltre 100 arresti. La folla, irritata, commette misfatti dovunque, lacera le insegne slave, incendia i negozi e saccheggia le case. Si attribuisce al Governo l'intenzione di decretare la legge marziale nella Bosnia e nella Erzegovina.*

In luogo competente si rileva che le dimostrazioni anti-serbe dell'altro ieri si debbono alla indescrivibile indignazione della grande maggioranza della popolazione cattolica e mussulmana. Tutte le classi della popolazione ed anche le signore hanno partecipato alle dimostrazioni. E' significante che nessun serbo è stato ucciso mentre un cattolico ed un mussulmano sono stati uccisi dai serbi. Non vi furono saccheggi eccetto in qualche luogo dove la plebaglia approfittò della situazione ma coloro che saccheggiavano furono scacciati dai dimostranti stessi.

Il compito della polizia fu delicatissimo di fronte a dimostranti connazionali. Le truppe e la polizia non fecero uso delle armi perchè i dimostranti obbedirono alle intimazioni. L'ira del popolo si volse principalmente contro gli elementi di tendenze panserbe mentre l'elemento serbo leale fu risparmiato.

A Zagabria

Telegrafano da Zagabria che dopo i tumulti alla Dieta avvennero dimostrazioni anti-serbe per le vie. La polizia dovette intervenire per proteggere i deputati serbi che uscivano dall'aula contro gli attacchi della folla croato-cattolica. Durante i tumulti uno studente venne ferito. Per la serata la polizia aveva prese larghe misure di precauzione. Una gran folla, recando la bandiera croata e il ritratto dell'Arciduca, circondato da nastri neri percorse la città cantando l'inno imperiale e gridando insulti alla Serbia ed a Re Pietro. La folla si raccolse poi nella piazza Iellacic davanti al caffè nazionale dove sogliono convenire gli uomini politici del partito serbo e prima che la polizia potesse accorrere si precipitò dentro il locale che in pochi istanti fu distrutto. Allora la polizia fece una carica ad arma bianca ferendo più o meno gravemente parecchie persone. I dimostranti cacciati fuori della piazza dalla polizia si raccolsero di nuovo ingrossati da nuovi aggruppamenti di gente e si presentarono dopo alcune finte per ingannare la forza pubblica davanti agli uffici del giornale serbo Pokkret. *Il portone dell'edificio venne chiuso precipitosamente. La folla cominciò col bombardare le finestre delle case sfondandole e demolendole completamente e poi fra urla e canti di inni patriottici voleva penetrare nell'interno. I redattori del giornale però avevano erette delle barricate. Il portone resistette finchè potè intervenire la polizia la quale liberò gli assediati. Pare, a quanto si dice a Vienna che la pubblica sicurezza non proceda energicamente e si limiti a disperdere gli assembramenti.*

Le dimostrazioni sono continuate fino a sera inoltrata e non è escluso che se in seguito si aggraverà di più la situazione, il governo sarà costretto a proclamare lo stato d'assedio pure a Zagabria.

L'incidente alla Dieta

La Dieta che si è riunita per la commemorazione dell'Arciduca Francesco Ferdinando, fu teatro di scene tumultuose.

Quando il Presidente Medakovic assunse la presidenza dai banchi della Destra partirono grida di « Fuori la coalizione! Fuori la Serbia! Abbasso gli assassini! Questa è la mano di Belgrado!

Il tumulto durò un quarto d'ora.

Il Presidente tentò quindi di annunziare le manifestazioni di lutto fatte in nome della Dieta, ma i deputati del partito Franck gridarono: Non lasciamolo parlare! *Ne nacque un grande tumulto. Il Presidente fu costretto a sospendere la seduta.*

I deputati rimasero nell'aula: gridando: I Croati devono uscire dalla coalizione croato-serba! *Dopo la ripresa della seduta il tumulto ricominciò di nuovo fra grida di:* Abbasso i Serbi! Onore alla memoria di Francesco Ferdinando assassinato da mano serba! Nella Dieta vi sono delle spie! Voi vivete di denaro serbo! Traditori!

Il Presidente interruppe nuovamente la seduta. Ripresa la seduta, il tumulto ricominciò. Tuttavia il Presidente dette lettura delle decisioni prese in nome della Dieta, deplorando che una mano scellerata abbia distrutto una nobile vita piombando nel dolore e nel lutto la Casa regnante e tutte le popolazioni che dividono con essa le gioie e i dolori ed esprimendo l'amore e la fedeltà di tutto il popolo della Croazia per il Sovrano.

Intanto continuò incessante il tumulto sui banchi dei franckiani. Le cartelle stenografiche ed altri documenti furono lanciati contro la presidenza. Continuamente si gridava: Fuori la Serbia! Abbasso gli assassini!

La maggioranza accolse il discorso del Presidente con grida di Slava! *che si ripeterono quando i deputati della maggioranza abbandonarono l'aula, mentre i franckiani rimasero nella sala gridando:* Onore alla memoria dell'Arciduca Francesco Ferdinando!

Nel lasciare il Palazzo della Dieta, essi furono accolti dai loro seguaci fra il pubblico con ovazioni, mentre i deputati della coalizione furono accolti con grida ostili alla Serbia.

Torbidi dovunque

Da Mostar e da parecchie località della Erzegovina continuano ad arrivare notizie di gravi dimostrazioni e di scontri fra mussulmani e croati-cattolici da una parte e serbi dall'altra. E' stato pugnalato un negoziante serbo. A Caplina si era sparsa la voce che i serbi armati stavano per dare l'assalto alla città. Furono spedite sul luogo delle truppe. Anche a Serajevo le dimostrazioni continuano. Ieri sera a Vienna un grandissimo gruppo di gente formatosi in colonna procedette fino alla sede della Legazione serba cantando l'inno imperiale e gridando: abbasso Re Pietro, abbasso la Serbia. *Furono incendiate parecchie bandiere serbe. La polizia intervenne e disperse i dimostranti.*

Mentre un croato entrava nel negozio di un serbo udì costui insultare la memoria dell'Arciduca. Il croato, adiratosi, colpì con una coltellata il serbo e fu arrestato.

Si annunciano anche dimostrazioni e lievi tumulti a Doboj, Samac e Broka.

Non è confermata la notizia dell'arresto del deputato Sola a Nevesinje. I numerosi arrestati di ieri e di ieri l'altro sono stati consegnati dalla polizia al giudice istruttore, ma molti di essi sono stati rilasciati dopo l'esame.

Ieri sera a Djakovo, residenza del vescovo serbo, sono avvenute dimostrazioni anti-serbe. I dimostranti mettendo grida anti-serbe hanno colpito a sassate la casa del deputato Ribar, appartenente alla coalizione serbo-croata. La gendarmeria ha disperso i dimostranti dopo averli ripetutamente attaccati.

Da Dodj Schamaj e Broza si annunciano dimostrazioni tumultuose della popolazione croata e mussulmana contro i serbi ed eccessi commessi contro l'elemento serbo.

A Travnik ebbero luogo ieri grandi dimostrazioni patriottiche della gioventù cattolica e maomettana che furono seguite da dimostrazioni anti-serbe. Quando i dimostranti entrarono nella scuola serba frantumando i vetri delle finestre, un prete serbo sparò sulla strada ferendo un borsaiuolo. Il prete fu arrestato perchè correva pericolo di essere linciato dalla folla.

Minacce a Vienna

alla Legazione serba

Un gruppo di studenti ha tentato, verso le 10 di questa sera, di fare una dimostrazione dinanzi alla Legazione di Serbia, ma ne fu impedito dalla polizia.

Numerosi studenti si sono riuniti in un caffè vicino alla Legazione di Serbia ed hanno cercato di recarvisi dinanzi cantando l'inno nazionale e gridando: Abbasso la Serbia! *La polizia li ha dispersi.*

Nel pomeriggio è stato aperto il testamento dell'Arciduca Francesco Ferdinando, alla presenza dell'Imperatore, dell'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Il testamento è di vecchia data ed assegna l'intero patrimonio, mobiliare e immobiliare ai figli e l'usufrutto alla Duchessa di Hohenberg.

Il ministro serbo a Vienna Jovanovic ed il primo segretario di legazione Dimitrievic hanno ricevute numerose lettere minatorie in cui viene loro ingiunto di abbandonare immediatamente Vienna altrimenti saranno uccisi. A tarda ora circolava ieri sera in città la voce secondo la quale contro il ministro Jovanovic sarebbe stato commesso un attentato. Non è possibile per il momento controllare questa voce.

Il viaggio delle salme

SPALATO, 1.

Alle 8,15 di ieri sera, mentre le campane suonavano, la nave da guerra « Viribus Unitis », circondata da incrociatori e torpediniere, proveniente da Matzkovic, passò vicino al porto di Spalato, ove erano schierate tutte le autorità militari e civili e migliaia di cittadini di tutte le classi che salutarono commossi il passaggio delle salme. I feretri transitanti al chiar della notte produssero una mesta impressione.

Come i figli di Ferdinando

appresero la tragedia

Una scena straziante

VIENNA, 1.

La notizia della morte dell'Arciduca giunse al Castello di Chlumetsch — dove si trovavano i tre figli delle vittime: principessina Sofia, e principini Massimiliano Carlo ed Ernesto, rispettivamente di 13, 11 e 10 anni — nel pomeriggio.

Naturalmente nessuno ebbe il coraggio di comunicare subito agli orfani la sventura che li colpiva a poche ore di distanza dal telegramma giunto loro da parte dei genitori. Fino alla sera i principi furono lasciati nella completa ignoranza dell'avvenuto.

Verso sera giunse al castello la contessa Enrichetta di Chotek, sorella dell'assassinata duchessa. Rimasta sola coi nipoti — dopo un prudente esordio — dissimulando in una calma mirabile il dolore, narrò che i genitori erano caduti gravemente ammalati a Serajevo. I ragazzi volevano sapere i particolari, ma la contessa si limitò a condurre i giovani principi in chiesa invitandoli a pregare per i genitori. Più tardi il precettore dei principi, dott. Stanowsky a poco a poco, con tutte le precauzioni possibili fece capire ai ragazzi che dovevano prepararsi a ricevere brutte notizie e finalmente — stretto dalle loro insistenze — disse che non avrebbero più visti vivi i loro genitori.

La scena che seguì fu commoventissima. I tre ragazzi abbracciandosi si misero a singhiozzare disperatamente, sordi ad ogni parola di conforto. La contessa di Chotek, la quale aveva fino ad allora superato lo strazio, davanti a tanto dolore cadde svenuta.

L'arciduchessa Maria Teresa, madrina dell'Arciduca Francesco Ferdinando e l'Arciduchessa Maria Annunciata, sua sorella, si recheranno oggi al castello di Chlumetz per visitare gli orfani dell'Arciduca e accompagnarli poi a Vienna.

Per ora è stato stabilito che la Principessa e i due Principi passeranno i giorni dei funerali nella casa della nonna Maria Teresa.

I giornali sono informati che il conte dott. Jaroslaw-Thun, cognato dell'Arciduca defunto è stato nominato tutore dei tre orfani.

Passò lungo tempo prima che i circostanti riuscissero a calmare gli sconsolati orfani.

Il dottor Thonder, fiduciario del defunto Arciduca, si è recato da Vienna a Praga a prendere il testamento ivi depositato presso una banca czeca.

L'Arciduca Francesco Ferdinando ha nominato eredi della sua sostanza privata i figli i quali inoltre ereditano il castello di Konopitsch, il castello di Amsteller, dove verranno tumulate le salme dei loro genitori ed un terzo castello nei dintorni di Salisburgo. Il patrimonio della casa d'Este — secondo le disposizioni testamentarie di famiglia — passa al nuovo Arciduca ereditario, Carlo Francesco Giuseppe.

L'Arciduca Francesco Ferdinando e la consorte erano assicurati presso una Società olandese rispettivamente per 63 e 36 milioni e mezzo di lire. Queste somme vanno ai figli.

Gli imperiali di Germania ai tre figli

L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi hanno diretto alla Principessa Sofia di Hohenberg, figlia primogenita dell'Arciduca Francesco Ferdinando, il seguente telegramma:

« Non possiamo trovar parole per esprimere a voi, fanciulli, come sanguinino i nostri cuori pensando al vostro indicibile dolore. Non sono ancora quindici giorni che abbiamo vissuto in casa vostra ore così belle coi vostri genitori e dobbiamo ora sapervi in così immensa afflizione. Dio vi aiuti e vi dia la forza di sopportare questo colpo. La benedizione dei genitori sopravvive alla tomba. »

Firmati: *« Guglielmo, Vittoria. »*

Berchtold e Conrad a consiglio

Un passo verso la Serbia?

VIENNA, 1, sera.

La *Neue Freie Presse* reca:

« Al Ministero degli Esteri è stata tenuta una conferenza tra il Ministro degli esteri, conte Berchtold, il Capo dello stato maggiore, barone Conrad von Hoetzendorf ed il Ministro della guerra Krobatin. Corre voce che il conte Berchtold abbia comunicato al capo dello stato maggiore e al Ministro della guerra che il Governo austro-ungarico ha intenzione di far un passo presso il Governo serbo, affinchè l'inchiesta fatta in Bosnia contro gli autori dell'attentato venga continuata in Serbia poichè tutte le traccie della congiura conducono indubbiamente alla Serbia ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Aliotti a Roma

BRINDISI, 1.

Proveniente da Durazzo e giunto a bordo della torpediniera «Perseo» ed è ripartito per Roma, il Ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti.

L'Inghilterra e l'Abissinia

LONDRA, 1.

Secondo lo «Standard» durante il soggiorno di Lord Kitchener in Inghilterra deve essere studiata dal Governo la questione dell'avvenire dell'Abissinia. Prima della fine dell'anno si attendono decisioni le quali rendano più strette le relazioni politiche e commerciali tra l'Abissinia e l'Inghilterra.

Lord Kitchener approverebbe pienamente il piano che sir Edward Grey ha da qualche tempo elaborato.

Il Principe Ereditario inscritto nel corpo dei "Giovani esploratori,,

L'organizzazione dei «Boy scouts» — che molti considerano come [illegible] educativa più importante dei nostri tempi — interessa sempre più il Paese e gli organi dello Stato in Italia come altrove.

Il Re, sempre sollecito di ogni problema riferentesi all'educazione fisica e civile della nazione, segue con manifesta simpatia lo sviluppo che va prendendo — sotto la presidenza dell'on. Bettolo — lo *Scoutismo* anche fra noi. E l'altro ieri ha voluto intrattenersi in priva udienza col prof. Colombo, l'attivo organizzatore e Commissario Generale dei nostri Giovani Esploratori, rallegrandosi con lui della rapida diffusione che va prendendo l'istituzione in tutte le [illegible] italiane all'estero (Cairo, Alessandria d'Egitto, ecc.).

Ma la più bella prova d'interessamento che il Re ha voluto dare al Corpo Esploratori — nell'accordagli il suo alto Patronato — è stata quella di acconsentire che il Principe Ereditario sia inscritto fra le schiere dei Piccoli Esploratori Italiani, ai quali l'Augusto Giovinetto, per le sue virtù, servirà di luminoso esempio.

Nessun mutamento nel Governo in Tripolitania

Alcuni giornali recano notizie di prossimi cambiamenti o sostituzioni nel Governo della Tripolitania. Tali notizie sono destituite di fondamento.

La squadra dei sommergibili lascia l'acque elbane

Abbiamo da Portoferraio, 30, ore 21,40: I sommergibili *Atropo*, *Velella*, *Argo* e *Medusa*, al comando del capitano Vaccaneo, compiuto un lungo corso di importanti esercizi, sempre riusciti ottimamente sono partiti per la Spezia, scortati dalla *Lombardia*, la quale si recherà di poi a Venezia.

Il Sindacato ferrovieri e lo sciopero

ANCONA, 1, ore 12.

Ieri sera come già vi ho informato la Commissione esecutiva della Lega del Lavoro, nominata dal Consiglio Generale e dai rappresentanti delle leghe operaie e per sostituire temporaneamente i membri della vecchia commissione arrestata in seguito ai recenti moti, ha preso possesso del suo ufficio.

Essa ha discusso intorno alle proteste da farsi contro quella che chiama reazione e si è intrattenuta sulle proposte di portare candidati di protesta tutti gli arrestati per reato politico nella prossima lotta elettorale amministrativa che qui si svolgerà il 12 corrente.

Per quanto riguarda il primo oggetto si assicura essere stata almeno per ora scartata l'idea di un nuovo sciopero generale; la protesta consisterà nell'approvazione di un vibrato ordine del giorno e nella pubblicazione di un manifesto.

Circa la lotta amministrativa si cercherà di fare appello a tutti gli inscritti dei partiti estremi.

Per quanto riguarda il partito repubblicano ancora nessuna proposta è stata annunziata. Circa l'atteggiamento del gruppo parlamentare che ha a capo l'on. Pacetti nulla ancora si sa in proposito.

Ieri sera sono ritornati in Ancona da Roma tutti i membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri i quali iersera stessa hanno tenuto una riunione privata con l'intervento anche di qualche membro del consiglio direttivo per uno scambio di idee dopo il convegno di Roma.

Da quanto si afferma non è stata presa alcuna deliberazione. Si sono però approvate le conclusioni votate a Roma, cioè: diritto di sciopero e necessità che la commissione sia pronta ad ogni possibile appello. Ad ogni modo, dato che lo sciopero avvenga, avrebbe oltre che carattere di reazione anche quello di rimedio economico.

Le minacce dell'"Internazionale,, contro lo Stato e il comm. Bianchi

MILANO, 30.

L'Internazionale, organo dell'Unione sindacale milanese, scrive a proposito dei ferrovieri:

«Mentre l'*Internazionale* va in macchina, a Roma si trovano riuniti i rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane, non legate a interessi borghesi, per avvisare i mezzi onde difendere i ferrovieri dalla reazione che li minaccerebbe per il delitto di aver dato la propria solidarietà associandosi allo sciopero generale.

Non sappiamo nulla delle decisioni che verranno prese al convegno di Roma. Non ci sentiamo autorizzati a fare previsioni, ma non ci resta da dire altro che i lavoratori italiani debbono tenersi pronti per un'azione energica in difesa nostra contro lo Stato padrone.

E fino alle ultime conseguenze! Se la cieca bestialità del Governo e della borghesia vuole sfogarsi, si accomodi; ma ricordino lor signori illustrissimi, che non sono mica le chiacchiere dei politicanti, le fanfaronate dei nazionalisti, le senili catarrosità del Senato e neppure i livori del comm. Bianchi, che possono far camminare i treni.

La vendemmia non è lontana e il proletariato è tutt'altro che stanco. Ogni prepotenza, ogni gesto di reazione, ogni atto di codarda intimidazione, dovrà essere scontato caro».

Vi cito questo brano per darvi una idea del genere di... istruzioni che si impartiscono al proletariato da questo giornale.

L'Internazionale annuncia anche un nuovo corpo militarizzato, la nuova guardia rivoluzionaria di cui si ignorava la esistenza.

Scrive il detto giornale:

«Lunedì sera si tenne la annunciata riunione destinata a trattare la questione della Giovane Guardia Rivoluzionaria. Il salone dell'*Unione Sindacale* era affollato di intervenuti: il risultato superò ogni più rosea aspettativa. I partecipanti si riconvocarono per il venerdì successivo onde prendere decisioni importanti».

La morte dell'on. De Seta

NAPOLI, 1, ore 14.

Smentimmo ieri la notizia della morte dell'ex-sottosegretario di Stato on. De Seta. Ma la smentita aveva soltanto un valore di augurio. Stamane alle 5,30 l'insigne parlamentare si è spento dopo una notte di sofferenze.

Sebbene egli fosse poco noto a Napoli, pure il compianto per la sua morte è vivissimo.

Il ballottaggio di Oleggio

OLEGGIO, 1.

Il ballottaggio Varzi-Sarfatti fissato pel 19 nel collegio di Oleggio si annunzia sotto buoni auspici nel campo costituzionale ove la concordia tra i vari candidati sta ottenendosi per spirito di disciplina sul nome di Ercole Varzi. La direzione della propaganda nel campo costituzionale è affidata ad Ezio M. Gray che incomincierà il 4 corrente una attivissima ed energica campagna.

Un curioso caso al Duca di Genova

BIELLA, 1.

Certo Botalla, partito da Biella per recarsi alla fiera di bestiame ad Ivrea, a Santhià, perdette la corsa del tram, e allora noleggiò una vettura per raggiungere il tram. Ad un tratto presso Viverone, incontrò un'automobile: allora il Botalla vi saltò sopra e chiese di essere ospitato per raggiungere il tram, offrendo qualsiasi somma.

Il contadino fu accolto e alla stazione di Bolengo, quando discese, aprì il portafoglio per pagare, ma gli fu detto che l'automobile era del Duca di Genova. Questi, che si trovava a bordo, sorrise del caso occorsogli.

Paternò a Portolongone
Le condizioni del detenuto

PIOMBINO, 1, ore 11.15.

Il piroscafo *Guerrazzi* è arrivato a Piombino da Livorno con a bordo l'ex-tenente Paternò, sotto la scorta dei carabinieri al comando del brigadiere Feraioni.

Il detenuto, che è debolissimo, pernotterà a Portoferraio, rientrando domani all'ergastolo di Portolongone.

Dobbiamo alla cortesia del capitano marittimo Gino Compiani l'aver potuto vedere il Paternò sul piroscafo, dove lo trovammo seduto sopra un materasso, sbocconcellando del pane che inghiottiva a grande stento. Con la destra sorreggeva il capo, avvolto dalle bende per la medicatura qui eseguita. Lo stato del Paternò è grave; è assistito amorosamente dai carabinieri; il poveretto prende ad intervalli dei sorsi di cognac. La ferita gli cagiona acerbissimi dolori; fuma sigarette e si lamenta spesso della grave condanna dicendola ingiusta, non ritenendosi un assassino. Egli infatti dice: — Io non potevo stare senza di lei, nè lei senza di me; quindi stimammo meglio finire la vita. La uccisi e volli uccidermi; non ho colpa se sono sopravvissuto.

Lo scandalo delle forniture militari
Tredici rinviati a giudizio

MILANO, 1.

E' terminata l'istruttoria nel così detto scandalo nelle forniture militari. Il P. M. cav. Severgnini ha preso le sue conclusioni. In base a queste sono proposte per il rinvio a giudizio 13 delle 14 persone implicate nello scandaloso affare e già sentite con mandato di comparizione. La sola Morati, l'amante del giovane Confalonieri è stata assolta per non provata reità.

La morte del gen. Alberto Pollio capo dello Stato Maggiore italiano

TORINO, 1, ore 12.

E' morto a Torino, quasi improvvisamente stamane, alle ore 9, il generale Pollio, Capo dello Stato Maggiore.

Il Generale è spirato all'*Hôtel Turin* dove era alloggiato, proveniente da Roma, per una specie di insulto apopletico, dopo una agonia brevissima, senza sofferenze.

Era giunto da Roma l'altro ieri ed era stato preceduto qui a Torino dal suo ufficiale di ordinanza, tenente conte Giriodi. Stava benissimo. Il Generale prese tutte e due i pasti col colonnello Dronello, di Stato Maggiore. Ieri mattina partì prestissimo in una automobile militare, diretto al campo di S. Maurizio, dove assistette per tutta la giornata, sfidando il caldo davvero tropicale ed il sole cocente, a quelle esperienze di tiri con i nuovi cannoni. Ritornò piuttosto stanco e spossato tanto che non mangiò e si coricò quasi subito.

Per quanto non se ne vedesse la necessità fu chiesto un medico il quale prescrisse al Generale un assoluto e prolungato riposo ordinando solo del latte come nutrizione. Il Generale infatti ne prese due litri, uno nel pomeriggio ed uno alla sera.

Il colonnello Dronello entrò alla sera nella stanza del Generale, ma lo trovò che dormiva placidamente. Più tardi entrò anche l'ufficiale d'ordinanza e non scorse neanche lui nulla di anormale.

Stamane il tenente Giriodi entrò di nuovo nella stanza con il medico, per un consulto. Il medico trovò il Generale, il quale aveva riposato per tutta la notte, ed aveva il polso alquanto debole. L'ufficiale ed il medico rimasero al capezzale del generale Pollio per un po' di tempo: ad un tratto il medico che teneva il polso del Generale, si rabbuiò in volto e disse che il polso rallentava enormemente il suo battito. Poi, in preda a viva emozione, ordinò al tenente di correre fuori a prendere una soluzione di etere, poichè le condizioni del Generale improvvisamente erano divenute disperate.

Il tenente corse e fu fatto chiamare anche un sacerdote dalla vicina chiesa di Santa Seconda, il quale giunse appena in tempo per somministrare al moribondo gli estremi sacramenti.

Il generale Pollio moriva verso le 9 senza un lamento, senza sofferenze, quasi placidamente, tra le braccia del suo ufficiale d'ordinanza.

Il malore che ha colpito il Generale si sviluppò nella sua forma tragica soltanto verso le 8 e mezzo e fu preceduto da lunghe ore di spossamento: il sole ardente e la temperatura caldissima, come mai non si è avuta a Torino, contribuirono a spezzare quella forte fibra.

Lo stato di servizio

Il tenente generale Alberto Pollio, Capo di Stato Maggiore, è morto a 62 anni, essendo nato a Caserta il 21 aprile 1852 da Michele Pollio e Oberty Maria. Il 13 dicembre 1860, a soli otto anni, entrò come allievo nel Collegio Militare di Napoli ed a 18 anni, il 27 aprile 1870, iniziava la sua carriera col grado di sottotenente nello Stato Maggiore di artiglieria.

Nominato luogotenente nel 10. reggimento di artiglieria il 19 dicembre 1872, capitano negli Stati Maggiori territoriali il 30 maggio 1878, maggiore nel 42. reggimento di fanteria il 22 ottobre 1884, con questo grado fu assunto ad aiutante di campo del Re nel marzo del 1887 e nell'ottobre dello stesso anno anche col grado di maggiore entrò nel Corpo di Stato Maggiore. Un anno dopo veniva promosso tenente colonnello, ed il 19 aprile 1891 Capo di Stato Maggiore della Divisione di Palermo. Nel maggio del 1893 fu promosso colonnello al Comando del Corpo di Stato Maggiore, nel dicembre del 1896 trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante del 40. fanteria; nel gennaio del 1900, promosso maggior generale al Comando della brigata Siena e nel giugno del 1906, fu destinato, col grado di tenente generale, al Comando della Divisione militare di Cagliari. Dall'aprile 1908 comandò la Divisione militare di Genova sino al 1. giugno dell'istesso anno, quando fu esonerato da tale comando ed assunto all'alta carica di Capo di Stato Maggiore. Era insignito di moltissime onorificenze fra cui quelle somme della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia di *motu propio* del Sovrano il 21 ottobre 1912 e di Cavaliere di Gran Croce; decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano di *motu propio* di S. M. il Re con decreto 18 gennaio 1914.

Il generale Pollio era uomo di grande fermezza di carattere e di profonda cultura militare. All'altissimo ufficio egli era pervenuto per le sue eccezionali virtù, naturali ed acquisite, e nel mondo militare godeva impareggiabile fama di riordinatore e di organizzatore. Durante la guerra libica aveva dato mirabili prove della sua instancabile attività, dirigendo personalmente, nelle linee generali, le operazioni svoltesi in Tripolitania e Cirenaica. Certo, l'Esercito ed il Paese hanno oggi perso in lui una delle loro migliori menti direttive, ed un uomo che aveva saputo trasfondere nella compagine dell'esercito un senso di geniale e radicale modernità.

Il successore sarà Cadorna?

La notizia della morte improvvisa dell'altissimo ufficiale è giunta a Montecitorio poco prima di mezzogiorno e si è subito diffusa nell'ambiente parlamentare dove il tenente generale Pollio contava gran numero di estimatori, colleghi ed amici.

Anche i più intimi dell'illustre generale sono rimasti profondamente impressionati della notizia. Infatti, sebbene qualcuno sapesse che il generale era alquanto sofferente, pure nessuno temeva che la forte fibra dell'illustre soldato potesse essere abbattuta improvvisamente. Tanto più impressionante e dolorosa, quanto meno attesa e perciò giunta la notizia della sua morte, destando grande compianto fra tutti quelli che seguono con amore l'opera di quelli premessi alle somme cure dell'esercito italiano.

— Pollio non era soltanto un soldato nel più alto e sacro senso di questa parola — ci diceva un compagno d'armi del generale —. Era anche una intelligenza altissima ed un carattere temprato dall'amore e dalla disciplina dell'esercito. Egli ha retto il suo ufficio delicatissimo dando prove di abnegazione, di studio e d'energia che ben potè apprezzare l'on. Spingardi durante il lungo periodo della guerra in cui ebbe nel generale Pollio un collaboratore degnissimo e prezioso. Tutti quelli che conoscono la responsabilità grave di chi è chiamato a certi uffici, si augurano che l'on. Grandi abbia la mano felice nella scelta dell'uomo che dovrà succedere ad Alberto Pollio.

— E chi, secondo lei, potrà essere indicato?

— Non è il momento di far nomi; ma è certo che uno dei nomi che raccolgono maggiori e legittime probabilità è quello del tenente generale Cadorna...

— E oltre lui?

— Anche l'attuale sottosegretario alla guerra, l'on. Tassoni, è uomo ben degno di succedere al Pollio. Tra i nostri generali non sono pochi gli uomini di provato valore: il gen. Nava, il gen. Ruelle, il gen. Di Robilant...

Bollettino meteorologico
del 1.o luglio 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato sul basso Adriatico, diminuito altrove di un millimetro; la temperatura è stazionaria sul versante Adriatico, diminuita sulla Valle Padana, aumentata altrove; cielo vario sul Veneto e Campania, sereno altrove.

Barometro: 764 sulle Alpi, minimo 760 sul mare Esperico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.5 — Termometro centigrado: massima 31.9; minima 20.0 — Umidità: relativa 29; assoluta 10.07 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Sereno.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, a 800 metri sul mare: temperatura minima 15°; massima 20°.

× × ×

Giovedì 2 Luglio — Vis. di M. V. e S. Elisabetta.

Levata del sole ore 4.40. Tramonto ore 19.47. Nasce la luna ore 11.34. Tramonta ore 0,0. (Luna piena, il 7).

Ave Maria: Ore 20.15.

La legge sul "giudice unico,, approvata dal Senato

La seduta di ieri
Presidenza del senatore MANFREDI

Per la salute del Duca d'Aosta

Il sen. SANTINI dice: Corrono da giorni voci non liete sulla salute di S. A. R. il Duca d'Aosta. Credo interpretare il sentimento del Senato facendo l'augurio che presto rifiorisca la salute dell'amatissimo Principe di Savoia, che è lustro del Senato, per la quiete della famiglia, per il bene dell'Italia e dell'Esercito.

Prega il Presidente di voler prendere notizie della salute di S. A. R. (Approvazioni generali.)

IL PRESIDENTE soggiunge che sarà sua premura di soddisfare al desiderio espresso dal Senato per mezzo del senatore Santini.

L'on. CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dice che per quanto gli consta ora le notizie sono migliori e confortevoli. Come senatore e come membro del Governo, si associa all'augurio fatto dal senatore Santini. (Approvazioni).

La legge sulla magistratura

La discussione che oggi sarà chiusa, resterà dunque come uno dei documenti essenziali per la soluzione dei problemi giudiziari italiani.

Nella seduta di ieri, il senatore LUCCHINI ha preso di nuovo la parola per polemizzare col sen. Parpaglia affermando e dimostrando la utilità del Casellario giudiziario centrale.

Il discorso del sen. Rolandi-Ricci

Si alza quindi a parlare il sen. ROLANDI-RICCI, il quale tra la più viva attenzione dell'assemblea comincia col domandarsi quale sia la conclusione a cui debba condurre questa discussione del Senato così alta, così ampia, così dotta. Egli dice che la conclusione deve essere oggi strettamente pratica, poichè non deve esaminarsi ora la riforma del Codice civile, nè quella del Codice penale: si tratta di una leggina che ha carattere quasi effimero di temporaneità con la quale si domanda il ritorno al magistrato collegiale: egli soggiunge che nella discussione presente non ha personalmente preoccupazioni di passato, poichè non aveva l'onore di essere senatore quando il disegno sul giudice unico fu discusso ed approvato dal Parlamento. Ora non si vuole — egli dice — pregiudicare il principio del giudice unico, ma, come la legge deve essere a carattere e criteri essenzialmente positivi così noi non possiamo preoccuparci che delle questioni e dei problemi contingenti.

La giurisdizione unica non è una questione da decidersi in via di delibazione in occasione del presente disegno di legge. S'andò al giudice unico per ragioni positive e rispondenti ad un momento economico; non si fece dal Parlamento un gesto incosciente o un atto di dedizione al volere di chicchessia, ma si obbedì al convincimento di migliorare le condizioni economiche della magistratura. Altra ragione fu che i pratici credevano che presso i grandi tribunali, più affollati di cause e più angustiati dal numero dei giudici la collegialità non rispondesse. L'esperienza ha dimostrato che si è sbagliato, secondo le dichiarazioni dei magistrati che fanno parte dell'Ufficio centrale. Ma il constatare il cattivo funzionamento del giudice unico non è un documento sufficiente per stabilire che esso funziona inadeguatamente.

Il senatore Parpaglia, con maturità di senno e con agilità di mente, che l'oratore augura gli sia conservata ancora lungo tempo (approvazioni), ha detto che la giustizia non consente valutazioni di parvità di materia, e non si può ammettere un giudice unico per le cause sotto le 1500 lire, e il giudice collegiale per le cause per somma maggiore. E' aumentando la competenza del pretore che si spianerebbe la via al giudice unico. Oggi, ritornando al giudice collegiale, noi facciamo un adattamento e non vulneriamo una questione di principio.

Altra ragione — prosegue l'oratore — del non soddisfacente funzionamento della magistratura unica è stata l'impreparazione del giudice di tribunale a fungere da giudice unico. E si vuol ritornare al giudice collegiale anche perchè le Curie si sono lamentate; ma le Curie sono misoneiste per eccellenza, e il giorno che si vedono mutato l'istrumento solito non lo trovano comodo e si ribellano. Non può associarsi all'inno che il sen. Frola ha elevato al moto delle Curie. I fini del moto erano buoni, ma i mezzi non erano degni dei fini. Egli crede che non sia logico dar lodi agli avvocati che hanno impedito il funzionamento della giustizia, mentre si biasimano i ferrovieri o i tramvieri che interrompono con gli scioperi la vita sociale. (Approvazioni).

Come ben rilevò ieri il senatore Balenzano, non tutto il movimento contro il giudice unico venne dalle Curie; molto fu anche il prodotto della autoesautorazione del guardasigilli, che ha rifiutato molte facoltà; e molto anche è dovuto alla pletora professionale che vi è tra gli avvocati. Le nostre Università producono ogni anno migliaia di laureati in legge, che trovandosi naturalmente spostatisi adattano a concorrere per le più umili funzioni della vita economica. Raccomanda al ministro di agricoltura, nella cui opera ha la più intera fiducia, di promuovere l'avviamento dei giovani alle scuole di arti e mestieri e di agricoltura. Mentre noi abbiamo pletora di avvocati, siamo costretti a prendere i nostri impiegati di Banca all'estero. Occorrerebbe, se non ridurre, almeno trasformare le nostre Università, avendo in mira intenti industriali, commerciali ed economici.

Si limiterà — egli dice — a chiedere intanto al ministro di grazia e giustizia cinque cose modestissime, pratiche, alle quali si potrà provvedere senza bisogno di nuove leggi:

Vorrebbe che nei processi penali fosse introdotta la stenografia, la quale potrebbe essere un titolo ai cancellieri per la promozione a scelta: che i capi delle Corti e delle procure generali mantenessero quanto più è possibile ad uno stesso giudice istruttore e procuratore del Re l'istruttoria di un processo; che i capi delle Corti e dei tribunali facessero la specializzazione dei giudizi a traverso le designazioni; che i primi presidenti e i capi di magistratura non fossero distratti così frequentemente e lungamente dai loro uffici normali; infine che le cause si discutessero veramente, avendosi così l'oralità effettiva.

Il presidente del Consiglio, nell'altro ramo del Parlamento, ha promessa la presentazione di un progetto di legge per la riforma tributaria. Una riforma tributaria deve aver per obbietto la determinazione delle spese e dei mezzi per sopperirvi. Fra la determinazione delle spese il ministro di Grazia e Giustizia, quando si preparerà il progetto di legge, prospetti quelle necessarie alla buona amministrazione della giustizia presentando necessariamente un programma di riforma organica della magistratura. Per invitare il ministro a far ciò egli presenta un ordine del giorno che spera vedere accolto dal Senato.

Dalla presente discussione — conclude l'oratore — risulta anche dimostrato che il presente Ministero può utilizzare meglio che per il passato non abbiano fatto i precedenti Gabinetti il lavoro del Senato, il quale è sempre un collaboratore fiducioso e operoso del Governo, alieno da ogni sentimento di parte, mentre l'allargamento del suffragio elettorale ne ha aumentato ora il compito, il funzionamento e la vigilanza. (Applausi e congratulazioni).

Il sen. GUI, relatore, illustra quindi le variazioni proposte dall'Ufficio centrale.

E quindi prende la parola il ministro.

Il discorso del Ministro

L'on. DARI comincia col rivolgere un saluto a tutti gli oratori precedenti ed un saluto particolare al sen. Rolandi-Ricci, il quale con tanta nobiltà di eloquio ha rivendicato al Senato quella alta e fattiva funzione legislativa che gli spetta e che sempre assolve con tanta altezza.

Quindi dichiara di compiacersi con sè stesso di aver sottoposto all'altissima competenza del Senato il primo giudizio di questo disegno di legge; perchè, sebbene di limitatissima portata, esso ha avuto la fortuna di suscitare in questo ambiente sensibilissimo una discussione così ampia e così elevata da sorpassare di molto i confini modesti e gli scopi ristretti che si proponeva, e da costituire un tesoro di consigli preziosi e pratici per ulteriori studi e provvedimenti di migliore amministrazione della giustizia. Ed un'altra maggiore compiacenza deve esprimere: che cioè tutti gli oratori hanno riconosciuta la necessità e l'urgenza delle disposizioni proposte: di che si sente in pari tempo orgoglioso, confortato e riconoscente.

Il ministro risponde poi alle varie critiche degli oratori: e prima si intrattiene del giudice unico.

A proposito del quale, concludendo questo argomento, dice:

— Daltronde io stesso fui e sono unicista in teoria; e diverrei unicista anche in pratica quel giorno in cui, rivedute ed emendate opportunamente le nostre leggi di ordinamento giudiziario e di procedura civile e penale, i giudici somigliassero tutti a quel tipo di maturo ed esperto giurista che il senatore Lucchini ha egregiamente prospettato.

Occupandosi quindi della difesa, dice:

— Non bisogna, soggiungono tutti, limitarsi al solo miglioramento economico della magistratura: senza dubbio alcuno. Ma, per quanto squisita, anche la merce del giurista segue la grande ed inesorata legge economica e sociale della domanda e dell'offerta. Senza l'aumento dei corrispettivi, non è discreto nè possibile il chiedere ai giudici una maggiore quantità di sacrificio, di prestigio, di valore, di dottrina. E dicasi di più. Anche quando saremo giunti a raddoppiare gli stipendi, anzi allora più che oggi, sarà difficile e forse impossibile reclutare oltre quattromila magistrati di alto valore: anche in Italia, dove il giure ha così gloriose radici e tradizioni. Donde la necessità parallela all'aumento della spesa, di diminuire il numero dei magistrati: se non di più migliaia, come pensa il senatore Lucchini, certamente in misura notevole. Ebbene, attenderemo all'uopo il giorno in cui il nostro istituto parlamentare saprà coraggiosamente decidersi alla necessaria riduzione di organi necessari allo scopo di elevarne la funzione. Spera che la voce solenne del Senato abbia eco degna in tutto il paese, come l'ha nell'animo suo che era già preparato a secondarla.

Dopo aver parlato quindi della forma concordato dell'articolo 5 conclude che la soluzione del problema giudiziario debba chiedersi, oltre che alle disponibilità del tesoro, anche al patriottismo parlamentare a riguardo di interessi locali e regionali, nonchè al perfetto accordo tra il foro, la cattedra e la magistratura, che sono tre rami vitali di una stessa nobilissima pianta. (Approvazioni generali).

L'ordine del giorno Rolandi-Ricci

Il PRESIDENTE dà quindi lettura dell'ordine del giorno del senatore Rolandi-Ricci, che dice:

«Il Senato invita il Governo a presentare entro l'anno 1914 e contemporaneamente al progetto di riforma tributaria, anche un disegno di legge per un'organica e completa riforma giudiziaria, coordinata ad una opportuna determinazione delle circoscrizioni giurisdizionali e ad una necessaria riforma delle leggi della procura civile e delle tasse di registro e sugli affari giudiziali».

L'ordine del giorno è appoggiato.

Il senatore ROLANDI-RICCI spiega che il senso del suo ordine del giorno è che dovendosi presentare un progetto di riforma tributaria bisogna fare il calcolo di tutte le spese necessarie assolutamente per tutte le funzioni di Stato e quindi anche della spesa occorrente alla riforma giudiziaria.

Il ministro DARI prega il senatore Rolandi-Ricci di voler convertire in raccomandazione l'ordine del giorno ed il Senato di prendere atto delle sue dichiarazioni.

Il sen. ROLANDI-RICCI consente.

× × ×

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale sull'ordinamento giudiziario e rimanda alla seduta di oggi la discussione degli articoli.

Note al Senato

La discussione sul disegno di legge Dari, per il ritorno al giudizio collegiale, come prevedevamo in principio di seduta, è stato ieri esaurito al Senato. La discussione si è chiusa dopo che il dibattito ha raggiunto un'altezza di dottrina, di sapienza giuridica e di preoccupazioni statali e nazionali veramente fuori di eccezione.

Il senatore Rolandi-Ricci, per esempio, ha preso occasione da questa discussione per prospettare al Senato (che ha seguito l'oratore con la più viva attenzione e la più palese simpatia) problemi e visioni che trascendevano di gran lunga la portata particolare dell'oggetto in discussione; per interessare l'assemblea con problemi che sono i più sostanziali della vita nazionale: e di quelli della funzione legislativa del Senato. Il senatore Rolandi-Ricci ha allargato le sue considerazioni di carattere particolare sulla riforma presente a una significazione ed una portata generale e nazionale, perchè egli ha interpretato le necessità del funzionamento della giustizia in Italia come un problema connesso a tutte le attività pratiche della vita del paese.

Nessun "exequatur,, a Mons. Caron

Contrariamente a quanto alcuni giornali continuano a pubblicare, siamo in grado di poter assolutamente smentire che sia stato accordato o si sia in via di accordare l'*exequatur* a monsignor Caron per il vescovado di Genova.

La Tombola Nazionale
I numeri estratti

Ecco i numeri estratti ieri sera, della tombola telegrafica nazionale:

70 — 87 — 6 — 90 — 40
67 — 41 — 26 — 55 — 58
5 — 85 — 51 — 33 — 28
9 — 10 — 2 — 85 — 71
54 — 69 — 30 — 75 — 59
29 — 86 — 82 — 78 — 35
46 — 77 — 58 — 79 — 48
72 — 12 — 20 — 51 — 59
19 — 63 — 73 — 57 — 64

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
1 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 30 giugno	Quotazione fine luglio 1 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ % cont. ...	96 87 ½	96 95 ex
100	1 75	97 65	Ren. 3½ % fine cr.	97 17 ½	97 02 ½
100	1 75	68 70	Ren. 3 % cont. ...	63 20	68 20
500	5 50	321 —	Obbl. ferroviarie	320 —	3[illegible] ex
800	40 —	1374 —	Az. Banca Italia	1367 —	1360 ½
500	24 —	543 —	» Ist. it. Cred. Fon.	[illegible] —	540 —
500	45 —	750 —	» Banca Comm. .	745 —	748 —
500	30 —	590 —	» Credito Ital. ...	[illegible] —	590 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	91 ½	91 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital. .	90 —	90 —
100	13 —	151 —	» Probank	150 —	150 —
500	18 50	507 —	» Meridionali	506 —	500 ex
500	8 —	290 —	» Mediterranea...	285 —	286 —
500	10 —	299 —	» Rubattino	298 —	[illegible] ex
175	6 50	160 —	» Tram. Roma ..	162 —	160 —
500	12 50	1800 —	» Acqua Marcia..	1790 —	1790 ex
500	90 —	826 —	» Gas di Roma .	823 —	828 —
300	90 —	282 —	» Sicula Imp. El.	282 —	282 —
500	14 —	274 —	» Condotte	134 —	134 —
200	80 —	1904 —	» Terni	1974 —	1904 —
250	—	134 —	» Savona	132 —	131 —
250	—	204 —	» Elba	204 —	203 —
500	12 00	200 —	» Ansaldo.......	[illegible] —	200 —
100	—	104 —	» Ferriere.......	104 —	104 —
200	8 —	104 —	» Metalli	104 —	104 —
30	8 —	76 —	» Piombino	76 —	11 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	122 —	122 —
350	15 —	266 —	» Immobiliari....	265 —	266 —
100	3 50	284 —	» Beni Stabili....	284 —	284 —
100	8 —	90 —	» Impresa Ind.	90 ½	90 —
200	2 50	94 —	» Rendite [illegible]	93 ½	92 —
250	30 —	554 —	» Carburo	548 —	549 —
150	21 —	430 —	» Kerka	430 —	430 —
50	6 —	116 —	» Azoto	114 ½	115 —
70	4 20	67 —	» Soda	67 —	67 —
100	10 —	136 —	» Concimi [illegible]	136 —	136 —
50	—	40 —	» Forni [illegible]	40 —	40 —
100	6 —	67 —	» Zuccheri [illegible]	67 —	67 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 ½	111 ½
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	260	260 ex
100	27 50	566 —	» Eridania	550 —	560 —
500	5	131 —	» Fond. Rostirol.	130 —	130 —
25	2 35	74 —	» Marconi	74 —	70 ½
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	108 —	» Risanamento ..	109 —	108 —

CAMBI	30 giugno	1 luglio
Parigi	100 27½	100 25
Londra	25 26 —	25 26
Berlino	123 12½	123 17½

Ieri alle ore 19.40 spegnevasi in Siena la preziosa esistenza dell'

Avv. Adolfo Venturi

di Grosseto

La famiglia ne dà, piangendo, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La Salma verrà trasportata a Campiglia d'Orcia.

Roma, 1. luglio 1914.

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 460 pagine, contenente 80 fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito dalla Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO:

Tribuna	L. 8.50
Tribuna Illustrata	» 2.50
Noi e il Mondo	» 2.50
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 10.50
Tribuna e Noi e il Mondo .	» 10.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	» 12.50
Tribuna Ill. e Noi e l' Mondo	» 4.50

ABBONAMENTI
annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	3 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	5 —	2.50	—
TRIB. e TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. e NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO. . . .	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA.	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO. .	8 —	4 —	—
TRIB. e TRIB. ILL.	43 —	22 —	11.50
TRIB. e NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. e NOI E IL M. . .	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. e NOI E IL MONDO. . . .	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14.75
Ombrello per signora, di seta inglese del valore di L. 16.50 per . . .	» 10.75
Portafoglio per uomo, del valore di lire 7.50 per	» 4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 12 — per	» 6.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 — per	» 7.50
Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50 per	» 10 —
Plaid del valore di L. 20 per	» [illegible]
Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila: da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per .	» 8.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.50 per	» 4.00
Orologio di precisione a lamina d'oro del valore di L. 48 per	» 28 —

Una scoperta macabra nelle acque di Messina

MESSINA, 30, ore 22,35.

Oggi, nello specchio d'acqua, retrostante alla Pescheria, fu scoperto il cadavere di un uomo in stato di avanzatissima putrefazione che sulle prime si credette trasportato qui dalle correnti dello stretto. Procedutosi all'identificazione del disgraziato si riconobbe nel morto il marinaio cinquantenne Calvo Angelo, fu Vincenzo, nativo del villaggio Pace, la cui scomparsa da bordo del bastimento *Carmelina Rechichi*, fu denunciata dal capitano fino dal giorno 28 maggio ultimo.

Le autorità competenti hanno accertato che il Calvo, durante la notte del 27 dello stesso mese coricatosi ubriaco sulla tolda del piroscafo, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua rimanendo impigliato tra le catene delle ancore di altre navi.

La scoperta del cadavere del disgraziato devesi a semplice caso, poichè il movimento di risacca lo ha districato dalle catene in cui era impigliato facendolo galleggiare.

Un delitto a Pozzuoli per vendetta

POZZUOLI, 1.

Ieri nel pomeriggio, Giuseppe Scotto, soldato di fanteria, qui in licenza, nel risalire il corso Campano in compagnia del padre e del fratello s'incontrò col nominato Luigi Testa verso il quale nutriva vecchi rancori.

Alla vista del Testa, Giuseppe Scotto che era armato di doppietta, puntò il fucile e fece fuoco contro il malcapitato che colpito alla nuca si abbattè morto al suolo!

Compiuto il delitto, lo Scotto ed i suoi si eclissarono e sono ora attivamente ricercati.

Il morto era stato fidanzato della sorella dell'omicida, Maria che ha abbandonato; di ciò, probabilmente il movente della vendetta.

La tragica morte di un elettricista

CAGLIARI, 30, ore 21,35.

Oggi, alle 15, l'operaio elettricista Pesci Luigi, diciannovenne, mentre accudiva alla posa di alcuni fili all'esterno di una casa in via Sardegna, perduto l'equilibrio, cadeva dalla sommità di una casa, sfracellandosi il cranio sul selciato.

Concorsi universitari

Il Consiglio Superiore della P. I. nella sua ultima tornata, esaminando le proposte di varie Facoltà circa l'apertura di concorsi a cattedre universitarie, diede parere favorevole, avvalorato da un ordine del giorno presentato dall'on. Fusinato approvato all'unanimità.

Il ministro Daneo tenendo conto dell'avviso dell'autorevole Consesso, non ha indugiato a dare le opportune disposizioni perchè i concorsi venissero banditi subito, in modo da poter essere aggiudicati entro l'anno. Tuttavia i bandi dei concorsi non vengono ancora pubblicati; ed è strana questa lentezza burocratica.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro di Francia
Il belga Rossius vince la seconda tappa

CHERBOURG, 31.

Per la seconda tappa del Giro ciclistico di Francia Le Havre-Cherbourg, chilometri 361, hanno preso ieri la partenza 119 corridori. Subito dopo il *via*, il passo è sostenuto e numerosi isolati formano un secondo gruppo. Le forature sono moltissime; notiamo quelle di Borgarello e Pratesi che ritornano però presto in gruppo. Al controllo di Rouen, il gruppo è composto di più che 80 corridori.

Sulla salita di Moulinais, Borgarello è al suo secondo cambio di tubolari, ma egli riprende contatto; pochi chilometri dopo, Goi ha un accidente di gomme ed è eliminato dal gruppo. Sul colle di Saint-Germain Gauth e l'isolato Spinelli si attardano.

Alla testa del gruppo è l'atletica figura di Fasoli: dietro di lui viene Pelissier che ogni tanto cerca di moderare l'andatura; ma Fasoli insiste. Ben 82 uomini sono disposti così su d'un tratto di salita di non più di 500 metri.

Prima di giungere al controllo di Deauville, Gremo e Girardengo forano. Vendit, per evitare in discesa una vettura, urta un marciapiede e cadendo si spezza la clavicola e la macchina. Con lui cade l'isolato Morini, che può ripartire poco dopo un po' malconcio.

Al controllo di Deauville passano una cinquantina di corridori. Girardengo e Gremo sono arrivati a grande velocità due minuti dopo e ripartono con Tousselier e Blaise, iniziando un fantastico inseguimento.

Il gruppo di testa fugge a velocità superiore ai 30 chilometri all'ora: ma il passo battuto dagli inseguitori è di 35. Gremo e Girardengo distaccano tutti e si ricongiungono ai *leaders* brillantemente ed applauditi a Caben alle 9.40.

Però Girardengo ha i crampi allo stomaco e si distacca irrimediabilmente dal gruppo di testa che è tuttora composto da una quarantina di corridori, tra cui vediamo ancora Santhià, Borgarello, Gremo, Fasoli ed Erba; ma Santhià si stacca per abbeverarsi e più non riprenderà.

Ci avviciniamo intanto a grande andatura ad Arromanche, ultimo controllo e rifornimento, posto a circa un centinaio di chilometri dall'arrivo. Brocco accumula scatti a scatti e finalmente egli perviene a staccare tutti di una cinquantina di metri. E' stato un colpo di audacia del quale in seguito dovrà pagare il fio ed è stato appunto questo colpo di audacia che ha provocato i distacchi odierni, sgranando il gruppo.

Dopo Arromanche, Brocco è ripreso ed il gruppo di testa che è ora composto di Brocco, Godivier, Engel, Rossius, Thys, Lapize e Buysse; a non più di ottocento metri seguono altri sette *routiers*, che precedono alla loro volta di circa 500 metri Borgarello e Pelissier.

Lapize ha la gomma afflosciata che senza perder tempo ripara; dopo di lui eguale sorte tocca a Marcello Buysse.

I cinque *leaders* superstiti, intanto, passano ad Isigny alle 12,27; il caldo è terribile: tutti sono sfiniti non avendo più rifornimento.

Primo a cedere è Brocco; così in testa non sono più che quattro uomini: Rossius, Defraye, Thys ed Engel; essi ad una fontana si arrestano per rinfrescarsi; ma una foratura sopraggiunta a Defraye dà nuova energia ad Engel, il quale per questi ultimi chilometri si prodiga magnificamente per impedire che Defraye possa riprendere. Rossius però è il più fresco dei tre e vince tagliando pel primo il traguardo finale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rossius in ore 12.15'23"; 2. Thys a 4 lunghezze; 3. Engel; 4. Defraye; 5. Pelissier; 6. Georget; 7. Egg; 8. Alavoine; 9. Garrigou; 10. Borgarello; in ore 12.26'3"; 11. Dejoie; 12. Godivier; 13. Lapize; 14. Spiessens; 15. Scieur; 16. Heusghem; 17. Deman; 18. Baumler; 19. Faber; 20. Petit Breton; 21. Ernest Paul. Seguono poi Petiti, Devroye, Christophe, Degy.

Gli altri italiani sono giunti: 29. Fasoli; 36. Gremo; 37. Erba; 38. Pratesi; 39. Garavaglia; 46. Girardengo.

La classifica

La classifica è la seguente:

1. Rossius in ore 25.33'53"; 2. Thys a 1"; 3. Pelissier a 7'17"; 4. Georget a 7'17"; 5. Defraye a 9'7"; 6. Alavoine a 9'14"; 7. Garrigou a 9'14"; 8. Engel a 10'38; 9. Lapize a 17' e 53"; 10. Deman; 11. Godivier; 12. Faber; 13. Petitstof; 17. Secur; 18. Buysse; 19. Fiessent; 20. Paul; 21. Borgarello a 45'27"; 30. Gremo; 31. Girardengo; 33. Erba; 41. Pratesi; 42. Fasoli; 48. Bertarelli; 50. Garavaglia.

La classifica degli italiani è la seguente:

1. Borgarello in ore 26.20'30"; 2. Gremo in ore 26.40'9"; 3. Girardengo in ore 26.42'37"; 4. Erba in ore 26.52'22"; 5. Pratesi in ore 27.20'1"; 6. Fasoli in ore 27.21'23"; 7. Bertarelli: in ore 28.3'6"; 8. Garaviglio in ore 28.17'56".

Per i ciclisti

occorre roba robusta, di ottima qualità e di molta durata: ebbene i migliori calzettoni, le migliori maglie di lana essi troveranno presso i Magazzini S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 36, Roma.

NUOTO

L'apertura della stagione di nuoto
Il Campionato lombardo

MILANO, 1.

La stagione del nuoto a Milano s'è ufficialmente inaugurata ieri col Campionato di Lombardia, prova di resistenza organizzata per il 19.o anno dalla Rari Nantes Milano. Il percorso era di 7500 metri in favore di corrente, nel tratto del Naviglio Grande dalla Cascina Boniròla sulla strada Vigevanese, dov'era fissata la partenza, al Restocco Maroni, dov'era stabilito il traguardo d'arrivo. La giornata era caldissima. Molta folla assisteva alla gara, date le previsioni di grande combattività che essa avrebbe dovuto avere per il valore dei nuotatori inscritti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Willy Vogelej, della Rari Nantes di Milano impiegando a compiere i metri 7500 del percorso ore 1 15' 6" 3/5, battendo il precedente *récord* di Zanini (1 ora 15' 45") — 2.o Cora dello Sport Club Italia, in ore 1 18' 30" 1/5 — 3.o Zanini, in ore 1 19' 35" 2/5. In tempo massimo: Mettica, Calelli, De Micheli e Collina.

I campionati liguri

GENOVA, 1.

Nelle acque del Lido si sono svolte ieri le gare di nuoto pel Campionato ligure, promosse dalla Rari Nantes di Genova. Ecco i risultati:

Gara velocità m. 100: 1.o Luigi Bacigalupo del Ligure Water Polo Club in 1' 13" 3/5 — 2.o Francesco Gotusso — 3.o Attilio Gallinari.

Gara di resistenza, m. 1852: 1. Davide Rajardo, della Nicola Mameli di Voltri in 29' 59" 1/5 — 2.o Mario Pratolongo — 3.o Ferrari — 4.o De Paoli.

Gara staffette (di m. 200 in m. 200 fino a 600): 1.o Ligure Water Polo Club (Orlando, Massola, Bacigalupo) di Genova — 2. Nicola Mameli di Voltri — 3. Rari Nantes di Genova. Si è ritirata l'Ardita Juventus di Nervi.

Gara popolare (m. 200): 1.o Attilio Gallinari del Ligure Water Polo Club — 2.o Marsano — 3.o Sebastiani — 4.o Brida.

I campionati veneti

PADOVA, 1.

Si sono disputati ieri nel Bacchiglione i campionati veneti di nuoto. Eccone l'esito:

Campionato di resistenza (m. 3000): 1. Moda della Querini di Venezia, in 46' 56".

Campionato di velocità (m. 100): 1.o Fasoli della Patavium in 1' 2".

Prime gare di nuoto nel Tevere

Ricordiamo che venerdì prossimo alle ore 19 si chiuderanno le iscrizioni alla *Gara di incoraggiamento* ed alla gara *Traversata del Tevere*, delle quali abbiamo già pubblicato estesamente il programma e che bandite dalla *Società Romana di Nuoto* per l'inaugurazione della stagione sportiva, si svolgeranno nel pomeriggio di domenica prossima alle ore 18 e 18,30. L'appuntamento per i concorrenti è fissato per le ore 17 sul galleggiante della *Società Romana di Nuoto*.

AEREONAUTICIA

Per la traversata dell'Atlantico

NEW YORK, 1.

Il tenente Portes ha esperimentato l'idroaeroplano col quale tenterà la traversata dell'Atlantico. Egli ha fatto evoluzioni, malgrado una forte tempesta, con nove persone a bordo. Il peso che egli ha trasportato è di 900 chilometri.

Per gli aviatori

tutto ciò che occorre in fatto di maglierie, calzettoni, può acquistarsi e scegliersi nel ricco assortimento dei Magazzini di S. di P. Coen e C., in via del Tritone, 36, Roma.

ESCURSIONISMO

Gita notturna al Monte Gennaro

In allenamento alla grande Gita Nazionale al Gran Sasso, la Società di Escursioni « Roma », per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per sabato 4 corrente una gita notturna pleniluniare al Monte Gennaro, metri 1271, per assistere alla levata del sole, col seguente orario:

Partenza da Roma ore 21,15; ritorno domenica ore 20.15; prezzo del biglietto Roma-Palombara-Roma, lire 2,35.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario; portare mantellina e colazione abbondante.

SOCIETA'

Società Podistica « Lazio ». — Tutti i soci sono pregati di intervenire questa sera, I luglio, all'assemblea generale straordinaria che sarà tenuta nella sala sociale in via Coppelle 16 alle ore 21 1/2.

Audace Club Sportivo. — Il Consiglio direttivo avverte i soci che l'assemblea generale ordinaria fissata per questa sera è stata rimandata al 15 corr.

Provincia Romana

Viterbo

PROVVEDIMENTO EDILIZIO

E' stata sospesa la ricostruzione di una casa in via del Giglio con la facciata sul Corso, perchè tra molti cittadini e proprietari limitrofi è sorta la bella idea di prendere l'occasione per abbattere parte del caseggiato e aprirvi un largo che si è reso indispensabile per lo accresciuto movimento dell'arteria principale.

Il progetto incontrerebbe la soddisfazione dei cittadini tutti e ci auguriamo che la nuova Amministrazione comunale lo studi, tanto nei riguardi della pubblica utilità quanto del pubblico decoro e sappia trovare una migliore e conveniente soluzione.

Albano

IL NUOVO ORARIO DEL TRAM

Col primo luglio s'è inaugurato il nuovo orario del tram dei Castelli. Le corse, in considerazione che nei mesi estivi aumenta, per la villeggiatura, notevolmente il traffico, sono state accresciute. Da Roma vi saranno per Albano quindici corse giornaliere sulla linea diretta Roma-Albano-Velletri, ogni ora, dalle 6.45. Le partenze, invece, da Albano sulla stessa linea saranno sedici perchè, oltre le quindici ad ogni ora dalle 6.25, ve ne sarà un'altra alle 7; la festa, poi, vi avrà un'altra corsa in partenza da Albano alle 21.42.

Oltre che di queste corse i cittadini ed i villeggianti di Albano potranno fruire delle sette corse giornaliere sulla linea circolare Roma-Albano-Marino, ogni due ore, da Roma dalle 8.20 e da Albano dalle 7.50. Un complesso, quindi di ventidue corse al giorno, succedentisi a breve distanza.

La condizione speciale in cui si trova Albano unica fra tutti i Castelli, di essere centro di due linee farà sì che molti sceglieranno come residenza estiva questo ridente soggiorno, collegato così celermente alla capitale.

DISGRAZIA SUL LAVORO

Ieri, verso le 17, transitava per la via del Corso, il carro-scala della Società del Tram dei Castelli trainato da due muli. Inavvertentemente un filo d'acciaio cadde dal carro sui muli che si dettero alla fuga. Nella scossa precipitò sul selciato, andando a battere fra il marciapiede ed una delle ruote del carro, l'operaio Marcelli Domenico, da Tivoli, d'anni 31.

Trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontrarono una lesione dei tessuti, senza scopertura di osso, al 3.o inferiore della gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Castel Madama

UNA... CLAMOROSA INCOMPATIBILITA'

Un caso che non potrà non avere uno strascico avanti alle competenti autorità, si è verificato a Castel Madama per le elezioni amministrative. La passata Amministrazione che ha avuto da tanti anni la quasi plebiscitaria fiducia della popolazione si ripresentava al suffragio degli elettori. Alla lista dei nomi dei vecchi amministratori — persone d'ordine — si contrappose una lista di elementi che per quanto, date le lotte locali di un paese, difficilmente possono elencarsi con precisione nell'iride dei partiti politici, chiameremo bloccardi e oltre. E sin qui nulla di male. Ma questo giusto allorchè diremo che questa lista aveva il nome di « Lista del segretario comunale » ed ebbe il segretario comunale per clamoroso propagandista: egli tenne comizi e predicò per le vie e per le piazze tessendo i meriti dei suoi candidati, del resto già conosciuti bene nella regione — e sin qui, ancora, nulla di male — ed i demeriti dell'Amministrazione ancora in carica aggiungendo abili tendenziosità che per esser dette da un segretario comunale, hanno assunto un valore di cui con calma si peseranno le conseguenze.

In ogni modo la passata Amministrazione ha avuto piena vittoria, riportando 200 voti di maggioranza sulla lista del segretario comunale.

Ma questo non impedisce di rilevare il caso veramente singolare e di patenti incompatibilità e di sicura scorrettezza.

Civita Lavinia

ELEZIONI COMUNALI

La lotta per il Comune è qui proceduta calma benchè in superficie fosse sembrata agitata. Difatti per timore di convulsioni e scapigliati movimenti fu qui dislocata una compagnia dell'81 comandata dal capitano.

Diresse il servizio di polizia il delegato di P. S. di Zagarolo. Non si ebbero incidenti all'infuori di un giovane arrestato perchè si presentava a votare alla I. sezione esibendo certificato falso.

Come si prevedeva è riuscita intiera la lotta del Blocco democratico appoggiata da tutti i partiti, all'infuori dei socialisti che combatterono per la minoranza, che invece fu ottenuta da uno solo; gli altri due nomi furono votati nelle persone di Gossi Luigi e Rossi Celso, vecchi conservatori.

Capolista del Blocco democratico fu il sig. Anconi Pietro, cuo, dopo la votazione plebiscitaria fu improvvisata un'ovazione clamorosa sotto il suo palazzo, dimostrazione che andò crescendo sempre di nuovo e divenne così gonfia di entusiasmo che alla sera con il concerto aggiunto al suono degli inni democratici raggiunse il carattere di vero trionfo.

Noi ce ne rallegriamo, specie col sig. Pietro Anconi che ci dà sincero affidamento per la sua provata capacità e direttiva e accortezza di iniziative, per la sua integrità di carattere. Già altra volta tenne l'amministrazione del nostro paese. E oggi dopo lungo intervallo, tornando a salire il palazzo del governo, ci ha presentato un programma sodo e moderno.

Auguri di opera efficace, lodevole.

Terracina

LA BONIFICA PONTINA

Riceviamo:

Nell'odierno numero della *Tribuna*, leggo l'articolo intitolato: *La Bonifica Pontina*, ecc...

Mi duole di infastidirla, per chiarire alcune cose.

Nel detto articolo si dice « Sarà presto distribuita la relazione compiuta dai Commissari Pontini, in unione al comm. Serra capo divisione ai Lavori Pubblici, trattasi di un pregevole lavoro etc.... Per la verità, si deve dire: che oltre i Commissari Pontini ed il comm. Serra rappresentante del Governo, vi è nella Commissione il Rappresentante dell'Amministrazione Provinciale, nella mia modesta persona, e che tale rappresentante, nell'interesse della Provincia e delle sue popolazioni, ha fatto importanti rilievi e riserve, che figurano nei verbali delle sedute, della Commissione, che fanno parte integrale della Relazione. Convengo, che il Principe Felice Borghese, Presidente del Consorzio Pontino meriti ampia lode, ma nello stesso tempo si deve ricordare, l'ex deputato di Ceccano on. Camillo Mancini, che finora è stato l'unico Deputato che con competenza e praticamente ha indicato il solo modo, con il quale si potrà risolvere il problema Pontino.

Mi consta anche, che il nuovo Deputato di Ceccano, on. Piccirilli, sta studiando a fondo il grande problema; però invece di proporre al Parlamento leggine, che non sono confacenti alle vere esigenze ed alle attuali condizioni dell'Agro Pontino, come altri ha fatto; si riserva di parlarne con competenza e serietà alla Camera, quando l'importantissima questione sarà discussa.

Pregandola per questa pubblicazione La ringrazio sentitamente e con osservanza e stima mi creda suo obb.mo

ARISTIDE MONTANI
Consigliere Provinciale di Terracina
e Deputato Pontino

Vicovaro

SCOPERTA ARCHEOLOGICA

Come già lungo la via del celebre Tempietto di Mastro Simone e, nel tardo autunno del 1913, nel prato della Corte vecchia, ieri si sono scoperte altre tombe romane a pochi passi dal paese di Vicovaro, nel luogo ove il Comune di Roma sta costruendo mole e molino in sostituzione di quelle demolite sotto l'incantevole greppo di S. Cosimato. Esse si rinvennero nello sterrare l'argine che separa l'antica dalla nuova Valeria. Fu là che sotto l'arena e l'erba vennero alla luce ieri mura e tombe romane con entro recipienti di vetro e urne. In una di esse stata rovinata dagli inesperti lavoratori, vi si conteneva uno scheletro tutto intero di fanciullo o di fanciulla quattordicenne. Il R. ispettore per gli scavi e monumenti, prof. Ege, accortosi s'è posto alla sorveglianza con amore e diligenza ma non è riuscito in tempo a far conservare il prezioso scheletro già manomesso dagli scavatori.

Ecco una nuova occasione che prova la necessità di impiantare in S. Cosimato il progettato museo regionale di antichità, tanto più che qualche persona, non sappiamo nè con quale criterio, nè con quale autorità, abbia ordinato di fare emigrare per altri lidi tutto ciò che si rinverrà.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BENZINA 5.30. Lubrificanti. Accessori. Pneumatici, auto, moto, cicli. Prezzi ribassati. Baldini, Corso 457. R-13-33252-R

NASTRI per qualsiasi sistema macchina per scrivere Unicolori L. 2 — Bicolori L. 2.50 — Carta carbonata primissima qualità L. 6 e 8 cento fogli. Tamponi Tust L. 7 cassuno. Accessori qualsiasi apparecchio riproduzione prezzi mitissimi. Gallina, Mercede 11. Roma. Cercansi produttori. 30 2479

OFFRESI lucroso impiego senza trascurare la propria professione a tutti i Maestri Elementari dell'Italia centrale meridionale e isole. Scrivere al Sig. Pietro Giusti, Città di Castello (Perugia) 28-2753-R

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza, felicità domandando prof. Fist. Adberta — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto. Governativi, Comunali, ecc. liquidazione immediata, condizioni eccezionalissime. Banco Italiano, Capo le Case 55 telefono 10.943. R-16-33178-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BAGNI DI MARE — Antibes — Hôtel du Cap — Casa prim'ordine, spiaggia privata. A. Sella, proprietario stessa casa Hôtel Kurhaus, Andorno. (Biella). 2778

BIVIO Grottaferrata-Frascati affittansi appartamenti lire dodici a vano. Acqua, luce, bosco. Dirigersi Adriani, Tiburtina 95, Roma.

CARSOLI metri 650 appartamenti mobiliati. Rivolgersi Farmacia Due Macelli 104, Telefono 36-87. R-12-33661-R

CASTEL GANDOLFO affittasi appartamento mobiliato sette ambienti cucina, posizione splendida verso marina. Rivolgersi S. Silvestro 92, portiere. R-16-33809

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, due cavallini. Vendonsi occasione, Colosseo 23. R-10-33870-R

LOCOMOBILE inglese, buonissima, 8 cavalli vendesi occasione lire 1200. Bellettieri via Nazionale 5. Telefono 4096. R-15-62385

PIANOFORTE incrociato, sordina, occasione vendesi prezzo eccezionale Zanardelli 34 mezzanino. R-1033868-R

VENDESI Barca Vapore adatta per Di Porto o Rimorchio, lunghezza m. 8.50, larghezza m. 2 pescaggio cent. 70 forza cavalli 16 costruzione moderna trattative Ammanniti S. Eligio 4 presso via Giulia. R-30-33790

VIS-A-VIS leggero per un cavallo, ottimo stato occasione via Vite 48. R-11-33863

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione « Giornale Proprietario » via Muratte 53. Roma. R-20655811

VILLINO vendesi stanze dieci, grande salone metri sessanta annessa vigna circa ventisettemila, terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia, casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta Cassia 28 presso Ponte Milvio. R-30-62081

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. A. Locale arioso, grande, acqua, cesso cortile, per ebanisteria, stireria, fiaschetteria, Basilicata 13 (Ludovisi). R-15-33423-R

A. Affittansi appartamenti convenientissimi, piccoli, grandi, ovunque. « Cascia » Convertite 8. R-10-33363

A. Appartamenti quattro, cinque camere, ingresso, cucina, camerino affittasi subito. Boschetto 41 A. R-12-33424-R

AFFITTASI subito 4 camere, cucina L. 95. Urbana 90. P. 2.o dalle 10 alle 12. R-15-33546-R

AFFITTASI subito causa trasferimento appartamento 4 camere ingresso cucina, Corso Italia 40 piano ultimo. R-14-33642

BELLISSIMI appartamenti 3-5 camere 80.90. Viale delle Milizie A. R-11-33852-R

DUE camere cucina bagno subito disponibile Viale Milizie, Palazzo Scimonelli. R-10-62846

Camere mobiliate e Pensioni

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI camera libera matrimoniale signorilmente mobiliata luce elettrica. Statuto 98. R-10-62003

AFFITTANSI subito due camere comodo cucina, Serpenti 101. R-8-62616

CAMERA mobiliata ingresso libero Condotti 21, 2. piano. R-10-33818

CAMERA e salotto elegantemente mobiliati luce ingresso libero volendo camera sola affittasi. Rasella 8 mezzanino. 15-33801

CAMERONE due, tre letti, acqua, gas, elettricità, giardino, fittasi anche uso studio. Sistina 67 (Pincio). R-15-33854

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola Parigina confeziona vestiti habile mantelli. Prezzi miti. Ultimi modelli Parigi. Puntualità consegna. Cinelli Carlo Alberto 43 piano 2. 22-33813-R

AMMINISTRATORE importante patrimonio Sicilia desideroso residenza continente, occuperebbe posto casa signorile. Referenze, garanzie, attestati. Trattasi direttamente. Scrivere G. 129 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

CUOCO conosce perfettamente cucina francese, italiana, cerca impiego, buone referenze. Parla francese, italiano, tedesco. Scrivere G. 55 Haasenstein e Vogler. 20-62087

DISTINTA istitutrice tedesca, Berlino diplomata, parlando perfettamente francese, inglese accompagnerebbe signora, famiglia distinta, mesi estivi. Scrivere G. 119 Haasenstein e Vogler. 20-33862

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATISSIMA. Sperato invano trovare posta lettera solito indirizzo. Supplicoti scrivermi fissandomi appuntamento. Tutto tuo sempre. Tenerissimi. 16-33845

CHERUBINO 6. A giovedì, idolo mio, spasimando nell'amorosa attesa. 10-9160

EDITH — Ricevute, grazie. Scusa ritardo causa involontaria. Pensovi sempre anelando presto rivedertvi. Amoti appassionatamente. B...

COSETTA. Tranquillizzati ritira personalmente scrivi manus proprii subito lunghissima 98. 10-9173

LIDO. Ricevuta tua bramata lettera. Soffro atrocemente non potere dire, provare, quanto t'ami ora sempre. Vivo ricordando desiando momento abbracciarti. Scrivi quando puoi rendimi felice. Per la vita. Flora. 2814

LORO ieri giornata tranquillissima di benessere. Rifeci canapa ombrosa. Stanotte alquanto agitato. Stamane meglio. Vedi domani darmi notizia telegrafo. Raccomando tranquillo. Tutto tuo sempre. 24-9128

LIA — Grazie permesso darti notizie, ripeterti pensieri, sentimenti affetto immutabile. Non trascurarmi troppo, come sin'oggi, per eccessiva prudenza. Temo dimentichi promesse. Devi farmi vivere sicuro, rassegnato vita, attesa lunghissima. Scrivimi, telefona potendo. B... Sampaolo. 34-33858

ONESTE pretese spiegazione voce — Indicare mezzo riconoscimento — A. 66. 10-9174

PIO — La scelta mi dispiace, senza saper perchè avrei preferito altro luogo, quantunque tanto laggiù che altrove sarai sempre lontana.... più lontana. Carezze affettuose ma melanconiche. 26-9168

REPERLI. Vaqqu fnomivecu ma non nrvapanù. Amore mio bello figurati la felicità ed anche lagitazione beucavvuamaqu. Tanti. 2815

...**RICEVUTA** lettera indegna... nulla comprendeste... nessuno atti supposti... puoi vivere tranquilla...!... Sanguinose frustate indegne... uccidono... non ribellano... protesto sulle ingiurie... contro deserto offertomi... sfiduciato ...incurabilmente... ma sempre.... Grazie... Tgc. 29-9170

TAORMINA 15 — Ringraziandoti pensiero gentile assicuroti che fu come lieve Venni costà, trattenendomi alcuni giorni con vivissimo desiderio parlarti ripreso interamente famino luoghi, ricordi, ma convennemi accontentarmi rapida dolcissima visione balcone. Conservoti immutato affetto. 35-33830

VINCAMPO... Imbarazzante posizione risolverebbesi appunto voce. Sigaraia parola confusa! Giuseppina. 10-9171

0210, 1 — Padre assente F 4 attesi 15. Indispensabile fazzoletto. B. 9166

Stabilimento Tipografico de LA TRIBUNA

20 Appendice della "Tribuna" 20

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

9 dicembre — Al ritorno dalla passeggiata con Marcella ho ritrovato due carte da visita di C. Reynal, il giovine ingegnere di cui Marziale mi ha parlato. Questo nome mi ha vagamente ripresentato dei ricordi di infanzia. Mio padre e te avete avuto dei grandi rapporti di amicizia con un comandante Reynal, che risiede attualmente all'estero; non è vero? Il suo omonimo — o il suo parente? — ritorna dalla Cina, appena uscito da una malattia.

10 dicembre. — Marziale il quale ha fatto colazione da Giacomo T... (sua moglie è ripartita per l'Inghilterra, e, si dice, non sola!) mi ha condotto e presentato il signor Reynal. Le sue relazioni preferite hanno un tal *cachet* di volgarità, che non mi son potuto impedire di notare la franca distinzione del visitatore. Egli è ancora pallido e la sua magrezza rivela la sua aria di razza. Egli è difatti il figliastro del comandante Reynal e il nostro nome anche al di fuori della celebrità di nostro padre, gli è molto noto. Dopo un quarto d'ora di conversazione, ho avuto l'impressione di non trovarmi più sola in quest'isola. Le simpatie improvvise rispondono vanamente a uno strano mistero. Appena ristabilito, egli s'imbarcherà per l'Europa.

Quante ne ho vedute allontanarsi così di queste relazioni passeggere che vi lasciano, con un rimpianto, la cocente nostalgia del paese natio! La mia intelligente amica, la moglie del colonnello P... è partita, anch'essa, la settimana scorsa. Peccato! senza la fidanzata di Marziale chi sa quanto bene essa avrebbe potuto farmi! Essa ti rassomiglia, mamma, in certe cose: è il tipo della bella e coraggiosa francese, colei che non ha nulla a che vedere con le frivole pupazze dei romanzieri, le incisioni di moda delle commedie da alcova. Fu appunto questa signora P... che m'aveva prestato quei *Pensieri* di Marc'Aurelio, la cui lettura parve a mio marito tanto ridicola.

12 dicembre. — Ieri pranzo dai D... Sono rimasta sorpresa nel guardarmi allo specchio nel mio abito *décolletée liberty bleu* pallido: potrei ancora piacere? Ma a chi? La mia vita è finita. Pommerose ha voluto che andassi ad abbracciarla nel suo letto. Mi ha detto: «Come sei bella, mamma!» Marziale m'ha lanciato uno sguardo indefinibile, nel quale io ho temuto di veder rivivere una piccola fiamma che io conosco anche troppo. No, egli constatava che io non lo facevo sfigurare; nient'altro.

Il pranzo è riuscito animato e Marziale vi si è mostrato *en verve*. Benchè egli non sia più che l'ombra del brillante *causeur*, un po' paradossale, di un tempo, io pensavo, ascoltandolo, ai bei doni che egli aveva sciupati. Ma egli non si è sorvegliato nel bere, e alle frutta, stordito, parlava di meno: dopo il caffè e i liquori, il suo sigaro e le spalle della signora L..., una bionda e grassa olandese, l'hanno solo occupato.

Per me, che era venuta senza prevenzioni, la sola presenza del signor Carlo Reynal è valsa ad impedirmi di annoiarmi mortalmente. Egli ha tatto e delicatezza: l'ho subito capito dalle poche frasi che ha pronunziato, dal suo modo di prestare ascolto, dall'espressione del suo volto che reprime male ciò che egli prova. I nostri occhi si sono incontrati un momento, ed io ho avuto la sensazione dolcissima di una intelligenza e di un cuore, che erano, in quel momento, d'accordo con me. Anche allora, io non mi sentii più sola.

Parecchio tempo dopo, come U... diceva una corbelleria, ho cercato lo sguardo di Carlo Reynal, e ci siamo compresi in silenzio. Durante alcuni minuti ci siamo trovati soli nella veranda, mentre la signora L... straboccante dal suo corsetto di raso, massacrava al piano una sonata di Chopin, per la soddisfazione di mio marito.

— Qual'aria triste avete, signora! mi ha detto Carlo Reynal.. Rimpiangete la deliziosa Francia?

La sua voce, piena di un velato fascino, manifestava più che un banale interesse: era l'accento di un'amicizia insperata ieri, trascinata domani al largo, e che mi pareva perciò tanto più dolce.

Mi parlò — io l'avevo interrogato — di lui, dei suoi progetti, dei suoi gusti; ma sobriamente, con un pudore discreto. Del resto se ne scusò subito:

— Signora, io vorrei vedervi felice.., aggiunse: — e so che voi non lo siete. Son cose veramente sconcertanti! Voi siete talmente fatta per dare la felicità del focolare...

Non mi offesi — l'avrei dovuto — di quella familiarità persuasiva; con quale diritto entrava egli nella mia vita privata? Non glie ne facevo addebito; provavo stupore, ero un po' scossa; ma in fondo mi sentivo commossa.

Degli uomini mi avevano desiderata, avevo sentito posarsi sul mio corpo, con una precisione tenace, sguardi simili a loschi fruscii; nessuno mi aveva mostrato quella serena e grave simpatia.

Mi parlò in seguito di mia figlia e potei rispondergli; questo argomento m'imbarazzava meno. Lo sguardo che egli mi lanciò dovette sforzarsi per distaccarsi dal mio. Intanto mio marito continuava il suo *flirt* con la signora L.; e questo, che il giorno innanzi mi avrebbe fatto piangere, mi faceva venire allora una gran voglia di ridere.

— Quel Reynal è un po' inesperto — mi disse poi Marziale — ma si farà. Penso che in Russia vi siano grandi imprese da tentare per me; egli può aiutarmi. L'ho invitato a colazione per posdomani.

Io avevo finito di deporre la mia *sortita* da ballo sul canapè. M'accorsi che mi guardava e che nei suoi occhi era la piccola fiamma. Ne ebbi paura, mi affrettai a trasportare il letto di Pommerose vicino al mio. Marziale alzò le spalle e si mise a bere un grog.

23 Dicembre. — Lo sguardo di Carlo Reynal mi perseguita. Penso a lui malgrado la mia volontà. Non c'è fra di noi che quello sguardo eppure io mi sento tutta sconvolta. Quando io mi raffiguro Carlo Reynal è meno il suo bel volto che io rivedo che il suo sguardo. Quello sguardo sembra dirmi: «Coraggio; c'è qualcuno che non vi abbandonerà.»

Ma egli partirà! Che cosa sarà di me?

28 Dicembre. — Con delicata attenzione egli ha pensato al Natale di Pommerose e m'ha inviato dei giocattoli. Se tu avessi visto l'incantamento di Pommerose davanti alla bella bambola! Marziale non aveva affatto pensato a sua figlia. Che triste capo d'anno sarà questo, lontana da te, mamma cara! Quanto mi è duro di non potermi trovare al Clos-des-bois, fra te e la nonna, la nonna che io temo sempre di non ritrovare, quando tornerò in Francia.

Sono spaventosamente abbandonata. Non ho veduto Carlo Reynal da cinque giorni; da quando inviò i giocattoli non s'è fatto più rivedere. Egli mi manca, e sopratutto mi manca quel bello, buono, nobile e puro sguardo che era la sola luce delle mie tenebre...

Marziale vive fuori; la notte della cena non è tornato a dormire; non so dove sia stato a far baldorie. Per l'attenzione di Carlo Reynal ha avuto una sarcastica smorfia; ha detto: «Ecco dei quattrini spesi molto male.»

La sua avarizia si accresce; ieri mi ha fatto una scena violenta perchè era stata acquistata una libbra di caffè: ora egli è solo a berlo: e ne esige due tazze ad ogni pasto. Quale miseria in queste miserie! Si soffre di ciò che è tragico, e bisogna soffrire anche di quello che è ridicolamente meschino. Sotto il crollo di tutta la casa è ancora il grano di sabbia nell'occhio...

30 Dicembre. — Credevo che Marziale fosse in casa, quando mi è stata annunziata la visita di Carlo Reynal. Mi attendeva in salotto e veniva a presentarmi, insieme con un mazzo di fiori, suo augurio per l'anno nuovo. Ho mandato a chiamare Pommerose perchè lo ringraziasse della bambola. Egli appariva commosso nell'abbracciare la piccola: ed anche io che ho incontrato una sola e rapida volta il suo sguardo eloquente.

Poi subito ha ripreso un contegno riservato da visita. Temeva egli di sembrare indiscreto, o che mio marito?... Ma la sua presenza non ha nulla di scorretto; e poi io dovrò essere sempre una schiava?

(Continua).

(Proprietà letteraria).